

Benvenuti  
a Ravenna  
**2016/17**  
*Welcome to  
Ravenna*



# Benvenuti a Ravenna 2016/17<sup>©</sup>

## *Welcome to Ravenna 2016/17<sup>©</sup>*

Editore:  
Edisai srl - Ferrara

Collana editoriale a cura di:  
Alessandra Guzzinati

Adv:  
Giovanna Cuccati

Progetto grafico e impaginazione:  
Cattia Mazza

Fotografie:  
archivio Edisai; Vittorio Colamussi;  
Chiara & Isabella;  
Archivio Ravenna Antica.  
Si ringrazia per la gentile concessione  
di alcune immagini l'Arcidiocesi  
di Ravenna, Ravenna Antica, Cantina  
Sbarzaglia, Confcommercio Ravenna.

Stampa:  
SATE srl - Ferrara

© 2016 Edisai srl  
Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-96714-35-5

Si ringraziano tutti le istituzioni  
cittadine, le associazioni, gli esercizi  
commerciali e le aziende che hanno  
aderito all'iniziativa.

Con il patrocinio di:



### Bibliografia e sitografia in sintesi

Franco Gàbici, *Storia illustrata di Ravenna*, Pisa, Pacini, 2014; *Ravenna: Dante in musica*, «Bell'Italia», 350, giugno 2015, pp. 165-172; sito del Comune di Ravenna e link "elenco siti tematici" per manifestazioni, musei e siti storici; siti specifici di musei ed edifici storici.

# Indice / Index

7-9

PRESENTAZIONE / *PRESENTATION*

15

STORIA DI RAVENNA / *HISTORY OF RAVENNA*

La fondazione della città / *The Foundation of the City*

Ravenna romana / *Roman Ravenna*

Ravenna capitale dell'Impero Romano d'Occidente

*Ravenna, Capital of the Western Roman Empire*

Ravenna ostrogota / *Ostrogoth Ravenna*

Ravenna bizantina / *Byzantine Ravenna*

Ravenna medievale / *Medieval Ravenna*

Ravenna veneziana / *Venetian Ravenna*

Ravenna pontificia / *Pontifical Ravenna*

Ravenna rivoluzionaria / *Revolutionary Ravenna*

93

LE ARTI A RAVENNA / *THE ARTS IN RAVENNA*

Il Mosaico / *Mosaics*

La letteratura / *Literature*

La musica / *Music*

105

MUSEI E SITI ARCHEOLOGICI / *MUSEUMS AND ARCHEOLOGIC SITES*

123

VIVERE LA CITTÀ / *LIVING IN THE CITY*

127

EVENTI A RAVENNA

139

LA GASTRONOMIA / *GASTRONOMY*

151

I DINTORNI DI RAVENNA / *THE SURROUNDINGS OF RAVENNA*

**Mirabilandia**  
PARKS

**IL PARCO DIVERTIMENTI PIÙ GRANDE D'ITALIA**

**NOVITÀ 2016**  
**FAR WEST VALLEY**  
Scopri il selvaggio West nella nuova area a tema!

**TANTISSIMI SHOW**

**47 ATTRAZIONI**

**5 AREE TEMATICHE**

**MIRABEACH**  
UNO STRAORDINARIO PARCO ACQUETICO

**MIRABILANDIA.IT**  
Mirabilandia (RA) Tel. 0544-561156



  
**MOLINETTO**  
RISTORANTE PIZZERIA  
— arte e cucina —

*Il piacere di stare a tavola*



Cucina romagnola  
Specialità di pesce • Crudité • Pizza

Giardino estivo

i cani sono sempre i benvenuti

Via Sx Canale Molinetto, 139/B - Ravenna - Tel. 0544 430248  
[www.ristorantemolinetto.it](http://www.ristorantemolinetto.it) - [info@ristorantemolinetto.it](mailto:info@ristorantemolinetto.it)

# the Big Shopping



**1**  
IL PIÙ GRANDE CENTRO  
COMMERCIALE DI RAVENNA  
- THE BIGGEST MALL IN RAVENNA -  
NEGOZI **43** SHOPS  
RISTORANTI **4** RESTAURANTS



ipercorpo

WORLDWIDE

GREEN

SMART

MAZAGALA

D

MAZAGALA



## Shopping e Sorrisi

   [www.espravenna.it](http://www.espravenna.it)

Gentile lettore,  
abbiamo realizzato questa pubblicazione per guidarti  
alla scoperta di Ravenna.

Qui troverai le tracce del suo lontano passato di porto  
romano e potrai leggere dei fasti di un'epoca d'oro in  
cui divenne la città del mosaico, lasciandoci in eredità  
le straordinarie testimonianze artistiche che ancora oggi  
possiamo ammirare.

Ti accompagneremo anche in un piccolo percorso eno-  
gastronomico suggerendoti quali specialità degustare.  
Se poi vorrai ampliare i tuoi orizzonti sul territorio  
circostante, ti faremo scoprire i suoi dintorni che offrono  
raffinate proposte culturali e ricchi itinerari naturalistici.  
Il nostro auspicio dunque è che questa lettura possa  
suscitare il tuo interesse e offrirti spunti per visitare  
questa splendida città e i suoi dintorni.

Benvenuto a Ravenna!



**Rhaama Service**

**AUTONOLEGGIO CON CONDUCENTE**



*..non privateci  
del piacere  
di andare nella  
vostra direzione.*



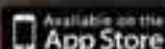
+39 0544.66.666



48121 Ravenna - Via del Fogg, 70  
Centro Commerciale Podium



[www.rhaamaservice.it](http://www.rhaamaservice.it)





*"Dear reader,*

*We have produced this publication to guide you to discovering Ravenna.*

*Here you will discover the traces of the ancient past of this Roman port town and you can read about the glories of the golden age in which Ravenna became the city of mosaics and the extraordinary artistic heritage that can still be admired today.*

*Then we will take you on a little enogastronomic tour, suggesting some of specialties you can taste, if you also want to expand your horizons to the surrounding area, you will find some great tips to visit its surroundings for refined cultural and rich naturalistic exploration.*

*Thus we hope our guide stimulates your interest in discovering this beautiful city and its surroundings.*

*Welcome to Ravenna!"*





*enjoy*

A GREAT SHOPPING EXPERIENCE

**110** NEGOZI CON SCONTI DAL **30% AL 70%**

PRESTIGIOSI MARCHI COME: ALBERTO GUARDIANI, BALDINI, BORBONESE, CALVIN KLEIN JEANS, DESIGUAL, ELENA MIRÓ, FLAVIO CASTELLANI, GAP, GUESS, KWAY, MASSIMO REBECCHI, NORTH SAILS, PEPE JEANS, PLOAIORO, POLLINI, TIMBERLAND, TRUSSARDI JEANS, VANIS.



 **castelguelfo**  
**thestyleoutlets**

Aperti 7 giorni su 7

A14 BO-AN Uscita Castel S. Pietro Terme

SERVIZIO NAVETTA GRATUITO DA STAZIONE FS CASTEL S.PIETRO TERME (BO). INFO: THESTYLEOUTLETS.IT



**mar**

Museo d'Arte  
della città di Ravenna

tel. 0544 482477  
info@museocittarv.it  
mar.ra.it



Comune di Ravenna  
Assessorato alla Cultura



## Museo d'Arte della città di Ravenna

Mostre temporanee, bookshop, caffetteria, biblioteca



## Collezione Mosaici Contemporanei

Mosaici Contemporanei dagli anni '50 ai nostri giorni



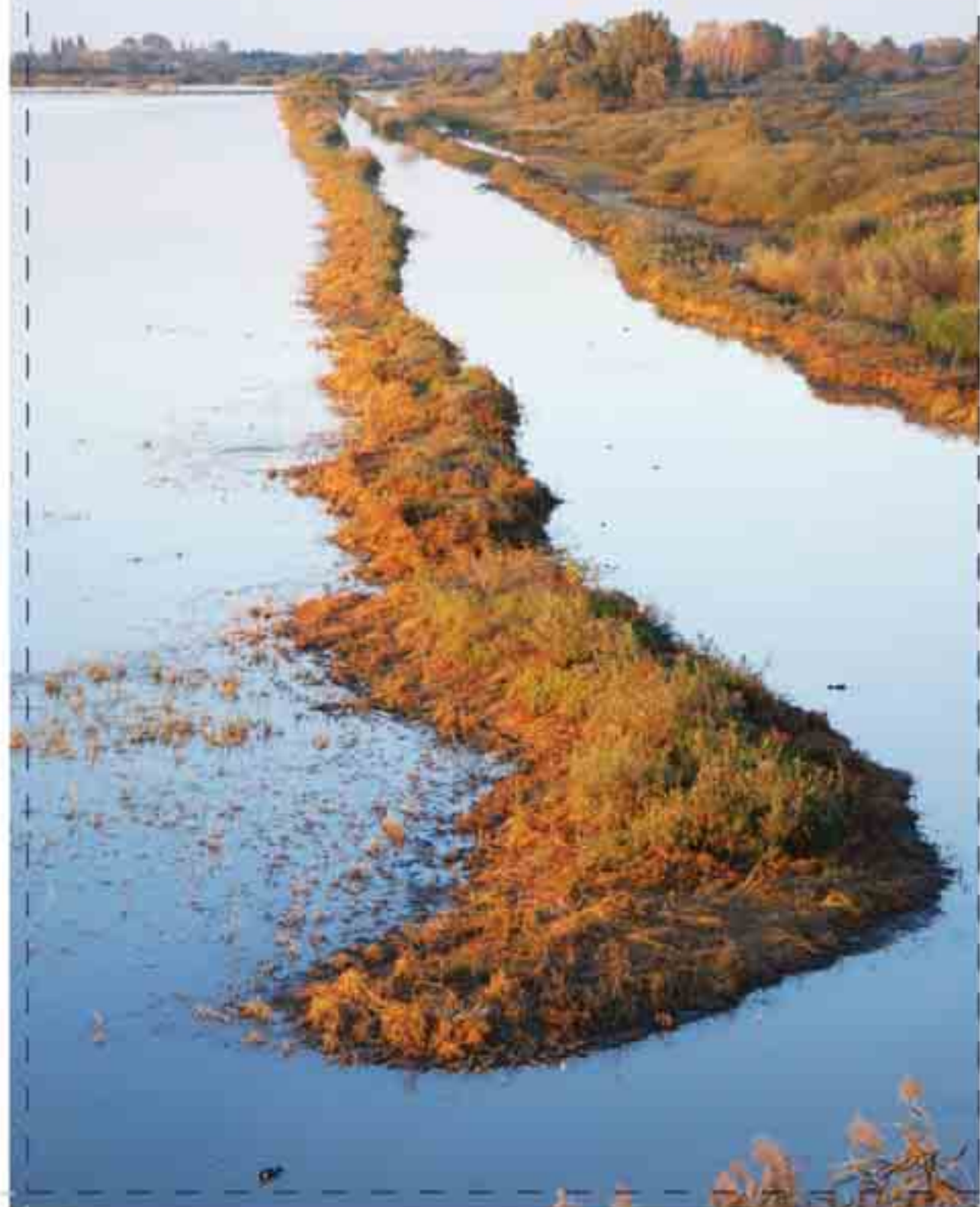
## La Pinacoteca e il Nuovo allestimento

Collezioni permanenti dal XIV al XX secolo



Benvenuti  
a Ravenna  
**2016/17**  
*Welcome to  
Ravenna*





# Storia di Ravenna

## The History of Ravenna

### ◆ La fondazione della città

Le origini di Ravenna si perdono nella notte dei tempi. I suoi primi cordoni lagunari si dicono abitati da popolazioni greche provenienti dalla Tessaglia all'incirca tremila anni fa. È anche attestata una colonizzazione etrusca ben prima che la città diventasse *municipium* romano e in seguito, in epoca augustea, la sede della flotta imperiale (*Classis*).

### ◆ Ravenna romana

Grazie all'ambiente naturale che la caratterizzava, paragonabile a quello lagunare veneziano, la città di Ravenna fu risparmiata dalle invasioni galliche del IV secolo a.C. Nel secolo successivo entrò nella sfera d'influenza di Roma, e dopo la vittoria definitiva sui Galli Boi (191 a.C.) i Romani la accettarono come *civitas foederata*, cioè "alleata", condizione che le garantì a lungo una certa autonomia dall'Urbe.

La città era al centro di una laguna costiera ed era attraversata da vari canali interni; il *castrum romano* fu impiantato sull'isola centrale. La città, che aveva pianta ortogonale, era cinta da mura che godevano della protezione ulteriore dei fiumi che la circondavano.

Nell'89 a.C. ottenne lo *status* di *municipium* della Repubblica romana e proprio a Ravenna Giulio Cesare riuni il suo esercito prima di attraversare il vicino fiume Rubicone nel 49 a.C. Più tardi, l'imperatore Claudio, tornando dalla vittoriosa campagna di Britannia, nel 43 d.C. fece costruire nel punto in cui la via Popilia entrava in città una porta monumentale a due fornici, detta **Porta Aurea**. Questo manufatto durante il Rinascimento venne apprezzato e preso a modello da grandi architetti come Antonio da Sangallo e Palladio, i cui disegni ci danno un'idea della porta, andata distrutta nel corso dei secoli.

#### Curiosità

L'etimologia del toponimo "Ravenna" è incerta. Secondo alcuni deriverebbe dal termine fenicio "rhaama", rumore di acque, la cui radice si riscontra anche nel verbo greco "reo", scorrere. Secondo altri sarebbe di origine etrusca. Tuttavia, non si può non notare la somiglianza con il termine anglosassone "raven" corvo, uccello che sorvolò probabilmente l'antico cimitero dei Goti al campo Coriandro dopo la loro disfatta ad opera dell'esercito bizantino e l'uccisione del re Teodorico il Grande (526 d.C.)



## Epoca Augustea

Alla fine del I secolo a.C. l'imperatore Augusto decise di stanziare a Ravenna una flotta permanente (la *Classis Ravennatis*): il porto di Ravenna divenne pertanto un'importantissima base militare. Visto che la laguna intorno a Ravenna non comunicava direttamente con il mare, i romani costruirono due canali artificiali: uno che metteva in comunicazione il bacino portuale con il mare Adriatico, e l'altro, la cosiddetta Fossa Augusta che attraversava la città longitudinalmente (dove ora sorge la Via di Roma), fino allo scalo portuale. In seguito da qui furono realizzati i collegamenti fino alla laguna di Venezia e quindi al sistema portuale di Aquileia, divenendo così possibile per la flotta romana navigare ininterrottamente e in acque tranquille e a regime costante per 250 km da Ravenna ad Aquileia. La flotta classense era costituita da più di 200 imbarcazioni dislocate lungo 3 km di banchine di attracco, mentre il numero dei soldati che vi lavoravano, detti *Classiari*, si aggirava intorno alle 10.000 unità.

### ◆ *The Foundation of the City*

*The Ravenna's origins are ancient: it seems that its first strips of land between lagoons were inhabited by Greek who arrived from Thessaly approximately three thousand years ago. The presence of an Etruscan settlement is also documented long before the city became a Roman municipium and headquarters of the imperial fleet (Classis Ravennatis).*

### ◆ *Roman Ravenna*

*The city of Ravenna was spared from the Gallic invasion in the fourth century BC, thanks to its natural lagoon environment. In the following century the city entered into the Roman sphere of influence and after the final victory over the Gauls (191 BC) the Romans accepted it as *civitas foederata*, or "ally", a condition which guaranteed a certain amount of lasting autonomy from Rome.*

*The orthogonally planned city, surrounded by walls and protected by streams of water, was at the centre of a coastal lagoon. The Roman fort was positioned on the central island.*

*In 89 BC it became a municipium of the Roman Republic. Julius Caesar*





*gathered his forces in Ravenna before crossing the nearby Rubicon river in 49 BC. Later, the Emperor Claudius, on his return from the victorious campaign of Britannia, built a monumental door in 43 AD called the Porta Aurea at the point where the Via Popilia entered the city. The Porta Aurea was destroyed over the centuries.*

#### *The Augustan Era*

*At the end of the first century BC, Emperor Augustus settled a permanent fleet (the Classis Ravennatis) in Ravenna, transforming the port of Ravenna into a major military base. A water link between Ravenna and Classe was built by means of the Fossa Augusta, a man-made canal which ran through the city (where the Via di Roma now stands) uniting it with the seaport. Subsequently connections to the Venetian lagoon and the port system of Aquileia were created.*

#### *Curiosities*

*The origin of the name "Ravenna" is uncertain. According to some it derives from the Phoenician word "rhaanna" meaning the noise of water, the root of which is also found in the Greek word "reo", to flow. According to others it is of Etruscan origin, but one can not fail to notice the similarity with the English term "raven", a bird which probably flew over the ancient cemetery of the Goths at the coriander field after their defeat by the Byzantine army and the death of King Theodoric the Great (526 AD).*

## ◆ Ravenna capitale dell'Impero Romano d'Occidente

Nel 402 l'Imperatore Onorio (384-423), figlio di Teodosio (347-395), trasferì la capitale dell'Impero romano d'Occidente da *Mediolanum* (Milano) esposta a continui attacchi barbarici, a Ravenna, città più difendibile e con una migliore posizione strategica per il suo sbocco a mare.

Alla morte di Onorio nel 423 d.C. Galla Placidia, sua sorellastra, salì al trono con il titolo di *Augusta* in qualità di reggente, in attesa del raggiungimento della maggiore età del figlio Valentiniano, avuto dal generale patrizio Costanzo III.

### Il mausoleo di Galla Placidia

Dal 1996 il mausoleo è inserito nella lista dei siti italiani patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, all'interno del sito seriale "Monumenti paleocristiani di Ravenna".

Uno dei monumenti più famosi di Ravenna è il Mausoleo di Galla Placidia, risalente alla prima metà del V secolo.

Secondo la tradizione orale, non confermata da dati documentari, Galla Placidia, figlia di Teodosio, avrebbe fatto costruire questo mausoleo per sé, per il marito Costanzo III e per il fratello Onorio.

Si tratta di un edificio discreto, con pianta a croce latina e cupola nascosta da tiburio, le cui pareti esterne in semplice laterizio non hanno decorazioni: aspetto esteriore apparentemente incapace di stupire, ma che nasconde un'infinita ricchezza.

Entrando nel mausoleo si viene accolti da una luce soffusa grazie alle lastre di alabastro giallo poste alle finestre. Il loro spessore di circa 3 centimetri permette di apprezzarne le venature.

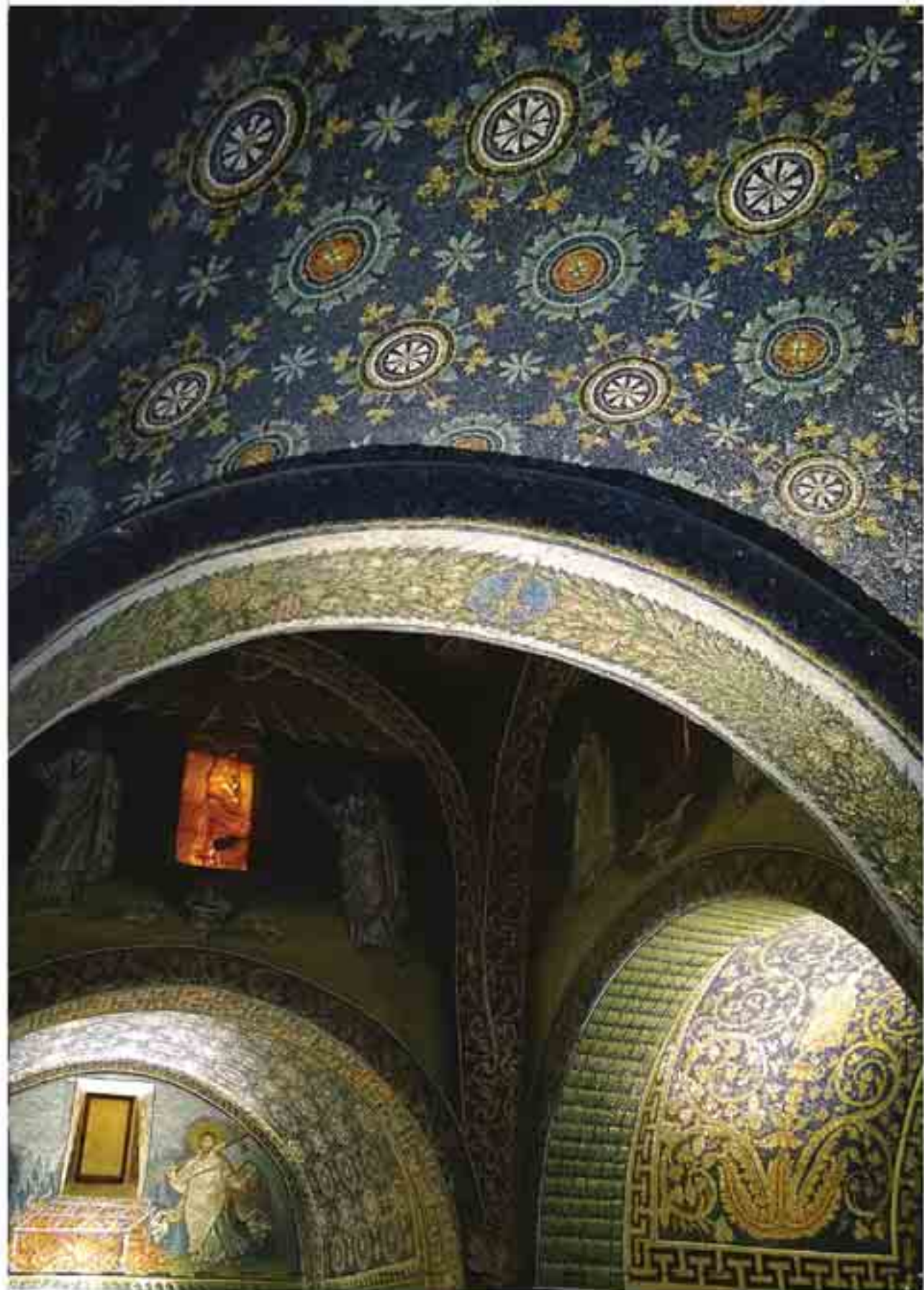
Mentre le pareti del mausoleo sono rivestite di marmi, la cupola, le lunette, le volte e gli archi sono coperti da mosaici, esempio di arte paleocristiana, probabilmente di derivazione ellenico-romana, dove la plasticità dei corpi ed il senso di profondità pongono in netto risalto questa caratteristica rispetto alla bidimensionalità dei mosaici bizantini.

La cupola è dominata dalla Croce in una volta stellata su fondo blu, ricoperta di stelle dorate di grandezza decrescente che rappresentano un cielo notturno senza soluzione di continuità.

La lunetta di fondo ospita il martirio di San Lorenzo, che sembra correre incontro alla graticola pervasa dalle fiamme. Il suo abito svolazzante e il suo sguardo deciso ci raccontano di questa sua corsa consapevole verso l'armadietto contenente i quattro Vangeli posto oltre alla graticola. Di fronte alla lunetta di San Lorenzo, sopra la porta d'accesso, si può ammirare quella del Buon Pastore. Un Cristo benevolente, giovane e senza barba, con un corpo che si avvita su se stesso, accarezza una pecora mentre volge lo sguardo nella direzione opposta: l'onniscienza. Una volta stellata ci conduce in una spirale di ascesa e gli stessi apostoli con l'andamento delle loro braccia ci invitano ad elevarci. Tra di loro, coppie di colombe abbeveranti simboleggiano la sacralità del luogo. Nelle due

Mausoleo di Galla Placidia.  
*The Mausoleum of Galla Placidia.*





lunette del transetto vi è il riferimento al Salmo 42: «Come la cerva assetata anela ai corsi d'acqua, anche io vado in cerca di te, mio Dio». Nella prima vi è una pozza d'acqua in movimento, i giovani cerbiatti con le macule tipiche, i fiorellini appena sbocciati, i racemi germoglianti e il soffitto con una vite i cui grappoli e le cui foglie sono rade. Nella lunetta opposta l'acqua è piatta e gelata, i cervi hanno il manto adulto, i fiori sono spariti ovunque ma la vite è rigogliosa e fitta di foglie e grappoli.

A ridosso del piccolo edificio cruciforme sono la basilica di Santa Croce e un complesso archeologico brutalmente separato dal mausoleo agli inizi del XVII secolo. Recentemente si è ipotizzata la creazione di un **Parco Archeologico Urbano** che includa anche tutto l'adiacente complesso di San Vitale e la chiesa di Santa Maria Maggiore.

### Curiosità

**Le pievi di Galla Placidia** - Si dice che la sorellastra del primo imperatore di Ravenna, Onorio, chiamata in Italia dalla Spagna dove era sposa del re visigoto Ataulfo, avesse un'incrollabile fede religiosa, al punto da far costruire non solo in città, ma anche nelle campagne circostanti, oltre cento pievi cristiane dove prima erano dei templi pagani. Il gesto voleva rimarcare la sconfitta dei culti pagani, spesso di sapore orientale come quello del dio Giove Ammone, a favore della nuova fede dichiarata "religio licita" con l'editto di tolleranza di Galerio del 311 e divenuta religione di Stato sotto Teodosio I - padre di Galla Placidia - nel 380. Una vulgata popolare vorrebbe che la frazione di Ducenta abbia preso il nome dalla duecentesima pieve qui realizzata dall'imperatrice.

#### ◆ *Ravenna, Capital of the Western Roman Empire*

*In 402 the Emperor Honorius (384-423), son of Theodosius (347-395), moved the capital of the Western Roman Empire from Milan, which faced constant barbaric attacks, to Ravenna. The city was easier to defend and enjoyed a better strategic location thanks to its access to the sea.*

*When Honorius died, Galla Placidia, his half-sister, came to the throne with the title of Augusta as regent for her son Valentinian, who was still a minor.*

#### *The Mausoleum of Galla Placidia*

*Since 1996, the mausoleum has been included in the list of Italian World Heritage sites compiled by UNESCO, within the serial nomination of "Early Christian Monuments in Ravenna". It is one of the most famous monuments in Ravenna, dating from the first half of the fifth century.*

*According to tradition, Galla Placidia, daughter of Theodosius, built this mausoleum for herself, for her husband Constantius III and her brother Honorius. It is constructed in the form of a Latin cross and a lantern tower which conceals a dome, the simple brick exterior walls are not decorated. The wealth is entirely inside: sheets of yellow alabaster placed on the windows, walls lined with marble, the dome, lunettes, vaults and arches are covered with mosaics, an example of early Christian art, probably of Greek-Roman origin.*





Mausoleo di Galla Placidia, esterno / *The Mausoleum of Galla Placidia, outside.*

*The Basilica of Santa Croce and an archaeological complex brutally separated from the mausoleum in the early seventeenth century are situated behind the small cruciform building. Recently there has been speculation as to the creation of an Urban Archaeological Park, which would include the entire adjacent complex of San Vitale and the Church of Santa Maria Maggiore.*

#### *Curiosities*

*The parishes of Galla Placidia - It is said that the half-sister of the first emperor of Ravenna, Honorius, was summoned to Italy from Spain where she had married King Ataulfo of the Visigoths. She had an unshakable religious faith, to the point of building more than one hundred Christian churches where previous pagan temples had stood, not only in the city but also in the surrounding countryside.*

### **Il battistero Neoniano**

Il battistero è inserito, dal 1996, nella lista dei siti italiani patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, all'interno del sito seriale "Monumenti paleocristiani di Ravenna".

Risale al V secolo, all'epoca di Galla Placidia e del figlio Valentiniano III, e viene indicato con tre diversi nomi: battistero Neoniano, battistero degli Ortodossi o battistero della Cattedrale.

Il primo nome si riconduce al vescovo Neone, che nella seconda metà del V secolo fece decorare la cupola di splendidi mosaici che ancora oggi ammiriamo e fece rivestire le pareti inferiori di marmi policromi. Il secondo nome fu adottato semplicemente per distinguerlo dall'altro battistero, quello degli Ariani; infine il terzo si riferisce alla vicinanza con l'antica Cattedrale paleocristiana di Ravenna, la Cattedrale Ursiana, che sorgeva al posto dell'attuale Duomo, fondata nel V secolo dal vescovo Orso, come probabilmente lo stesso battistero.

La pianta è ottagonale come vuole la tradizione, vale a dire come la figura geometrica che si genera dall'intersezione di due quadrati simboli del cosmo terreno e ultraterreno: il battistero dove si impartiva il primo sacramento si poneva come porta di congiunzione tra le due dimensioni cosmiche.

L'edificio era essenziale in epoca antica, in virtù del fatto che fino al 1054 (Scisma d'Oriente) chi non era cristiano non aveva accesso alla chiesa.

All'interno la decorazione della cupola invita a una spinta ascensionale verso l'alto. Al centro si ammira un mosaico con il battesimo di Cristo: si stagliano le tre figure di Cristo, di Giovanni Battista e la personificazione del fiume Giordano. Al di là del nome che è stato aggiunto, l'anfora come simbolo di sorgente fluviale e le erbe palustri come simbolo dei corsi d'acqua dolce evocano la simbologia del fiume. Il registro sottostante rappresenta un corteo composto dai dodici apostoli che incedono elegantemente con le vesti alternate: un apostolo ha la veste bianca e il mantello d'oro, uno la tunica dorata e il mantello bianco. Un dettaglio di grande eleganza è la striscia di tessere dorate sotto i sandali che dà l'idea della levitazione. Il registro successivo mostra una scena del Giudizio Universale, dove troviamo quattro altari che ospitano rispettivamente i quattro Vangeli e quattro troni divini, uno per ciascun punto cardinale, a testimonianza che il giudizio divino sarà a 360 gradi. A questo monito si affianca un messaggio di speranza grazie alle otto sedie disposte a fianco degli altari, che indicano l'infinità dei posti disponibili in paradiso. Tra le finestre troviamo stucchi interni alle nicchie, dalle forme e dalle decorazioni alternate, con la rappresentazione dei profeti. Il battistero deve essere ammirato in tutta la sua interezza oltre che per singole sezioni, immaginando che il mosaico centrale si specchiava nell'acqua della fonte battesimale, suscitando nel battezzando l'impressione di immergersi insieme a Cristo.

#### **Curiosità**

**Le mura romane e le porte di Ravenna** costituiscono uno dei rari esempi in Italia di un tracciato murario tardo-antico ancora ben conservato; sono chiamate anche mura di Valentiniano III, imperatore che ampliò la cinta muraria nel 410 d.C. inglobando un territorio abbastanza vasto che rappresenta ancora oggi il centro storico cittadino.









Battistero Neoniano. 1 Baptistery of Neon.

### *The Baptistery of Neon*

Since 1996, the baptistery of Neone has been included in the list of Italian World Heritage sites compiled by UNESCO, within the serial nomination of "Early Christian Monuments in Ravenna". Dating back to the fifth century, at the time of Galla Placidia and her son Valentinian III, it is indicated by three different names: the Baptistery of Neone, the Orthodox Baptistery and the Baptistery of the Cathedral.

The first name can be traced back to Bishop Neon, who had the dome decorated with splendid mosaics and the lower walls covered with coloured marble in the second half of the fifth century. The second name was adopted simply to distinguish it from the other baptistery, that of the Arians; the third refers to the vicinity of the ancient early Christian Cathedral of Ravenna, the Ursiana Cathedral, which stood where the current cathedral stands today; it was founded by Bishop Orso in the fifth century, probably at the same time as the baptistery.

## ◆ Ravenna ostrogota

A Ravenna nel 476 Romolo Augusto, l'ultimo imperatore dell'Impero romano d'Occidente, venne depresso per mano di Odoacre re degli Eruli. Questa data, che segna la fine dell'Impero d'Occidente poiché nessun imperatore fu più nominato in seguito, rappresenta convenzionalmente anche l'inizio del Medioevo. Odoacre inviò le insegne imperiali a Zenone imperatore d'Oriente, ottenendo per sé solo il titolo di *patricius*. Di fatto venne così autorizzato il suo dominio sull'Italia e Ravenna divenne la capitale degli Eruli.

Nel 484 i rapporti tra Odoacre e l'imperatore d'Oriente erano ormai deteriorati. Per contrastare Odoacre fu inviato in Italia il carismatico Teodorico o Teoderico re degli Ostrogoti, conosciuto come Teodorico il Grande, educato alla corte d'Oriente e nominato console nel 484 d.C.

Il re varcò le Alpi orientali nel 489 con un esercito di circa 100.000 unità e condusse contro gli Eruli una lunga serie di cruenti scontri, che terminarono solo nel 493 quando, dopo tre lunghi anni di assedio, Teodorico fece uccidere il rivale Odoacre con l'inganno, espugnando la città di Ravenna e facendone la capitale del regno fino alla sua morte (526 d.C.).

Teodorico era un "barbaro" che non sapeva né leggere né scrivere: si firmava con il celebre sigillo TR (*Theodericus Rex*) che campeggia ancora oggi in diversi capitelli sparsi per Ravenna. Forse proprio per queste sue radici era un uomo pratico e distante dalle rigide liturgie di corte.

La sua politica era basata sulla cooperazione e sull'incoraggiamento verso una convivenza pacifica tra ariani, cristiani ed ebrei, sotto il profilo religioso, tra goti e romani sotto quello politico, lasciando ai primi la difesa militare e ai secondi la pubblica amministrazione.

Teodorico mirava alla rinascita dell'ultima capitale dell'Impero d'Occidente per farne il centro del mondo allora conosciuto. Per tale motivo, ancora oggi, il "barbaro" Teodorico resta il personaggio più amato della storia ravennate.

*The floor plan is octagonal as dictated by tradition. The building was essential in ancient times, by virtue of the fact that until 1054 (the Schism of the East) non-Christians did not have access to the church, therefore the baptistery was functional as a purifying filter and a means of spiritual rebirth, a concept reiterated by the internal decorations.*

*The baptistery should be admired in its entirety as well as in individual sections, imagining that the central mosaic was reflected in the water of the baptismal font, creating the impression that the baptised plunges into the water together with Christ.*

### Curiosities

*The Roman walls and the gates of Ravenna are one of the few examples in Italy of a well preserved surrounding wall from Late Antiquity; they are also called the walls of Valentinian III, the emperor who expanded the city walls in 410 AD and incorporated an area so large as to still represents the city's historical centre. Seven gates to the city stand on its perimeter.*



### La basilica di Sant'Apollinare Nuovo

La basilica è inserita, dal 1996, nella lista dei siti italiani patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, all'interno del sito seriale "Monumenti paleocristiani di Ravenna".

Fu fatta costruire da Teodorico accanto al suo palazzo, in qualità di chiesa palatina di culto ariano (pertanto non appartenente alla Chiesa ma al regnante). Dopo la riconquista bizantina e la consacrazione al culto ortodosso (metà del VI secolo) fu intitolata a San Martino, vescovo di Tours. Secondo la tradizione, nel IX secolo le reliquie di Sant'Apollinare furono qui traslate dalla basilica di Classe e in quell'occasione ricevette l'intitolazione a Sant'Apollinare, detta "Nuovo" per distinguerla da un'altra chiesa dallo stesso nome presente in città, detta "in vecchio". In origine, probabilmente, la facciata della basilica era racchiusa da un quadriportico, ma attualmente è preceduta da un semplice portico di marmo databile al XVI secolo. Sul lato destro, il caratteristico campanile ravennate, di forma cilindrica, risale al IX o X secolo.

Al suo interno si conserva la meravigliosa decorazione musiva dell'antica costruzione che, da un punto vista stilistico, iconografico e ideologico, consente di seguire l'evoluzione del mosaico parietale bizantino dall'età teodoriciano a quella giustiniana. Le ventisei scene cristologiche della fascia superiore, risalenti al periodo di Teodorico, rappresentano il più grande ciclo monumentale del Nuovo Testamento e, fra quelli realizzati a mosaico, il più antico giunto sino a noi. La decorazione si sviluppa su tre fasce sovrapposte: le due fasce in alto sono le più antiche, risalgono alla fine del V secolo e sono divise in riquadri dove sono rappresentati, a partire dal soffitto a cassettoni secentesco, le Storie di Cristo (miracoli a sinistra e la Passione a destra), santi e profeti affiancati alle grandi finestre ad arco, le teorie dei martiri.

La fascia inferiore è più recente. Risale alla prima metà del VI secolo e forma una decorazione continua senza interruzioni: a sinistra è rappresentata la Città di Classe con il porto, la Teoria delle sante vergini, i Re magi e la Madonna in trono; a destra il Palazzo di Teodorico, il Corteo dei martiri capeggiato da San Martino e Cristo in trono. Tra i mosaici più antichi e quelli più recenti corrono circa 50 anni, ma esistono delle differenze di stile. I mosaici teodoriciani sono più legati alla tradizione romana, perché ricchi di spunti realistici: descrizione del paesaggio, plasticità delle figure, ricchezza espressiva, situazioni e ambienti concreti. Le scene evangeliche sono descritte in quanto episodi di vita quotidiana, come per attestarne la verità storica. Rattrista ora constatare che, in ragione della *damnatio memoriae* operata dai Bizantini nel VI secolo, le nicchie del *Palatium* teodoriciano siano rimaste vuote o riempite con improbabili tendine bianche: guardando con attenzione, è ancora possibile intravedere parti degli arti e dei volti dei personaggi probabilmente goti rappresentati in un primo tempo al loro interno. Al contrario di quelli della fine del V secolo, i mosaici giustiniani sono di gusto più orientalizzante e astratto. I paesaggi non esistono più, rimangono solo pochi elementi simbolici: le palme e i fiori. Le figure non hanno più volume, sembrano sospese in aria, presentano forme geometrizzate e gesti ieratici. Si punta sull'effetto ritmico, sui colori vivaci e sulla ricchezza poiché tutto è permeato dalla presenza divina. Elemento comune ad entrambi











OPERA  
DI RELIGIONE  
DELLA DIOCESI  
DI RAVENNA

## VISITA RAVENNA! VISIT RAVENNA!



Ravenna, città del mosaico,  
riconosciuta Patrimonio Mondiale  
dall'UNESCO.

*Ravenna, the city of mosaics,  
acknowledged by UNESCO  
as World Heritage.*

- ▶ Museo e Cappella Arcivescovile
- ▶ Battistero Neoniano
- ▶ Basilica di Sant'Apollinare Nuovo
- ▶ Basilica di San Vitale
- ▶ Mausoleo di Galla Placidia

Orari dei monumenti opening hours	01/11-28/02	01/03-31/03	01/04-30/09	01/10-31/10
Museo e Cappella Arcivescovile	10.00-17.00	09.30-17.30	09.00-19.00	09.30-17.30
Battistero Neoniano	ultimo ingresso last admission	ultimo ingresso last admission	ultimo ingresso last admission	ultimo ingresso last admission
Basilica di Sant'Apollinare Nuovo	16,45	17,15	18,45	17,15
Basilica di San Vitale	09.30-17.00	09.00-17.30	09.00-19.00	09.00-17.30
Mausoleo di Galla Placidia	ultimo ingresso last admission	ultimo ingresso last admission	ultimo ingresso last admission	ultimo ingresso last admission
	16,45	17,15	18,45	17,15

I biglietti sono acquistabili presso le biglietterie situate all'ingresso dei monumenti.

*Tickets are sold by ticket offices at the entrance of the monuments.*

Piazza Arcivescovado 1 - 48121 Ravenna  
tel. 0544.541688 - fax 0544.541680  
info@ravennamosaici.it  
[www.ravennamosaici.it](http://www.ravennamosaici.it)



Be at  
Ravenna Mosaic  
Museum



Follow us  
@RavennaMosaic





gli stili musivi è invece la rappresentazione del Cristo, sempre in gloria e onnipotente, sia quando siede sul trono, sia quando si appresta a morire. È infatti interessante notare come anche nella sequenza superiore della Passione, l'atto della crocifissione venga omissso; il dolore e la sofferenza sono sempre permeati da rappresentazioni gioiose, piene di vita.

### Curiosità

**"Il Vangelo secondo Ravenna"** - L'omissione della crocifissione in questi mosaici, e altre differenze riscontrate con i quattro vangeli canonici, hanno fatto supporre la presenza a Ravenna di un altro vangelo forse apocrifo che il giornalista francese André Frossard, scomparso nel 1995, ha chiamato *Il Vangelo secondo Ravenna (L'Évangile selon Ravenne, 1984)*, opera che gli valse nel 1986 la cittadinanza onoraria ravennate.

**Ariani e svastiche** - A scanso di equivoci, quando si parla di Arianesimo si fa riferimento alla dottrina del diacono egiziano Ario (256-336 d.C.), contraria al dogma della Santissima Trinità confermata invece dalle regole e dai dogmi ortodossi fissati durante il Concilio di Nicea del 325 d.C., dopo il quale l'Arianesimo viene dichiarato eresia. Tuttavia questa teoria prende piede soprattutto tra i popoli di derivazione germanica anche per una maggiore permissività dell'arianesimo rispetto al cattolicesimo.

La presenza di svastiche all'interno della basilica (in particolar modo in una transenna marmorea che introduce all'abside), come in altri luoghi paleocristiani ravennati, non ha ovviamente alcun riferimento alle teorie di dubbia fondatezza diffuse dal regime nazista. La svastica, o *cruc gammata*, poiché i suoi uncini ricordano la lettera greca gamma, è un simbolo portafortuna universalmente conosciuto e molto antico, poiché se ne trova traccia in Asia, in Mongolia, in India e anche nell'America centrale.

In effetti la svastica è presente in molte culture dell'antico e del nuovo mondo, la conoscevano i Celti, gli antichi Greci, gli Etruschi, gli Egizi, i popoli della Mesopotamia e gli Aztechi.

### ✦ *Ostrogoth Ravenna*

*Romulus Augustus, the last emperor of the Western Roman Empire, was deposed by the hand of Odoacer, King of the Heruli in Ravenna in 476. The date marks the end of the Western Empire and it conventionally represents the beginning of the Middle Ages. Odoacer sent the imperial insignias to Zenone, Emperor of the East, obtaining for himself only the title of Patrician. Ravenna became the capital of the Heruli. In 484, following the deterioration of relations between Odoacer and the Eastern Emperor, the King of the Ostrogoths, known as Theodoric the Great, educated at the court of the East and appointed consul in 484 AD, was invited to Italy in order to thwart the King of the Heruli. Crossing the eastern Alps in 489, the King brought a long series of violent clashes against the Heruli which ended in 493 when, after a siege which lasted three years, Theodoric had his rival Odoacer killed by deception, capturing the city of Ravenna and making it the capital of the kingdom until his death (526 AD).*

*The "barbarian" could neither read nor write; he signed with the mark TR (Theodericus Rex) which stands to this day on some capitals scattered throughout Ravenna. He was a practical man and far removed from the rigid liturgies of court. His policy was based on cooperation, so much so that he encouraged peaceful coexistence between the religious factions of Arians, Christians and Jews and between the political factions of Goths and Romans, entrusting military defence to the first and public administration*



*Sant'Apollinare Nuovo, interno. / Sant'Apollinare Nuovo, inside.*

*to the latter. Theodoric sought the rebirth of the last capital of the Western Empire to make it the centre of the known world. It is also for this reason that even today the "barbarian" Theodoric remains the most beloved figure in the ancient history of Ravenna.*



### *The Basilica of Sant'Apollinare Nuovo*

Since 1996, the Basilica of Sant'Apollinare Nuovo has been included in the list of Italian World Heritage sites compiled by UNESCO, within the serial nomination of "Early Christian Monuments in Ravenna".

It was built by Theodoric next to his palace, like an Arian palace church of worship (thus not belonging to the Church but to the monarchy). After the Byzantine conquest and the consecration of the Orthodox faith (mid-sixth century) it was dedicated to San Martino, Bishop of Tours. According to tradition, in the ninth century the relics of Sant'Apollinare were transferred there from the Basilica of Classe and on that occasion the basilica received the dedication to Sant'Apollinare. It was called "New" in order to distinguish it from another church of the same name also present in the city. Originally, it is probable that the facade of the basilica was enclosed by a quadriporticus, but it is currently preceded by a simple marble portico which dates back to the sixteenth century. On the right side is the characteristic strictly cylindrical formed bell tower of Ravenna, dating back to the ninth or tenth century.

Inside, the wonderful mosaic decoration of the old building are preserved which, from a stylistic, iconographic and ideological perspective, allows the viewer to follow the evolution of the Byzantine wall mosaic from the Theodoric age to the Justinian. The twenty-six Christological scenes on the upper tier, from the Theodoric period, represent the largest monumental cycle of the New Testament and, among those made in mosaic, the oldest in existence.

While only about 50 years lapsed between the laying of the oldest mosaics and newer ones, there are apparent differences in style. The Theodoric mosaics are more linked to Roman tradition because they are rich in realistic ideas. Even the evangelical scenes are described as episodes of daily life, almost in order to certify the historical truth. Unfortunately, because of the damnatio memoriae operated by the Byzantines in the sixth century, the niches of the Theodoric Palatium remained empty or filled with white curtains: by looking at them carefully, however, it is possible to see parts of bodies and faces of the characters which were initially represented, probably Goths. The Justinian mosaics have a more oriental and abstract flavour as opposed to those from the late fifth century.

### *Curiosities*

"The Gospel According to Ravenna" - The omission of the crucifixion scene in these mosaics and other differences with the four canonical Gospels, have served to suggest the presence of another, perhaps apocryphal gospel in Ravenna which the French journalist Andre Frossard, who died in 1995, called "The Gospel according Ravenna" (*The Évangile selon Ravenne*, 1984).





### **Il battistero degli Ariani**

Dal 1996 il battistero è inserito nella lista dei siti italiani patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, all'interno del sito seriale "Monumenti paleocristiani di Ravenna".

Fu fatto costruire dal re Teoderico, nella prima metà del VI secolo, per gli Ostrogoti di fede ariana. Si tratta dell'unico battistero conosciuto costruito propriamente per il culto ariano in Italia.

Lo troviamo molto ribassato rispetto alla strada, ma la sua quota originale si trova ancora più in basso (si vedano, entrando, le quote di alcune finestre).

Esternamente si presenta come una costruzione in laterizi a pianta ottagonale. Lungo il perimetro esterno correva un deambulatorio che si interrompeva in corrispondenza dell'abside rivolto a Oriente; i restauri hanno chiarito che l'edificio era parte integrante della retrostante chiesa dello Spirito Santo.

Internamente, la decorazione è simile a quella del battistero Neoniano, semplificata ma di grande effetto cromatico e meglio conservata.

Troviamo al centro la scena di Giovanni Battista mentre battezza Cristo, sopra la cui testa si vede una colomba, simbolo dello Spirito Santo. L'uomo anziano è la personificazione del fiume Giordano. Due chele di granchio fungono da corona, mentre l'anfora simboleggia la sorgente del fiume e le canne lasciano intendere che Cristo viene battezzato nell'acqua dolce. Vi è anche un dettaglio quasi unico nell'arte, ovvero la nudità del Cristo, rappresentato anche con la mascolinità attraverso la trasparenza dell'acqua: il dettaglio è ispirato dal culto ariano secondo cui la natura di Cristo non era divina ma umana. Nel registro sottostante incontriamo un corteo composto dai dodici Apostoli che incedono su un prato verde alternati da palme da dattero. Il fondo oro conferisce astrazione a tutta la scena. Il corteo si dirige verso il trono del Pantocratore (dal greco "che domina tutto, onnipotente") sul quale una croce d'oro tempestata di gemme preziose e un panno purpureo indicano a chi è riservato quel trono. I due personaggi che si trovano ai lati del trono sono Pietro e Paolo, il primo riconoscibile dalla barba bianca, il secondo per la barba e i capelli scuri. Paolo porta con sé il rotolo delle leggi mentre Pietro regge la chiave del Paradiso.

#### *The Baptistery of the Arians*

*Since 1996, the Baptistery of the Arians has been included in the list of Italian World Heritage sites compiled by UNESCO, within the serial nomination of "Early Christian Monuments in Ravenna".*

*It was built by Theodoric in the first half of the sixth century for the Ostrogoths of Arian faith, the only known baptistery which was built strictly for the Arian cult in Italy.*

*Externally it looks like an octagonally formed clay-brick building. A corridor ran along the outer perimeter which was interrupted in correspondence to the east-facing apse; the restorations have discovered that the building was an integral part of the Church of the Spirito Santo which is situated at the rear. Inside the decoration is similar to that of the Baptistery of Neone, simplified but better preserved and displaying an effective use of colour.*





Battistero degli Ariani, interno. / Baptistery of the Arians, inside.



### Gli ebrei a Ravenna.

La politica religiosa di Teodorico ebbe per base la tolleranza e il rispetto degli altri culti. Parlando degli ebrei disse: «religionem imperare non possumus, quia nemo cogitur ut credat invitus», "non possiamo imporre a nessuno una religione, poiché nessuno può essere obbligato a credere suo malgrado".

La presenza della più antica comunità ebraica della Romagna è collocabile a Ravenna durante il regno di Teodorico, intorno al V-VI secolo.

Successivamente, possiamo datare intorno al 1352 l'apertura del primo banco feneratizio (prestito a interesse) gestito da ebrei e di un insediamento nella parte centrale della città, accanto alle proprietà dei Da Polenta, signori di Ravenna dal 1275.

Durante il dominio della Serenissima, dal 1441 al 1507, la Comunità ebraica, da sempre protetta, si fece più numerosa, componendosi anche di orefici e commercianti di vino, canapa e tessuti. La situazione della Comunità peggiorò nel 1492, quando venne istituito il Monte di Pietà e si arrivò alla distruzione della sinagoga e alla espulsione degli ebrei dalla città. Dieci anni dopo alcune famiglie fecero ritorno a Ravenna e vennero insediate in una via esterna alla città dove fu costruita la seconda sinagoga. L'avvento dello Stato pontificio segnò la definitiva scomparsa della Comunità ebraica da Ravenna dopo l'emanazione da parte di papa Paolo IV Carafa, nel 1555, della bolla «Cum nimis absurdum» ("Poiché è oltremodo assurdo"), che istituiva l'obbligo di vivere nei ghetti, proibiva agli ebrei di possedere immobili e di avere più di una sinagoga per città, di lavorare pubblicamente nei giorni festivi decretati dalla Chiesa, di trovarsi assieme ai cristiani, di servirsi dell'alfabeto ebraico nei libri dei prestiti, di commerciare con merci nuove e vietava ai medici di curare pazienti cristiani. Infine, la bolla ripristinava l'obbligo per tutti gli ebrei, già prescritto da papa Innocenzo III fin dal 1215 in occasione del IV Concilio Lateranense, di portare un marchio di riconoscimento. Gli ebrei di Ravenna si rifugiarono per lo più a Bagnacavallo e a Ferrara, dove il governo degli Este era particolarmente disponibile verso di loro.



PAVLVS · IV · PAPA · NEAPOLITANVS ·

Paolo IV Carafa.

### *Jews in Ravenna*

*Tolerance and respect for other religions was the foundation of Theodoric's religious policy.*

*In Ravenna the presence of the oldest Jewish community in the Romagna can be identified, dating it to around the fifth-sixth century, during the reign of Theodoric. The first bank of interest-charged loans managed by Jews dates back to around 1352, along with their settlement in the central part of the city, next to the property of the Da Polenta, lords of Ravenna from 1275. During Venetian rule, from 1441 to 1507, the Jewish community, which had always been protected, became more numerous; also composed of goldsmiths and wine, hemp and cloth merchants. With the establishment of Pawnbroker in 1492, the situation of the Community deteriorated to the point that the synagogue was destroyed and the Jews were expelled from the city. Some families returned to Ravenna ten years later and were placed in a street outside the city where the second synagogue was built.*

*The ultimate demise of the Jewish community coincides with the domination of the Papal States and with the issue of the Bull "Cum nimis absurdum" ("Because it is extremely absurd") by Pope Paul IV in 1555, which established the obligation to live in ghettos and imposed severe restrictions on citizens of Jewish faith. The Jews of Ravenna mostly took refuge in Bagnacavallo or in Ferrara, where the government of the Este was especially helpful to them.*



*Ferrara, ghetto ebraico e sinagoga. / Ferrara, Jewish Ghetto and Synagogue.*



**La Cappella di Sant'Andrea**, custodita all'interno del Museo Arcivescovile, è un piccolo oratorio che risale alla committenza di Pietro II, vescovo di Ravenna tra il 494 e il 519, un monumento che nel 1996 è stato inserito dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

Un piccolo vestibolo rettangolare immette all'interno del piccolo oratorio a croce greca: nella volta, su fondo oro, sono raffigurati, in un raffinato intreccio di gigli e rose, uccelli variopinti di varie specie. Una delle immagini più significative, anche se molto restaurata, è la figura del Cristo sopra all'ingresso del vestibolo. È rappresentato giovane, imberbe, in abiti militari, con la croce gloriosa sulle spalle, mentre regge nella mano sinistra il codice aperto sul quale è scritto un passo del Vangelo di Giovanni: «Ego sum via, veritas et vita», *Io sono la via, la verità e la vita*. Egli calpesta la testa al leone e al serpente, simboli del male, una iconografia che si può ammirare anche in uno stucco del Battistero Neoniano e, simile, nel sarcofago Pignatta, accanto alla tomba di Dante. Un antico inno accoglie chi entra: «Aut lux hic nata est aut capta hic libera regnat...». *La luce o è nata qui o qui catturata libera regna...* È un invito alla preghiera e ad ammirare lo splendore dei marmi, i celesti riflessi di porpora delle pietre. Il testo, tramandatici dal *Liber Pontificalis*, un'opera del IX secolo, è stato riprodotto in pittura. Alla sinistra dell'ingresso è ancora visibile una traccia dell'originale iscrizione musiva.

Entrati nella cappella ammiriamo, al centro della volta, il monogramma di Cristo – *Jesus Xristos* – sorretto da quattro angeli. Nelle vele, su fondo oro, sono i simboli dei quattro evangelisti che reggono il prezioso codice del Vangelo: l'angelo simbolo di Matteo, l'aquila di Giovanni, il leone di Marco e il toro di Luca. I sottarchi, in asse con l'altare, presentano all'interno di medaglioni i volti dei dodici apostoli: al centro di essi è il Cristo, giovane, vestito di porpora, l'aureola è crucisegnata. I sottarchi laterali accolgono santi e sante. La croce posta nell'abside, al centro di un cielo stellato, è eseguita in pittura. Nelle lunette laterali, in sostituzione di mosaici perduti, sono pitture del XVI secolo del ravennate Luca Longhi: il compianto sul Cristo depresso dalla croce, a sinistra, l'ascensione, a destra.

### Curiosità

**Luce e riflessi** - Le scritte della cappella di Sant'Andrea sono arrivate fino a noi grazie a documenti che ne hanno conservato la memoria. Una frase, in particolare, sintetizza l'effetto che i mosaici producono agli occhi del visitatore in qualsiasi monumento ravennate: «Aut lux hic nata est, aut capta hic libera regnat», «O la luce è nata qui, o, catturata, qui regna libera». In sostanza, la superficie del mosaico cattura la luce riflettendola nella parte opposta in un continuo riflesso, dando l'impressione che da ogni mosaico si sprigioni una luce o che la luce rimbalzi da un punto all'altro.

### Curiosities

*Light and reflections* - The writings of the chapel of Sant'Andrea came to us thanks to documents that have preserved their memory. One sentence in particular sums up the effect that the mosaics have on visitors to any monument in Ravenna: "Aut lux hic nata est, aut capta hic libera regnat", "Oh the light is born here, or, captured, here it reigns free". In essence, the surface of the mosaic captures the light, reflecting it on the opposite part in a continuous reflection, giving the impression that each mosaic is emitting light or that the light bounces from one point to another.

### *The Chapel of Saint Andrew*

The Archiepiscopal Museum houses Saint Andrew's Chapel, a private oratory built by Peter II archbishop of Ravenna between 495 and 519 and a UNESCO World Heritage Site since 1996.

A small rectangular vestibule leads into the tiny cruciform chapel: lilies and roses, and various colourful species of birds are represented in the vault on a gold background. One of the most significant images, even if it has been restored, is the figure of Christ above the vestibule door. He is represented as a young man, with no beard, wearing military clothes, shouldering his cross while holding the book with a passage from John's Gospel in his left hand. «Ego sum via, veritas et vita»: I am the way, the truth and the life. Christ is crushing under his feet the heads of a lion and a snake, symbols of evil; the same iconography can be admired in the Baptistery of Neon and, similarly, on the Pignatta sarcophagus, next to Dante's tomb. Visitors are welcomed by an ancient hymn. «Aut lux hic nata est aut capta hic libera regnat...». Either light was born here, or captured here it reigns free... An invitation to pray and admire the beautiful marbles and the purple reflection of the stones. The text, from the Liber Pontificalis, a book that dates back to the 9th century, is painted. A trace of the original mosaic inscription is still visible at the left of the entrance.

Once inside the chapel, the initials of Christ – Iesus Xristos – sustained by four angels can be admired in the centre of the vault. The symbols of the four Evangelists holding the Gospel book are set in a background of gold in the vaults: the angel representing Matthew, the eagle representing John, the lion representing Mark and the bull representing Luke. In the intradoses, in line with the altar, medallions present the faces of the twelve Apostles: Christ appears in the middle, young, wearing purple, with a cruciform halo. The side intradoses are decorated with images of Saints. The cross in the apse, in the centre of a starry sky, is painted. Two paintings by Ravenna's Luca Longhi replace the original mosaics inside the side lunettes: the lamentation over the dead Christ on the left, and the ascension on the right.





### **Il mausoleo di Teodorico**

Il mausoleo è inserito, dal 1996, nella lista dei siti italiani patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, all'interno del sito seriale "Monumenti paleocristiani di Ravenna".

Il sepolcro del re degli Ostrogoti, costruito nel 520 d.C., è l'unico sito Unesco che non presenta decorazioni a mosaico; tuttavia, l'unicità di questo edificio che si articola in due ambienti decagonali sovrapposti e racchiude il sarcofago di porfido rosso privo di coperchio del re Teodorico, sta nel tetto a cupola coronata da dodici anse recanti i nomi di otto apostoli e di quattro evangelisti, realizzato con un unico blocco di pietra d'Istria di 230 tonnellate e di 10 metri di diametro, trasportato per mare e issato sull'edificio proprio tramite le sue dodici anse (occhielli). I grossi blocchi di pietra d'Istria che compongono l'edificio non sono cementati tra loro ma solamente incastrati, quasi fossero dei mattoncini Lego. L'architettura del tutto particolare, secondo una suggestiva interpretazione sarebbe stata voluta da Teodorico per ricordare la tenda dei suoi avi.

#### **Curiosità**

**Il monolite venuto dal cielo** - Il tetto a cupola del mausoleo è interessato da un'evidente crepa, la quale ha dato adito alla famosa leggenda del fulmine. Al grande re fu predetto in vita che la sua morte sarebbe stata provocata dalla caduta di un fulmine; per vincere tale destino, Teodorico fece costruire un luogo indistruttibile in cui rifugiarsi in ogni giorno di pioggia. Ciononostante la profezia si compì quando una saetta precipitò dal cielo e squarciò la cupola, colpendo a morte il re, forse mentre faceva un bagno nella vasca di porfido. Immediatamente dopo la morte del re goto, un cavallo nero scese dal cielo e caricò il corpo in groppa per gettarlo nel cratere del vulcano Etna o Stromboli. La "Leggenda di Teodorico" è raccontata in una celebre poesia scritta da Giosuè Carducci.

#### ***The Mausoleum of Theodoric***

*Since 1996, the Mausoleum of Theodoric has been included in the list of Italian World Heritage sites compiled by UNESCO, within the serial nomination of "Early Christian Monuments in Ravenna".*

*The tomb of the king of the Ostrogoths, built in 520 AD, is not decorated with mosaics. It is divided in two overlapping decagonal forms and contains the coverless red porphyry sarcophagus of King Theodoric. Its uniqueness lies in the domed roof crowned with twelve handles bearing the names of eight apostles and four evangelists, made from a single piece of Istria stone which weighs 230 tonnes and measures 10 metres in diameter, carried by sea and hoisted on the building right through its twelve handles (loops). The large blocks of Istrian stone that make up the building are not cemented together but only stuck, almost like Lego bricks.*

#### **Curiosities**

*The monolith from heaven - The domed roof of the mausoleum is affected by an evident crack, which gave rise to the famous legend of the lightning strike. The King was foretold in life that his death would be caused by a lightning strike. To avoid such a fate, Theodoric had an indestructible place built where he could retreat to on every rainy day. Nevertheless, the prophecy was fulfilled when a flash of lightning fell from the sky and pierced the dome, striking the king dead, perhaps while taking a bath in the porphyry tub. Immediately after the death of the Gothic king, a black horse came down from heaven and loaded the body onto its back to throw it into the crater of Mount Etna or Stromboli. The "Legend of Theodoric" is recounted in a famous poem written by Carducci.*



Mausoleo di Teodorico. / *The Mausoleum of Theodoric.*



## ◆ Ravenna bizantina

Morto Teodorico in circostanze misteriose nel 526 d.C. e sterminato il suo popolo al campo Coriandro, la tolleranza degli imperatori bizantini verso gli ariani venne meno e la salita al potere del nuovo imperatore Giustiniano diede avvio alle cosiddette guerre gotiche, che misero a ferro e fuoco la penisola italiana concludendosi nel 533 con l'unificazione (per quanto effimera) nelle mani del *basileus* bizantino dell'Impero Occidentale e di quello Orientale. Nel 554 Giustiniano dichiarava Ravenna capitale d'Italia: posizione di primissima importanza, ma pur sempre sottoposta al potere di Costantinopoli. Una delle prime preoccupazioni dei Bizantini, o meglio dei "Romani d'Oriente", fu quella di cancellare il ricordo degli "usurpatori" Ostrogoti e dell'Arianesimo, la dottrina religiosa che li caratterizzava, attraverso la *damnatio memoriae*. Molti edifici teodoriciani vennero demoliti, come nel caso della basilica di Sant'Andrea dei Goti, o sfigurati, come nel caso della cappella palatina del re Teodorico. Si assiste così, in questo periodo, a un primissimo reimpiego di materiali antichi, pratica che verrà ripresa più e più volte nella storia della città di Ravenna, al punto da parlare di un vero e proprio "cannibalismo architettonico".

### La Basilica di San Vitale

La Basilica di San Vitale, voluta dall'imperatore Giustiniano in accordo con la colta committenza della chiesa ravennate e consacrata dall'Arcivescovo Massimiano (546-556), è una straordinaria testimonianza dell'unità tra arte musiva e architettura. Dal 1996 è stata inserita dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

«In Italia non c'è alcuna Chiesa simile per costruzioni e per opere artistiche (...). Alto si leva con venerabile mole il tempio consacrato a Dio col nome di Vitale» ebbe a scrivere, nel IX secolo, Andrea Agnello, autore del *Liber Pontificalis* della chiesa ravennate.

Sorprendente è l'architettura con i grandi pilasti, le colonne, i preziosi capitelli, volta a creare uno spazio che percettivamente vive e si estende in stupende prospettive, mentre la pianta ottagonale rimanda simbolicamente all'ottavo giorno, il giorno della gloria e della pienezza di vita.

I mosaici del presbiterio sono tra le più alte testimonianze dell'arte bizantina. L'arco trionfale introduce al presbiterio: racchiusi all'interno di medaglioni sono il Cristo insieme ai dodici apostoli e ai santi Gervasio e Protasio, martiri della chiesa milanese, che la tradizione agiografica riconosce come i figli di San Vitale e di Santa Valeria. Nelle pareti laterali del presbiterio, si svolge una maestosa processione. L'arcivescovo Massimiano, preceduto dall'incenso e dal prezioso evangelario, è vestito solennemente per la liturgia e regge la croce gemmata; è seguito dall'imperatore Giustiniano, vestito di porpora, raffigurato con le insegne regali mentre regge tra le mani una patena aurea con l'offerta del pane. Egli è scortato da dignitari di corte e dal suo esercito. Nella parete opposta il corteo prosegue con l'imperatrice Teodora che, accompagnata dalle sue ancelle, porta il calice del vino. Pane e vino, presentati all'altare, introducono alla celebrazione eucaristica.

Un'antichissima preghiera, quella del canone romano – un testo ancora oggi

*Basilica di San Vitale. / The Basilica of San Vitale*





usato nella liturgia - è il punto di partenza per comprendere le immagini raccontate dai mosaici. Essa ci parla di Abele, di Melchisedek e di Abramo e delle loro offerte presentate al Dio di Israele, lette e interpretate dai primi cristiani come prefigurazione del sacrificio di Cristo sull'altare della croce. Nella prima lunetta è Abele, vestito di una semplice tunica da pastore, raffigurato nell'atto di presentare l'agnello primogenito del suo gregge. Dall'altra parte dell'altare è Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo: sulla mensa, riccamente preparata per la celebrazione, offre pane e vino; dal cielo, tra le nubi gloriose, è la mano benedicente di Dio che accoglie i doni a lui presentati. Nella lunetta di fronte il protagonista assoluto è Abramo rappresentato in due momenti straordinari della sua vicenda umana. Nella prima scena egli accoglie, presso le querce di Mamre, tre misteriosi pellegrini interpretati, secondo il pensiero dei primi teologi cristiani, come la prefigurazione del mistero di Dio Uno e Trino. Questi tre angeli portano uno straordinario annuncio: Abramo e Sara, anche se avanti negli anni, avranno un figlio. I tre uomini uguali nelle sembianze, giovani, dalle ampie tuniche bianche, riposano all'ombra di una quercia davanti alla mensa di Abramo, sulla quale sono - come elemento simbolico - tre pani tondi segnati dalla croce.

La seconda immagine ci proietta nel tempo in cui la promessa del figlio è compiuta e Isacco è ormai adulto. Tutto è incentrato sul gesto di Abramo che ha condotto il figlio sul monte del sacrificio. La spada è alzata, pronta a colpire, ma dal cielo, tra le nubi gloriose, scende potente la mano di Dio a fermarlo. Al centro della volta nella quale sono raffigurati animali della terra, dell'aria e dell'acqua - sintesi straordinaria dell'intero cosmo - splende l'Agnello, portato



Basilica di San Vitale, dettaglio della cupola e del presbiterio.  
*The Basilica of San Vitale, detail of apse and of presbytery.*

sull'altare del cielo dalle mani di quattro angeli santi. All'interno di una ghirlanda di frutti gli fanno corona ventisette stelle, numero multiplo di tre, simbolico riferimento alla Trinità. Sull'arco absidale si trova l'immagine della Gerusalemme celeste secondo la descrizione offerta dal libro di Apocalisse: «Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose». Essa appare come la sintesi di due città terrene, Gerusalemme e Betlemme.

Nell'abside, al centro del giardino paradisiaco attraversato dai quattro fiumi - il Pison, il Ghicon, il Tigri e l'Eufrate - è il Cristo tra due angeli, presenza della corte celeste. Egli è raffigurato giovane, imberbe; siede sul globo come su un trono glorioso, veste la porpora, regge il rotolo dai sette sigilli. Nel catino absidale sono presenti anche San Vitale che riceve la corona della gloria ed il vescovo di Ravenna Ecclesio nell'atto di offrire al Signore la basilica sulla cui sommità è posta una croce d'oro.

Degna di nota è la cappella del *Sancta Sanctorum*, il cui nome è chiarito dal ricordo di preziose reliquie: gli autori antichi parlano addirittura di un pozzo con il sangue dei santi martiri al suo interno. Questa cappella, posta alla sinistra del presbiterio, è in particolar modo legata alle sepolture venerate di Ecclesio (522-532), Ursicino (533-536) e Vittore (538-545), tre vescovi ravennati del VI secolo, le cui vicende sono strettamente connesse a quelle della Basilica e le cui sepolture, come ricorda il *Liber Pontificalis*, sono attestate all'interno di essa: «Quando questo beatissimo morì [Ecclesio], fu sepolto nella chiesa del beato martire Vitale, nella cappella di S. Nazario davanti all'altare, in mezzo fra il corpo del beato vescovo Ursicino e quello del beato Vittore».

A ricordo delle loro sepolture, dopo la distruzione settecentesca degli antichi sarcofagi, restano nel pavimento tre iscrizioni, con i nomi dei vescovi: *URSICINUS EPISCOPUS, ECCLESIIUS EPISCOPUS, VICTOR EPISCOPUS*.

All'interno della cappella sono custodite antiche iscrizioni e importantissime memorie, tra cui spicca, per valore, la capsella di Giuliano Argentario, una piccola urna marmorea che doveva fungere da contenitore per le reliquie. L'iscrizione, posta sui quattro lati, è particolarmente importante proprio in merito all'erezione della Basilica di San Vitale - † *IULIANUS ARGE/NTARIUS SERVUS VE/STER PRAE/CIBUS VE/STRIS BASILICAM/ A FUNDAMENTIS PERFECTI* - un testo che va messo in relazione con quanto è stato tramandato dal *Liber Pontificalis* della Chiesa ravennate sia nella *Vita* di Ecclesio sia in quella di Massimiano. Nella stessa parete della cappella sono altri due marmi di notevole importanza legati alla memoria di Ursicino.

L'urna attribuita al vescovo Vittore, rilavorata in epoca moderna, si trova vicino all'ingresso della Basilica: nel fronte sono visibili tre aperture chiuse da altrettante grate date dall'intreccio delle lettere che compongono i nomi di Ecclesio, Ursicino e Vittore mentre alcuni frammenti del sarcofago di Ecclesio si trovano all'interno della Basilica di Santa Maria Maggiore, eretta, secondo la tradizione, in un terreno di sua proprietà.

Nel deambulatorio della Basilica è lo stupendo sarcofago reimpiegato per la sepoltura dell'esarca Isacio; presenta importantissime iconografie: l'adorazione dei Magi, Daniele nella fossa dei leoni, la resurrezione di Lazzaro. Altri importanti sarcofagi si trovano nell'area della basilica, testimonianze straordinarie di un'arte simbolica dei primi cristiani.



Un altro luogo degno di nota è il *Sacello* di San Vitale in parte scavato nei primi anni del XX secolo, un luogo dal quale proviene il grande mosaico pavimentale, datato alla prima metà del V secolo, appoggiato alla parete del deambulatorio. All'interno del *Sacello*, costantemente sotto il livello dell'acqua, è la base di un antico altare.

Va ricordata, da ultimo, la cupola splendidamente decorata negli ultimi anni del XVIII secolo da Serafino Barozzi, Ubaldo Gandolfi e Jacopo Guarana nella quale si può ammirare la *Gloria di San Vitale e di San Benedetto*.

### Curiosità

Il **nartece** è una struttura tipica delle basiliche dei primi 6-7 secoli del Cristianesimo. È uno spazio posto fra le navate e la facciata principale della chiesa; ha la funzione di un corto atrio largo quanto la chiesa stessa.

Il termine deriva dal greco νάρθηξ (nárthēx), "bastone, flagello" (in latino: narthex), simbolo di pentimento e punizione. Anticamente il nartece aveva infatti la funzione di ospitare catecumeni e soprattutto pubblici penitenti ma, una volta persa detta funzione, è andato scomparendo a partire dal VII secolo.

Il **birdwatching in basilica** - Si possono dare varie letture ai mosaici ravennati ma se proprio ce n'è una che aderisce appieno all'ambiente naturalistico del territorio ravennate è l'analisi di flora e fauna rappresentate sulle pareti della basilica di San Vitale. In particolare possiamo osservare la quantità innumerevole di uccelli che riempiono ogni centimetro delle decorazioni musive, dall'ibis che tiene nel becco una serpe alla pavoncella che becca una pera, dal parrochetto dal collare all'aquila reale.

#### ♦ *Byzantine Ravenna*

*Theodoric died in mysterious circumstances in 526 AD and his people were exterminated in the coriander field, with the rise to power of the new emperor Justinian, the "Gothic wars" began. They ravaged the Italian peninsula ending in 533 with the ephemeral unification at the hands of the Byzantine Basileus of the Eastern and Western Empire. In 554 Justinian declared Ravenna the capital of Italy: a position of the highest importance, but subject to the power of Constantinople. One of the first concerns of the Byzantines was to erase the memory of the "usurpers," the Ostrogoths and Arianism, the religious doctrine that characterised them. Many Theodoric buildings were demolished, such as the Basilica of Sant'Andrea of the Goths, or disfigured, as in the case of the Palatine Chapel of King Theodoric.*

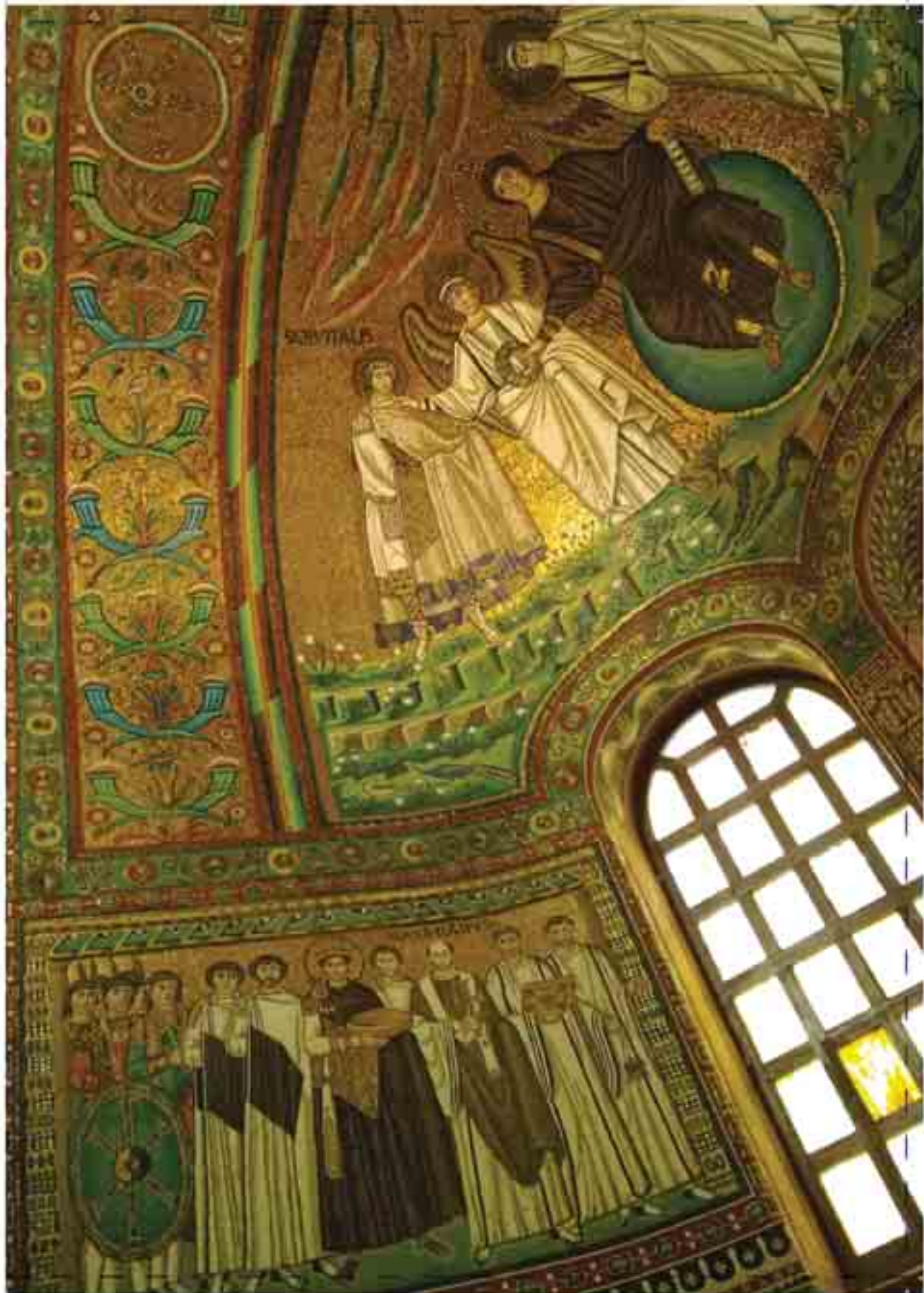
#### *The Basilica of San Vitale*

*The Basilica of San Vitale, commissioned by Emperor Justinian in agreement with the Church of Ravenna and consecrated by Archbishop Maximianus (546-556), is an extraordinary expression of mosaic art and architecture. In 1996 San Vitale was designated a World Heritage Site by UNESCO.*

*«No other Church in Italy has a similar architecture or display of art (...). The venerable temple consecrated to God rises high with the name of Vitale», wrote Andreas Agnellus, in the 9th century, in The Book of Pontiffs of the Church of Ravenna.*

*The impressive architecture, with its great pillars, columns, precious capitals, aims to create a perception of space that offers beautiful perspectives, with an octagonal*







plan that symbolically evokes the eighth day, the day of glory and fullness of life. The mosaics that decorate the presbytery are the expression of Byzantine art at its best. The arch that marks the entrance into the presbytery is decorated with large medallions of Christ, the Twelve Apostles, and Saints Gervasius and Protasius, martyrs of the Church of Milan and according to hagiographic tradition, sons of Saint Vitale and Saint Valerie. The presbytery side walls are decorated with a majestic procession. The Archbishop Maximianus, preceded by a censer and an ornate book, is solemnly dressed for the ceremony and holding a jewelled cross; he is followed by Emperor Justinian, depicted with his regalia, wearing imperial purple and holding a large gold paten, the plate on which the bread is placed for Mass. The Emperor is escorted by court dignitaries and his army. On the opposite side the procession continues with Empress Theodora who, accompanied by her handmaidens, holds the cup of communion. Bread and wine at the altar introduce to the Eucharist service.

An antique prayer, the Roman Canon – still used in liturgy today – is the starting point to understand the scenes that appear in the mosaics. It tells the story of Abel, Melchizedek and Abraham and their offers to the God of Israel, read and interpreted by the first Christians as a prefiguration of the sacrifice of Christ. In the first lunette, Abel, dressed as a shepherd, is shown in the act of presenting the first lamb of his flock. Melchizedek, king of Salem, priest of God Most High, is on the opposite side of the altar: on the table laid for the celebration, he offers bread and wine; from the glorious clouds in the sky the blessing hand of God receives the offers. In the lunette on the opposite side, Abraham is represented in two solemn moments of his life. In the first, near the oaks of Mamre, he welcomes three mysterious guests, seen by early Christians as foreshadowing the Trinity. These three angels bring extraordinary news: Abraham and Sara, despite their old age, will have a son. The three men, all with the same features, young and wearing ample white robes, sit in the shade of an oak tree at Abraham's table, on which there are three round loaves of bread with a cross.

The second scene, showing Abraham years later with his son Isaac, focusses on him taking his son to the mountain to be sacrificed in obedience to God's will. The sword is held high, ready to strike, but from the glorious clouds in the sky the powerful hand of God stops him. The Lamb placed on the altar by the hands of four angels appears at the centre of the vault decorated with animals of the earth, sky and water – and extraordinary synthesis of the Cosmo – within a garland of fruit surrounded by 27 stars, multiple of three, a symbolic reference to the Trinity. Above the arch of the apse is the image of the Holy City of Jerusalem according to the description in the book of Revelation: «The wall was made of jasper and the city of pure gold, as pure as glass. The foundations of the city walls were decorated with every kind of precious stone». It appears as the synthesis of two earthly Cities, Jerusalem and Bethlehem. In the apse, in the centre of a heavenly garden crossed by four rivers – Pison, Gihon, Tigris and Euphrates – Christ appears flanked by two angels. Christ is depicted as youthful, with no beard, seated on a throne wearing purple and holding the scroll with the Seven Seals. Next to him are also Saint Vitale, receiving the Crown of Glory, and Ecclesius Bishop of Ravenna, offering God the Basilica with a gold cross at the top.



The Sancta Sanctorum chapel, also worth mentioning, owes its name to precious relics: some authors even mention a well containing the blood of martyred saints. This chapel, built at the left of the presbytery, is tightly linked to the burial of Ecclesius (522-532), Ursicinus (533-536) and Vittore (538-545), all bishops of Ravenna during the 6th century, whose lives are strongly connected with the Basilica, as described in *The Book of Pontiffs* and evident inside the chapel: «When the blessed [Ecclesius] died, he was buried in the church dedicated to the blessed Martyr Vitale, in the chapel of Saint Nazarius, in front of the altar, between Bishop Ursicinus and Vittore». Since the destruction of the sarcophagi in the 1700s, their burial site has been marked on the floor by three inscriptions with the bishops' names: *URSCINUS EPISCOPUS, ECCLESIVS EPISCOPUS, VISCTOR EPISCOPUS*.

The chapel conserves antique inscriptions and important artefacts, including the urn of Giuliano Argentario, a small marble urn used as a reliquary. The inscription on the four sides is particularly interesting as it mentions the construction of the Basilica of San Vitale - *† IULIANVS ARGENTARIVS SERVIVS VE/STER PRAECIBVS VE/STRIS BASILICAM/ A FUNDAMENTIS PERFECTV* - and can be referenced with *The Book of Pontiffs of the Church of Ravenna*, in the chapters of the *Life of Ecclesius* and in the *Life of Maximianus*. On the same wall there are two other very important marble artefacts connected with Ursicinus. The urn attributed to bishop Vittore, discovered in modern times, is positioned next to the Basilica's entrance: on its front there are three grids formed by the intersection of the letters that form the names Ecclesius, Ursicinus and Vittore, while some fragments of Ecclesius's sarcophagus are conserved in the Basilica of Santa Maria Maggiore, which according to tradition was built on land owned by him. The beautiful sarcophagus of Exarc Isacius, featuring important iconographies, is located in the Basilica's ambulatory: the adoration of the Magi, Daniel in the lion's den, the resurrection of Lazarus. Other important sarcophagi within the Basilica are testament to the symbolism of early Christian art.

The Sacellum of Saint Vitale, partially unearthed during the 20th century, is where the large 5th century floor mosaic that is now displayed on the wall in the ambulatory was originally found. Inside the Sacellum, constantly below water level, is the base of an ancient altar.

Lastly, the chapel decorated at the end of the 18th century by Serafino Barozzi, Ubaldo Gandolfi and Jacopo Guarana conserves the Glory of San Vitale and San Benedetto.

### Curiosities

*Birdwatching in the Basilica* - Different readings of the mosaics of Ravenna are possible, but if there is one that fully supports natural environment of the Ravenna area is the analysis of flora and fauna depicted on the walls of the Basilica of San Vitale. In particular, we can observe the countless birds that fill every centimetre of the mosaic decoration, from the ibis holding a snake in its beak, the black-bellied plover pecking a pear, the rose-ringed parakeet to the golden eagle.







# CASA SPADONI

BANI, TANTONDI & COCCITALE  
PIZZE, PASTI E BRANZINI  
BRACCIO GASTRONOMICO

## CHI SIAMO:

Avviamo un **mulino**, che esiste dal 1445, a **Coccolia**. Ne abbiamo aggiunti altri nel tempo, tra questi uno esclusivamente per il **biologico** ed uno per la sola **macinazione a pietra**. Oggi produciamo oltre 200 referenze, tra **farine** e **miscele speciali**.

È la **passione per la nostra terra** ci ha portate a volerle valorizzare i prodotti. Siamo partiti con un **caseificio**, che lavora solo **latte Alta Qualità** e produce **squacquerone, ricotta** ed altri formaggi della tradizione romagnola, come il dimenticato **formaggio nel sacco**.

La **Mora Romagnola** è una razza suina adocciata che allestiamo allo stato scembrato. Tutti i capi partoriscono provengono dalla nostra "Fattoria Palazzo Zattaglia" sulle **colline** di Brisughella, nel cuore della Romagna, dove corrono liberi e felici e si alimentano in modo naturale. Lavoriamo i prodotti ottenuti all'interno di un **moderno stabilimento** a Brisughella, dove realizziamo **carni fresche, Patè, Ragù, Salumi** e molto altro con metodi tradizionali.

Così è nata l'**idea di Casa Spadoni**, un luogo dove proporre una **cucina vera**, fatta di **sapori antichi e sinceri** nella migliore tradizione Artigianale. Ci piace chiamarla "cucina antichica" proprio perché usiamo di fare tutto da soli, nelle aziende che vi abbiamo raccontato con passione, qualità e ricerca... sappiamo infatti quanto cura serve per fare le cose buone.

---

### RAVENNA

Via San Vitale, 34 - tel. 0544 34455 - sanvitale@casaspadoni.it

---

Ci trovi anche a

### BOLOGNA

San Giacomo del Marbignone (BO)  
Via Terrasotto, 4 - tel. 051 6871259 - sangiacomo@casaspadoni.it

---

### FAENZA Apertura giugno 2016

Via Granarolo, 99 - faenza@casaspadoni.it - tel. 0546 697711

---

[www.casaspadoni.it](http://www.casaspadoni.it)









# VITTORIO

PARRUCCHIERI

*...dal 1964 il tuo parrucchiere*



Centro Commerciale ESP  
Via M. Bussato, 38  
Ravenna  
0544.403377 - 334.6662961

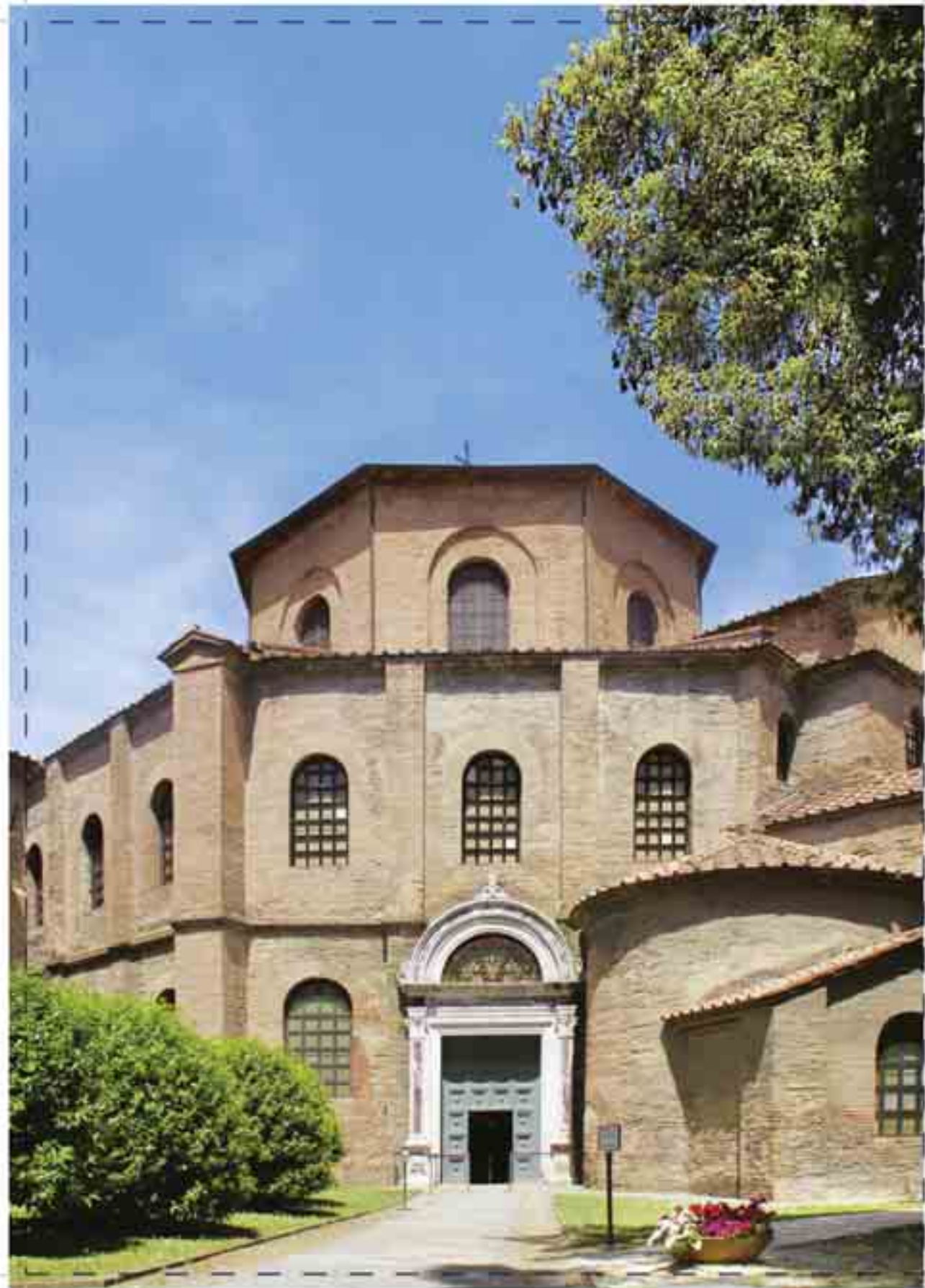
APERTO TUTTI GIORNI  
ORARIO CONTINUATO

Centro Storico  
Via P. Costa, 32  
Ravenna  
347.3709391

ORARI:  
Lunedì **15-19**  
Martedì-Mercoledì-Giovedì-Venerdì **9-18**  
Sabato **9-13**

[info@vittorioparrucchieri.it](mailto:info@vittorioparrucchieri.it) - [www.vittorioparrucchieri.it](http://www.vittorioparrucchieri.it)







1962  
**Passatelli**  
l'osteria dei mariani

Pizza a pranzo  
anche al Kamut®

Sapori di  
Romagna

c/o  
**MARIANI**

Via Ponte Marino, 19  
48121 Ravenna Centro  
Tel. 0544 215206  
[www.mariani-ravenna.it](http://www.mariani-ravenna.it)  
[info@mariani-ravenna.it](mailto:info@mariani-ravenna.it)  
Aperto tutti i giorni  
12.00 / 15.00 e 19.00 / 24.00



BIRRE ARTIGIANALI  
HAMBURGERS  
HAMBURGERS VEGANI  
PIZZA E COCKTAILS

c/o  
**MARIANI**

Via Ponte Marino, 19  
48121 Ravenna Centro  
Tel. 0544 31217  
[www.mariani-ravenna.it](http://www.mariani-ravenna.it)  
[info@mariani-ravenna.it](mailto:info@mariani-ravenna.it)

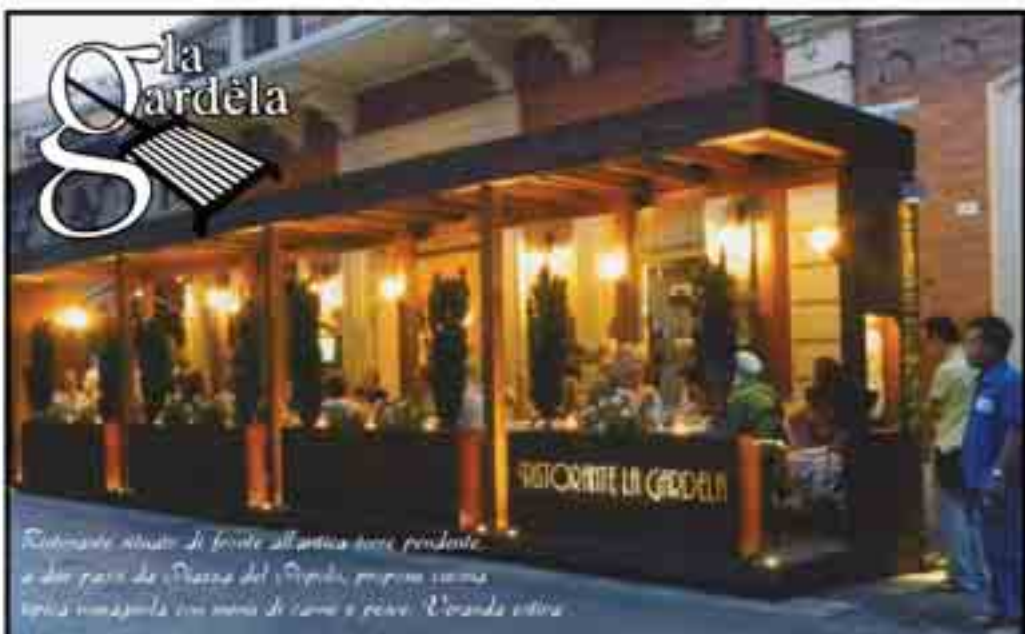
**WRON**

Aperto dal martedì alla domenica dalle ore 19.00 alle 2.00





La  
Gardela



*Ristorante situato di fronte all'antica torre pendente,  
a due passi da Piazza del Popolo, proprio vicino  
tipica romagnola con menu di carne e pesce. L'oranda estiva.*

Via Ponte Marino, 3 - Ravenna - Tel. 0544.217147 - mail: info@ristorantelagardela.com

**BABALEUS**  
ristorantebabaleus.com

Pizzeria

Winebar



Il Ristorante Pizzeria BABALEUS,  
è caratterizzato da un ambiente dai colori caldi  
e aspetto luminoso, dotato d'aria climatizzata  
e di un'area esterna antistante.

La cucina ti propone la possibilità di gustare  
sia i piatti della tipica cucina romagnola  
sia di scegliere tra un'ampia varietà di pizze.

I menu sono a variazione stagionale,  
dessert di produzione propria, ampia selezione  
di vini pregiati regionali e nazionali.



Tel. 0544 216464 - Centro Storico - Ravenna - Viale Cavour, 7 - Zona pedonale



### **La Basilica di Sant'Apollinare in Classe**

La Basilica di Sant'Apollinare in Classe, straordinario monumento datato alla prima metà del VI secolo, nel 1996 è stato inserito dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio dell'Umanità. Consacrata nel maggio del 549 dall'arcivescovo Massimiano, sorge fuori dalle mura dell'antica città di Classe su di un'area funeraria nella quale trovò sepoltura Sant'Apollinare, primo vescovo di Ravenna, martirizzato alla fine del II secolo.

L'architettura è un capolavoro per armonia, spazialità, luce; imponenti si ergono le colonne con i capitelli, i pulvini, i basamenti. Splendidi sarcofagi, adorni di importanti simboli paleocristiani, sono posti lungo le navate laterali e in fondo a quella centrale.

Il catino absidale è una testimonianza straordinaria dell'arte bizantina: lì è raffigurata, in una estrema sintesi simbolica, la scena evangelica della *trasfigurazione*, opera di una originalità assoluta, unica in tutto il panorama della storia dell'arte. Il Cristo trasfigurato sul Monte Tabor è simboleggiato da una luminosa croce risplendente di perle e preziose gemme: essa è al centro di un cielo stellato composto da novantanove stelle ed è arricchita da sapienti iscrizioni greche e latine. Sulla sommità della croce è la parola greca ΙΧΘΥΣ, *pesce*, acrostico che si scioglie nell'espressione *Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*; alla base della croce, in latino, è l'espressione SALUS MUNDI, *salvezza del mondo*; alle estremità del braccio orizzontale sono le lettere apocalittiche di Α e Ω che rimandano al mistero di Cristo, Signore del tempo e della storia: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine». Nell'incrocio dei bracci della croce è il volto del Signore Gesù, cinto da perle.

Alla destra della croce è l'apostolo Pietro, alla sinistra sono Giacomo e Giovanni: essi sono raffigurati nel simbolo degli agnelli. Mosè ed Elia, sintesi della legge e dei profeti, compaiono a mezzo busto tra le nubi teofaniche e sono rispettivamente posti alla destra e alla sinistra del Cristo. A completare la visione del mosaico classense è la mano-voce di Dio Padre che compare al centro, alla sommità del catino absidale, immersa in un cielo di nubi meravigliose.

Ai piedi della croce, al centro di un giardino rigoglioso di piante e fiori, è Sant'Apollinare, raffigurato come orante con le braccia alzate e le palme delle mani rivolte al cielo, vestito di una preziosa casula sulla quale sono idealmente ricamate api dorate. Accanto a lui sono dodici pecorelle, sei per parte, poste ad evocare simbolicamente la chiesa ravennate, un'iconografia che richiama quanto scrisse, a proposito di Apollinare, Pietro Crisologo, vescovo di Ravenna nella prima metà del V secolo: «Ecco, è vivo, ecco, come il buon pastore fa sorveglianza in mezzo al suo gregge».







Popski

### Curiosità

***Il miracoloso salvataggio della basilica del santo patrono*** - Vladimir Peniakoff era nato a Huy in Belgio nel 1897 da genitori russi. Interrotti gli studi nel 1914 a causa dell'invasione tedesca, con la famiglia si trasferì in Inghilterra, dove studiò al St. John College di Cambridge. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si arruolò come volontario nell'esercito inglese con il soprannome "Popski". Il 1° novembre, varcato il fiume Savio, si accampò nella Pineta di Classe e, collaborando con i partigiani ravennati, venne a sapere che il Comando d'armata inglese aveva deciso di bombardare la chiesa di Sant'Apollinare in Classe, perché pareva che i tedeschi ne usassero il campanile come osservatorio. Ma Popski, amante dell'arte e della storia, conosceva il valore di quel luogo e ottenne di rinviare di 24 ore il bombardamento; successivamente, mandò

due romagnoli, Guerrino Ravaoli e Dino Baldassari, a rilevare le posizioni nemiche. I soldati tedeschi avevano evacuato la zona, quindi l'ordine di bombardare il campanile fu ritirato. Sant'Apollinare si salvò, così come le centinaia di persone che si erano rifugiate al suo interno per pregare. Una lapide posta nell'atrio della chiesa ricorda il gesto di quest'uomo che ha salvato un importante patrimonio dell'Umanità.

### *The Basilica of Sant' Apollinare in Classe*

*The Basilica of Sant' Apollinare in Classe, an extraordinary monument that dates back to the 6th century, was included by UNESCO in the List of World Heritage Sites in 1996. Consecrated on May 549 by Archbishop Maximian, it was built outside the walls of the city of Classe on top of an old cemetery in which Saint Apollinaris, first bishop of Ravenna, was buried at the end of the 2nd century.*

*The structure stands out for its architecture's harmony, light and interpretation of space; imposing columns with capitals, pulvini, pedestals. Beautiful sarcophagi, decorated with early Christian symbology, are placed along the aisles and at the end of the nave.*

*The apse is an incredible work of Byzantine art: symbologies depict the Transfiguration of Jesus reported in the New Testament, an original work, unique in the entire history of art. Christ transfigured on Mount Tabor is represented by a luminous cross of pearls and precious gems: the cross is set in the centre of the sky with 99 stars and Greek and Latin inscriptions. The Greek word ΙΧΘΥΣ, fish, an acrostic that spells the word Jesus Christ Son of God Saviour features at the top of the cross; at its base, in Latin, the words SALUS MUNDI, Salvation of the World; at the two extremities of the horizontal beam the apocalyptic letters Α e Ω evoking the mystery of Christ, Lord of time and history: «I am Alpha and Omega, the Beginning and the End». At the intersection of the cross the face of Christ surrounded by pearls. Peter the Apostle, who appears on the right of the cross, and James and John, who appear on the left, are all represented as lambs. Moses and Elijah,*

in representation of the law and the prophets, appear half-length respectively at the right and the left of Christ. Above the cross, the Hand of God protruding from the clouds completes the mosaic scene. Below the cross is a green valley with rocks, flowers, plants and birds. In the middle is the figure of Saint Apollinaris, portrayed in the act of praying God with his arms raised and the palms of his hands towards the sky, wearing a chasuble embroidered with gold bees. Next to him, twelve lambs, six on each side, symbolically representing the Church of Ravenna, an iconography that evokes what Pietro Crisologo, Bishop of Ravenna in the first half of the 5th century, wrote about Saint Apollinaris: «Here, he lives, this is how the good shepherd keeps watch over this flock».



Campanile di Sant'Apollinare in Classe.  
Bell tower of Sant'Apollinare in Classe.

### Curiosities

The miraculous rescue of the church's patron saint - Vladimir Peniakoff was born in Huy in Belgium in 1897 to Russian parents. He interrupted his studies in 1914 because of the German invasion, with his family he moved to England, where he studied at St. John's College, Cambridge. At the outbreak of World War II he enlisted as a volunteer in the British army. His nickname was "Popski". On November 1, he crossed the Savio river, camped in the Pinewood of Classe and, working with the partisans of Ravenna, he learned that the command of the English army had decided to bomb the Church of Sant'Apollinare in Classe, because it seemed that the Germans were using the bell tower as an observatory point. Popski, lover of art and history, knew the value of that place and was able to postpone the bombardment for 24 hours, then sending two Romagna men, Guerrino Ravaloli and Dino Baldassari, to detect enemy positions. The German soldiers had evacuated the area, so the order to bomb the tower was withdrawn.

Sant'Apollinare was saved, as well as the hundreds of people who had taken refuge inside to pray. A plaque in the foyer of the church remembers the gesture of this man who saved an important heritage site.



### **Domus dei Tappeti di Pietra**

È stato uno dei ritrovamenti più importanti degli inizi degli anni Novanta del Novecento, mentre procedevano i lavori per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo.

Collocata all'interno della settecentesca chiesa di Santa Eufemia in un esteso ambiente sotterraneo situato a circa 3 metri sotto il livello stradale, è formata da 14 ambienti pavimentati con mosaici policromi e marmi appartenenti a un edificio privato bizantino di V-VI secolo.

La sua importanza è data non solo dalla qualità e quantità musiva, ma anche perché testimonia dei profondi cambiamenti che interessavano la società dell'epoca. Per esempio, una strada pubblica era in antichità un bene inviolabile, ma il proprietario di questa villa realizzò la propria casa unendo due abitazioni che si affacciavano sulla stessa strada; in questo modo l'arteria stradale pubblica divenne un doppio ingresso alla *domus*. Degni di interesse sono i resti di marciapiedi con canaletti di scolo e i tombini stradali in trachite dei Colli Euganei. Nella parte meno estesa si sono individuati ambienti utilizzati dal *dominus* per svolgere la sua funzione pubblica: si pensa infatti che egli fosse un importante funzionario con i propri uffici in questa parte della villa, dove sono stati riconosciuti locali adibiti a sale di attesa e uffici privati. La presenza a parete di un mosaico bucolico con un pastore che accarezza una pecora e di un albero con appeso uno strumento musicale ha permesso di individuare una *domus* ancora più antica trovata a una quota più bassa, interpretato come un esempio di *domus ecclesiae*.

Nei primi secoli del Cristianesimo, infatti, alcuni patrizi che si convertivano al Cristianesimo mettevano a disposizione un ambiente della propria casa per celebrare messe e funzioni religiose. Il tema quindi del mosaico è quello del "buon pastore" e deve essere individuato come uno dei primi luoghi di riunione della Comunità cristiana a Ravenna. Vi è infine un'ampia sala da ricevimento con al centro un mosaico di grande valore artistico. Si tratta della "**danza delle quattro stagioni**" al ritmo di un musicista che suona uno strumento a fiato realizzato con tessere di pasta vitrea e oro. L'oro nei mosaici pavimentali è storicamente inesistente, quindi seppur in piccola quantità la presenza di tale materiale in questo contesto denuncia quanto fosse facoltoso il committente. La *domus* si è perfettamente conservata grazie a un evento tragico: un incendio che ha fatto crollare l'intera casa coprendo per sempre gli stupendi mosaici. L'area

di scavo riguarda solo una parte del sito, altri ambienti sono certamente ancora sepolti sotto gli edifici attigui.



Danza delle Quattro Stagioni, mosaico pavimentale.  
*Dance of the four seasons, mosaic floor.*

#### **Curiosità**

Il mosaico pavimentale della "**danza delle quattro stagioni**" ha colpito anche il famoso scrittore Valerio Massimo Manfredi. Nel suo romanzo *L'ultima legione*, nel descrivere la caduta dell'Impero romano d'Occidente e l'abbandono del palazzo imperiale da parte dell'ultimo imperatore romano Romolo Augusto, viene descritto il mosaico in questione. Lo stesso autore ne ha poi commissionato una copia a un importante laboratorio di mosaico ravennate.



### **Domus dei Tappeti di Pietra**

*Was one of the most important finds of the early 1990s, found during works for the construction of an underground car park.*

*Set inside the eighteenth-century Church of Santa Eufemia in an extensive underground area located about 3 metres below street level, it consists of 14 rooms paved with polychrome mosaics and marble which was part of a private Byzantine building from the fifth-sixth century.*

*Also of interest are the remains of trachyte pavement with drains and manholes in the Euganean Hills. In the smallest part, environments used by the dominus to perform his public function were identified.*

*You can also note the presence of a wall mosaic with a bucolic shepherd caressing a sheep and a tree with a musical instrument hung on it: this floor mosaic is part of an even older domus found at a lower level.*

*The spacious reception room has a mosaic of great artistic value at its centre: the "dance of the four seasons" to the rhythm of a musician playing a wind instrument made with pieces of opaque glass and gold.*

*The domus is perfectly preserved thanks to a tragic event: a fire brought down the entire house, forever covering the mosaics. The excavation area only covers part of the domus, other environments are certainly still buried beneath the adjacent buildings.*

### **Curiosities**

*The mosaic floor of the "dance of the four seasons" struck the writer Valerio Massimo Manfredi. In his novel *The Last Legion*, when recounting the fall of the Western Roman Empire and the abandonment of the imperial palace by the last Roman Emperor Romulus Augustus, he describes the mosaic in question.*



## ◆ Ravenna medievale

Tra il VI e l'VIII secolo, il territorio ravennate diventò una circoscrizione amministrativa dell'Impero d'Oriente, chiamato Esarcato, con capitale Ravenna. Anche i territori circostanti rimasti sotto il controllo bizantino vennero presto conquistati dai Longobardi. Quest'area, chiamata Romània (l'odierna Romagna), passò poi nelle mani di Franchi e Ottoni. Fu soprattutto sotto il dominio di questi ultimi che Ravenna conobbe un periodo di rinnovato splendore. Gli imperatori Ottoni amarono Ravenna in modo particolare poiché la ritenevano erede legittima delle sorti di Roma. Fu grazie a Ottone III che Gerberto d'Aurillac fu arcivescovo di Ravenna nel 999 prima di essere eletto papa a Roma con il nome di Silvestro II, a seguito di un'aspra lotta tra le fazioni filo-imperiali da un lato e quelle federaliste delle casate nobiliari dall'altro.

### FATTI E PERSONE

Quella dei **Traversari** fu la famiglia più potente di Ravenna in età precomunale e comunale. La casata già alla fine del IX secolo aveva iniziato a distinguersi, e attorno al Mille alcuni suoi componenti occupavano posizioni di prestigio nel potere locale, particolarmente come enfiteuti e vassalli della Chiesa Ravennate. Da semplici usufruttuari, nel corso dell'XI secolo i Traversari iniziarono un processo di appropriazione delle terre ecclesiastiche della pianura fino ai castelli dei territori di Forlimpopoli, Cesena e Sarsina. Il loro prestigio cresceva insieme al loro potere, anche grazie ad un'abile politica matrimoniale e filoimperiale. La potenza dei Traversari fu contrastata da altre famiglie nobili e, dopo numerose vicende familiari e politiche, tra cui la mancanza di eredi e l'esilio, nel 1275 Teodoro Traversari perse la carica di podestà, che passò ai Da Polenta.

I nobili **Da Polenta** o **Polentani** derivano il loro nome dal castello di Polenta (ora frazione del Comune di Bertinoro), dove detenevano vasti possedimenti. Fin dal XII secolo la famiglia si stabilì a Ravenna e nel XIII secolo si trovano suoi esponenti enfiteuti delle chiese della città, poi anche funzionari degli arcivescovi. In quel tempo il territorio era governato dalla famiglia ghibellina dei Traversari, al cui fianco i Da Polenta riuscirono, con preciso ma prudente calcolo, a introdursi nella vita politica comunale. Nella seconda metà del secolo i Polentani scalarono il potere come prima famiglia guelfa di Ravenna, sottraendo la carica di podestà ai Traversari nel 1275. Guido da Polenta il Vecchio, capo della parte guelfa, nel 1287 divenne signore di Ravenna e il suo casato mantenne la signoria della città fino al 1441. La famiglia è nota per avere ospitato Dante Alighieri negli anni del suo esilio.

Se si pensa che il Medioevo corrisponda agli anni bui di Ravenna, basteranno due cenni per distogliere da quest'idea: la **Scuola giottesca** e **Dante Alighieri**.

Basilica di San Giovanni Evangelista.  
*Basilica di San Giovanni Evangelista.*





In merito alla prima, si tratta di una scuola pittorica formatasi a partire dal 1303 quando Giotto, diretto a Padova ad affrescare la Cappella degli Scrovegni, si fermò a Rimini. Da qui i suoi discepoli arrivarono a decorare diverse chiese del Ravennate, dalla scomparsa chiesa di Santa Maria in Porto Fuori alla pieve di San Pietro in Sylvis a Bagnacavallo, dalla chiesa di Santa Chiara, il cui ciclo di affreschi è visibile presso il Museo Nazionale, alla **basilica di San Giovanni Evangelista**, presso la stazione ferroviaria di Ravenna. È proprio in questo luogo che il Medioevo ha lasciato segni importanti, sia all'interno con il ciclo di mosaici pavimentali con chiari riferimenti alla IV Crociata e all'iconografia fantastica dell'epoca, sia all'esterno. Sul portale gotico del XIV secolo, antistante la chiesa di San Giovanni Evangelista, sarebbe rappresentata l'imperatrice Galla Placidia mentre si prostra ai piedi di San Giovanni Evangelista, che l'avrebbe salvata da una tempesta in mare durante la traversata da Costantinopoli a Ravenna nel 424 d.C. Scomparendo, San Giovanni lascia a Galla Placidia un sandalo come reliquia. Durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale l'edificio fu pesantemente danneggiato, ma resta tutt'ora la basilica più antica (e forse più amata) della città.

**Dante Alighieri** nacque a Firenze nel 1265, ma per ragioni politiche dovette abbandonare la patria per trasferirsi prima a Verona presso Cangrande Della Scala e poi in Romagna, terra amata e già frequentata assiduamente, patria dell'amico Guido Da Polenta, signore di Ravenna. Quando Dante giunse in città era ormai conosciuto e non aveva ancora ultimato il *Purgatorio*. È probabile, quindi, che proprio a Ravenna abbia scritto de «la divina foresta spessa e viva» e della «pineta in su 'l lito di Chiassi» (*Purgatorio*, XXVIII, 20).

Da molti particolari si può dedurre che la selva incantevole del Paradiso terrestre, in cui Dante e Virgilio entrano nell'ultimo giorno del loro mistico viaggio, sia stata ispirata dall'antica pineta che a quel tempo si estendeva per molti chilometri a sud e a nord della città. È molto probabile che anche i canti successivi del *Purgatorio* e buona parte dei canti del *Paradiso* siano stati scritti a Ravenna, che è ricordata come punto di partenza del volo dell'"aquila romana", allegoria dell'impresa di Cesare fondatore dell'Impero romano: «Quel che fè poi ch'elli uscì di Ravenna / e saltò Rubicon, fu di tal volo, / che nol seguiteria lingua né penna» (*Paradiso*, VI, 61-63). Nella terza cantica, inoltre, Dante esalta tre grandi figure di monaci ravennati: San Romualdo, fondatore dell'Ordine dei Camaldolesi, San Pier Damiano, monaco e in seguito cardinale, e Pietro degli Onesti che, reduce dalla Terra Santa, intorno al 1096 si ritirò presso il convento di Santa Maria in Porto Fuori: «e Pietro Peccator fu' nella casa / di Nostra Donna in sul lito adriano» (*Paradiso*, XXI, 122-123). È ormai certo che Dante si sia ispirato agli splendidi mosaici delle basiliche ravennati per descrivere i beati e le anime elette. L'idea della processione del Paradiso terrestre può essere nata dall'osservazione delle teorie di beati e profeti di Sant'Apollinare Nuovo (*Purgatorio*, XXIX, 83-84). La visione «Vennero appresso lor quattro animali, / coronati ciascun di verde fronda» (*Purgatorio*, XXIX, 92-93) sembra richiamare i mosaici dei quattro animali dell'Apocalisse rappresentati agli angoli della cupola del mausoleo di Galla Placidia; e, ancora il verso «Cesare fui e son Iustiniano» (*Paradiso*, VI, 10) gli fu ispirato probabilmente dal mosaico di San Vitale che rappresenta l'imperatore con la sua corte.



Basilica di San Giovanni Evangelista. *Basilica di San Giovanni Evangelista.*



### **Basilica di San Francesco**

Dante morì di malaria a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321: ai suoi funerali celebrati presso la **basilica di San Francesco** – nella cui cripta fu sepolto in un primo momento – partecipò tra gli altri Giovanni Boccaccio. Attualmente le sue spoglie mortali sono conservate all'interno di un tempietto neoclassico terminato nel 1781 dall'architetto Camillo Morigia per volere del cardinale legato Luigi Valenti Gonzaga e posto nella cosiddetta "zona del silenzio" in fondo alla via Dante Alighieri.

Questa chiesa è uno degli edifici più antichi della città, costruita attorno al 450 durante il periodo del vescovo Neone, forse, come affermano alcuni storici, sui resti di un tempio dedicato a Nettuno: proprio l'acqua è uno dei motivi che attirano i visitatori. Almeno un metro e mezzo di acqua di falda, infatti, sommerge la suggestiva cripta che si trova a quota antichissima, ornata da mosaici di marmi policromi. Nonostante la vicinanza del mare, l'acqua di falda non si mescola con l'acqua del mare, ed è ricca di ossigeno grazie alle infiltrazioni di acqua piovana e fluviale: ciò permette la sopravvivenza di alcuni pesci rossi che i frati francescani tengono qui come bio indicatori.

Dedicata agli apostoli Pietro e Paolo all'atto della fondazione, la chiesa fu demolita nel V secolo e sostituita da una più grande detta San Pietro Maggiore costruita tra la metà del IX e la metà del X secolo, tempo a cui risale anche il campanile. Passata all'Ordine francescano nel 1261, la dedicazione passò a San Francesco d'Assisi.



Già nella semplice facciata appena mossa da una bifora, si può notare quanto la subsidenza abbia interessato l'edificio religioso osservando il sarcofago collocato sulla destra, dietro al quale è visibile un arco che rivela la quota della base originale: era l'arco di ingresso, che coincide con il livello della cripta. La chiesa, a tre navate divise da due file di colonne marmoree, nel secolo scorso è stata liberata dalle sovrastrutture barocche e riportata alla sobrietà francescana. All'interno si trovano lastre sepolcrali e sarcofagi, da uno dei quali – il sarcofago del vescovo Liberio, risalente al V secolo – è stato ricavato l'altare maggiore.

### Curiosità

La **carta Piscatoria**, è un documento risalente al 943, una petizione d'onfiteusi scritta su pergamena (ora conservata presso l'Archivio Arcivescovile di Ravenna), indirizzata all'arcivescovo di Ravenna dai maggiorenti della Scuola dei pescatori del Padoreno: il canone relativo era la quarantesima parte di ogni pescata, oppure quaranta denari. Si tratta del più antico documento che si conservi nel mondo prodotto da una corporazione di mestiere dell'Alto Medioevo, detta ancor oggi *Casa Matha*. Questo strano nome pure derivi dal latino *matta* "stuoia", che gli attribuirebbe il significato di "casa della stuoia"; un'altra interpretazione però intende *matta* come aggettivo con valore di "falso" e dunque lo riferisce a "un qualcosa che pare una casa" ma in realtà non lo è, o non lo è appieno.

CAFFÈ PASTICCERIA  
*Palumbo*



© Pasticceria Palumbo

Il Caffè Pasticceria Palumbo si trova sotto i portici di piazza San Francesco, uno dei luoghi più suggestivi di Ravenna, a pochi passi dalla Tomba di Dante. All'esterno i tavolini invitano a fare una pausa in ogni momento della giornata. Dall'ora dell'aperitivo fino al dopocena, il portico diventa un palco per musicisti e giovani talenti che suonano musica jazz, una delle grandi passioni dei proprietari. All'interno ci due sale con grandi vetrine che affacciano sulla piazza e una sala soppalco con vista sui giardini della Cripta Rasponi, gioiello "segreto" di Ravenna ospitato nel Palazzo della Provincia e aperto al pubblico nella bella stagione. È il luogo ideale per una sosta durante la visita alla città, dove far colazione con brioche e torte sfornate al momento, fermarsi per merenda con una ricca carta di tè e tisane, spremute e centrifugati o concedersi uno sfizioso aperitivo. Famoso in città per le specialità siciliane come cassate, cannoli riempiti al momento, dolci alle mandorle e al pistacchio, granite con brioche, Palumbo a pranzo propone una cucina semplice e genuina con lasagne e pasta fatta a mano, insalate di stagione o siciliane, arancini al ragù, pizze, crespelle alle verdure, panzerotti. Ottimo l'aperitivo con una buona scelta di vini, cocktail e gin aromatici, serviti con finger food e assaggi sempre diversi.

**Caffè Pasticceria Palumbo - piazza San Francesco, 3  
48121 Ravenna - t. 0544.201377  
pasticceriapalumbo@virgilio.it**





Basilica di San Francesco, la cripta. / Basilica of San Francesco, the crypt.

#### ◆ *Medieval Ravenna*

*Between the sixth and eighth centuries, the territory of Ravenna became an administrative district of the Eastern Empire, called Exarchate, with Ravenna as the capital. Even the surrounding areas which remained under Byzantine control were soon conquered by the Lombards. This area, called Romània (today Romagna), then passed into the hands of the Franks and the Ottonians. Under the rule of the latter Ravenna especially enjoyed a period of renewed splendour. It was thanks to Otto III that Gerbert d'Aurillac became Archbishop of Ravenna in 999, following a fight between the pro-imperial factions on one side and those of the other noble houses on the other, before he was elected as Pope in Rome under the name of Sylvester II.*

#### **FACTS AND PEOPLE**

*The Traversari was the most powerful family of Ravenna in the pre-communal and communal age. The family began to stand out at the end of the ninth century and around the turn of the tenth century some of its members occupied prominent positions in local power as enfeuti and vassals of the Church of Ravenna. During the eleventh century the Traversari began the process of appropriating church lands from the plain to the castle areas of Forlimpopoli, Cesena and Sarsina. Their prestige grew along with their power, thanks to a clever marriage and a pro-imperial policy. The power of the Traversari was opposed by other noble families and, after numerous family and political incidents, including a lack of heirs and exile, in 1275 Teodoro Traversari lost the post of podestà, which passed to the Da Polenta.*

*The nobles Da Polenta or Polentani derived their name from the castle of Polenta (now part of the municipality of Bertinoro), where they owned vast possessions. The family settled in Ravenna in the twelfth century and in the thirteenth century its members found positions first as enfeuti of the city churches, then also as officials to the archbishops. At that time the territory was ruled by the Ghibelline Traversari family, at whose side the Da Polenta succeeded, with precise but prudent calculation, to introduce themselves in communal politics. In the second half of the century the Polentani climbed to power as the first Guelph family of Ravenna, by stealing the post of podestà from the Traversari in 1275. Guido Da Polenta the Elder, head of the Guelphs, in 1287 became lord of Ravenna and his family retained lordship of the city until 1441.*

*The Middle Ages left important marks on Ravenna, such as the School of Giotto and Dante Alighieri.*

*The School of Giotto was initially formed in 1303 when Giotto stopped in Rimini on his way to Padua to fresco the Scrovegni Chapel. Hence his disciples came to fresco the churches in Ravenna, from the now destroyed Church of Santa Maria in Porto Fuori, the Church of San Pietro in Sylvis a Bagnacavallo, the Church of Santa Chiara (whose frescoes can be seen at the National Museum) to the Basilica of San Giovanni Evangelista, near to the railway station of Ravenna. Both inside and outside this basilica there is a cycle of floor mosaics with clear references to the Fourth Crusade and fantastic iconography of the time. Upon the gothic portal from the fourteenth century the empress Galla Placidia is represented as she prostrates herself at the foot of San Giovanni Evangelista, who would save her from a storm at*





Sandro Botticelli, ritratto di Dante.  
Sandro Botticelli, portrait of Dante.

sea while sailing from Constantinople to Ravenna in 424 AD. The bombings of World War II heavily damaged the building, which is still the oldest basilica in the city. Dante Alighieri was born in Florence in 1265, but for political reasons he had to leave his home and moved first to Cangrande Della Scala at Verona and then to Romagna, a land both loved and already assiduously frequented, the home of his friend Guido Da Polenta, lord of Ravenna. When Dante came to the city he was by now renowned and had not yet completed the *Purgatorio*. It is likely, therefore, that it was in Ravenna he wrote of "the divine forest dense and living" and "pine forest on the shores of Chiassi" (*Purgatorio*, XXVIII, 20). From many details one can infer from the forest of the earthly Paradise in which Dante and Virgil enter the last day of their trip, it was possibly inspired by the ancient pine

forest of Classe, which at that time stretched for several kilometres to the south and north of the city. It is very likely that even the subsequent cantos from *Purgatory* and most of the cantos from *Paradiso* were written in Ravenna. Dante died of malaria in Ravenna on the night between 13th and 14th of September, 1321. His funeral, at which Giovanni Boccaccio was also present, took place at the Basilica of San Francesco, where he was also first laid to rest in its crypt. Now his mortal remains are kept in a neoclassical temple completed in 1781 by the architect Camillo Morigia, built by the Papal Legate, Cardinal Luigi Valenti Gonzaga.

### **Basilica of Saint Francis**

This church is one of the oldest buildings of the city, built around 450 during the period of Bishop Neone, perhaps on the remains of a temple dedicated to Neptune and its water is one of the reasons that attract visitors. Below the ground at an ancient level, at least a metre and a half of water inundates the suggestive crypt, which is decorated with coloured marble mosaics. Despite the proximity of the sea, the ground water is not mixed with seawater, and is thus rich in oxygen from rain and river water, allowing the survival of some goldfish that the Franciscan friars hold here as bio-indicators.

Dedicated to the apostles Peter and Paul at the time of its foundation, the church was demolished in the fifth century and replaced by a larger one called San Pietro Maggiore between the middle of the ninth and the middle of the tenth centuries, also dated to the construction of the bell-tower. Passing into the hands of the Franciscan Order in 1261, the church was re-dedicated to St. Francis of Assisi. Already in the simple façade, embellished by a double arched mullioned window, you can see how subsidence has affected the religious building by noting the sarcophagus on the right, behind which an arch reveals the original level of the site. This arch was once the entrance and it corresponds with the level of the crypt. The three-naved church, subdivided by two rows of marble columns, was, in the last century, freed from its Baroque superstructures and restored to Franciscan sobriety. Inside are tombstones and sarcophagi, one of which - the sarcophagus of Bishop Liberius, dating from the fifth century - has been made into the main altar.

## ◆ Ravenna veneziana

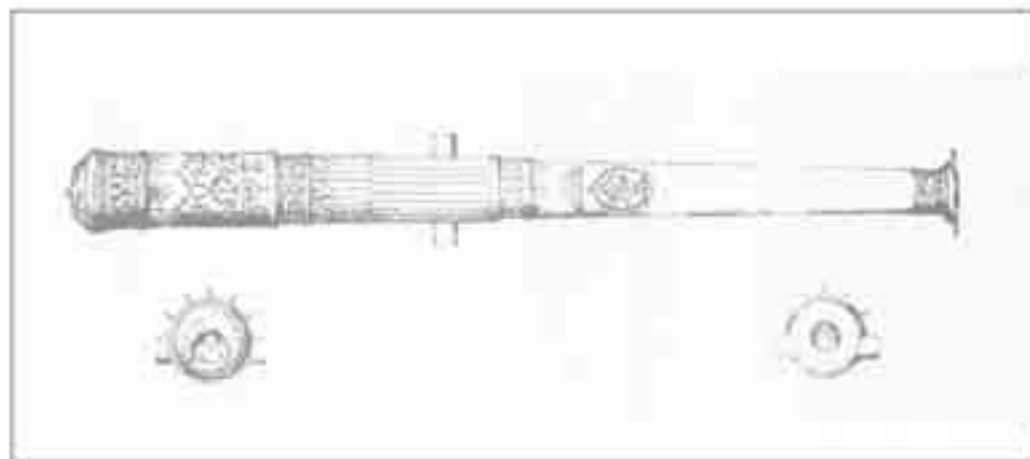
Debellata la signoria dei Da Polenta, dal 1441 la Serenissima governò il territorio ravennate di cui si appropriò di fatto, poiché formalmente apparteneva allo Stato Pontificio (Venezia doveva infatti versare all'arcivescovo di Ravenna un censo annuo come risarcimento).

Venezia adottò un'amministrazione efficiente e una politica finanziaria che nel giro di pochi anni interruppe un declino che sembrava ineluttabile e promosse imponenti opere di ingegneria idraulica per convogliare le acque stagnanti verso il mare e prosciugare le zone più malsane.

Le tracce di questo breve periodo che leggiamo sul territorio cittadino sono tuttavia indelebili: la **piazza del Popolo**, parte del **palazzo comunale**, l'elegante **casa Diedi**. I veneziani, inoltre, ricostruirono la cinta muraria che racchiudeva presumibilmente la stessa area del V secolo, ed edificarono una nuova fortezza (oggi detta Rocca Brancaleone dal nome dell'architetto che la progettò). Il dominio della Serenissima finì nel 1509, anno in cui, sotto il pontificato di Giulio II Della Rovere, il Ravennate tornò al governo dello Stato pontificio.

## FATTI E PERSONE

La "battaglia di Ravenna" fu combattuta l'11 aprile 1512 nell'ambito della guerra della Lega di Cambrai che voleva fermare l'espansione di Venezia sulla terraferma per creare il proprio "Stato da terra". D'altro canto, il pontefice Giulio II aveva formato la Lega Santa insieme alla Spagna e alla Serenissima per contrastare le mire espansionistiche del re di Francia Luigi XII e mettere fine all'occupazione francese del Ducato di Milano.



Disegno della colubrina di Alfonso d'Este detta la "Regina" fusa da Annibale Borgagnoni nel 1556.  
*Sketch of caliverin of Alfonso d'Este called the "Queen" fused by Annibale Borgagnoni in 1556.*



La battaglia si svolse non lontano dalle mura meridionali di Ravenna, presso la confluenza dei fiumi Ronco e Montone. Si affrontarono gli eserciti della Lega Santa e della Francia, la quale uscì vittoriosa dal sanguinoso scontro grazie al valoroso comandante Gaston de Foix duca di Nemours (che cadde in battaglia) e al fondamentale intervento delle artiglierie del duca di Ferrara Alfonso I d'Este. Nel "fatto d'armi" di Ravenna caddero i due terzi dell'esercito ispano-pontificio e un terzo di quello francese. Ravenna visse la strage e ne subì le violenze, restandone devastata.

La battaglia aprì la strada a un modo nuovo di combattere: per la prima volta era infatti comparsa la massiccia presenza delle artiglierie da campo. L'"invenzione" e l'utilizzo delle artiglierie pesanti estensi metteva di fatto fine alle battaglie di stampo medievale, basate essenzialmente su un campo ben fortificato e resistente alla spinta del nemico per poi rispondere con un tempestivo contrattacco. Nella battaglia "moderna" i cannoni grossi, i cannoni sacri, le colubrine e i falconetti colpivano il nemico senza distinzioni, si trattasse di fanti o cavalieri, di nobili o gente del popolo.

Sotto le mura di Ravenna si radunarono i più grandi condottieri del tempo, tra i quali, nell'esercito della Lega Santa, Antonio di Leyva, Fabrizio I Colonna, Fernando d'Avalos marchese di Pescara, Ettore Fieramosca, Romanello da Forlì, Giovanni Capoccio, Raffaele de' Pazzi, Francesco de Carvajal, Fanfulla da Lodi; nelle fila dell'esercito francese Carlo III di Borbone, Teodoro Trivulzio, il cavalier Baiardo, Odet e Gaston de Foix, Federico Gonzaga, Jacques de La Palice, Yves d'Alegre, Alfonso I d'Este.

### Curiosità

**Tra cronache e versi** - Il "fatto d'armi" di Ravenna è ricordato dal cronista lombardo Antonio Grumello con queste parole: «Crudelissima battaglia fu quella di Ravenna, più crudele che fusse mai dopo la rotta di Canne. Quello giorno che fu il giorno di Pasqua de la resurrectione, se Spagna pianse, Franza non risse».

Il ferrarese Giovanni Maria Zerbinati, pure cronista, esaltava l'opera del duca Alfonso «il quale, vedendo il disavvantaggio de Francesi, finse de andare con la vanguardia, della quale era capo, verso Ravenna, e passò il fiume con l'artegliaria, con le quali percosse per fianco li nimici con tanta strage che restorno rotti e morti e prigioni...».

Ma il quadro più vivo, sebbene encomiastico, è uscito dalla penna di Ludovico Ariosto che nel suo *Orlando furioso*, lodando il "suo" duca, scriveva: «Di qua la Francia, e di là il campo ingrossa / la gente ispana; e la battaglia è grande. / Cader si vede e far la terra rossa / la gente d'arme in ambedue la bande. / Piena di sangue uman pure ogni fossa; / Marte sta in dubbio u' la vittoria mande. / Per virtù d'un Alfonso alfin si vede / che resta il Franco e che l'Ismano cede, // e che Ravenna saccheggiata resta» (*Orlando furioso*, XXIII, 40-41).

## Piazza del Popolo

La piazza centrale di Ravenna funge da cerniera tra le due isole su cui sorse l'antica città romana. Il suo attuale aspetto risale alla dominazione della Repubblica di Venezia che iniziò nel 1441, ma nei secoli cambiò diversi nomi: piazza Maggiore, Foro senatorio, piazza Vittorio Emanuele e, dal 1946, piazza del Popolo. È caratterizzata dal palazzetto veneziano in cui ha sede il Municipio, coronato da finti merli medievali aggiunti nel 1857 per abbellire la facciata in occasione della visita di Pio IX Mastai Ferretti. Di fronte ad esso si ergono le due colonne tipiche di tante piazze veneziane, alle cui sommità si ergono le statue dei due santi della città: a destra il martire Vitale e a sinistra il santo patrono Apollinare. Per le colonne, erette nel 1483 stando alla scritta su uno dei due basamenti a gradoni, vennero usati materiali di reimpiego come si può intuire osservando la colonna di destra, antico orologio solare della città.

### Curiosità

L'oroscopo celeste di Pietro Lombardo - il basamento della colonna di destra presenta dei bassorilievi molto particolari, scolpiti da Pietro Lombardo, lo stesso che eseguì il ritratto di Dante Alighieri oggi all'interno del piccolo mausoleo. Proprio sotto la data 1483 è riprodotto il colosso dell'Ercole Orario, chiamato dal popolo "conchincollo", poiché il semidio, con un ginocchio a terra, portava una conca sulle spalle da cui si dipartivano le linee orarie e su cui stava uno gnomone ancora visibile presso il Museo Nazionale San Vitale assieme a un piede del gigante. La statua crollò nel 1591 a causa di un violento terremoto, ma la sua miniatura rappresenta oggi il segno zodiacale dell'Acquario in quanto campeggia in mezzo ad altri segni dello Zodiaco. Tra di essi compare anche un bambino in atto di uccidere un serpente: si tratta del Serpentario o, detto alla greca, Ofiuco, la tredicesima costellazione che il Sole attraversa durante il suo viaggio annuale tra il 29 novembre e il 18 dicembre di ogni anno. Poiché tale costellazione non è visibile in cielo per un'intera lunazione, il Serpentario venne scartato dal computo dei segni zodiacali.

### ♦ Venetian Ravenna

*After eliminating the Da Polenta rule, from 1441 the Republic of Venice ruled Ravenna and the surrounding lands, which were effectively appropriated, since they formally belonged to the Papal States.*

*La Serenissima adopted a financial policy that within a few years interrupted the seemingly inevitable decline, also promoting impressive works of hydraulic engineering to direct the stagnant waters towards the sea and drain the most unhealthy areas. The traces of this short period can still be*





read in the fabric of the city: including the Piazza del Popolo, part of the Town Hall and the elegant Diedi house. The Venetians also rebuilt the city walls and built a new fortress (known as Rocca Brancaleone named after the architect who designed it).

The Venetian rule ended in 1509, when, under the pontificate of Pope Julius II, Ravenna returned to the government of the Papal States.

#### **FACTS AND PEOPLE**

The "Battle of Ravenna" was fought the April 11, 1512 as part of the War of the League of Cambrai, who sought to cease the expansion of Venice on the mainland. On the other hand, Pope Julius II had formed the Holy League with Spain and Venice in order to counter the expansionist ambitions of the French King Louis XII and put an end to the French occupation of the Duchy of Milan. Not far from the southern walls of Ravenna the armies of the Holy League and France faced each other, the latter came out victorious from the bloody battle thanks to the valiant commander Gaston de Foix, Duke of Nemours (who fell in battle) and the intervention of artillery from the Duke of Ferrara Alfonso I d'Este.

The battle opened the way for a fighting method: for it was the first time, in fact, that the massive presence of field artillery had appeared. The "invention" and the use of heavy artillery by the Este actually put an end to the battles of medieval mould, giving way to guns, culverins and falconet cannons.



# CELLAROSI

GIOIELLERIA · RAVENNA



P.zza del Popolo, atg. Via Cairoli, 2 - Ravenna  
Tel. 0544 30211 - [info@gioielleriacellarosi.it](mailto:info@gioielleriacellarosi.it)

### *Piazza del Popolo*

*The central square of Ravenna is a "hinge" between the two ancient islands on which the old Roman city is established. Its present appearance dates back to the domination by the Venetian Republic. It is characterised by the Venetian building where the town hall now presides, crowned with fake medieval battlements added in 1857 to adorn the facade during the visit of Pope Pius IX. At its front are two columns, typical of many Venetian squares, on the tops of which stand the statues of the two saints of the city: on the right the martyr Vitale and on the left the patron saint Apollinare. The columns, erected in 1483, were constructed using reused materials, which is apparent if you look closely at the right column, which was an ancient sundial in the city.*

### *Curiosities*

*The heavenly horoscope of Pietro Lombard. The base of the right-hand column shows the very particular bas reliefs, sculpted by Pietro Lombardo. Just below the date 1483, there is a copy of the giant Ercole Orario, called "conchincollo" by the people, seeing as the demigod, with one knee to the ground, took a basin on his shoulders from which hour lines branched out on which there was gnomon, which is on display at the National Museum of San Vitale together with the giant's foot. The statue collapsed in 1591 due to an earthquake, but its miniature represents the zodiac sign of Aquarius as it stands among other signs of the Zodiac. There is also a child in the act of killing a snake among them: it is Ophiuchus, the thirteenth constellation that the Sun goes through during its annual voyage between November 29 and December 18 of each year. Since this constellation is not visible in the sky for a full moon cycle, the Ophiuchus was discarded from the calculation of the zodiac signs.*





### **Rocca Brancaleone**

È una fortezza cittadina realizzata dai Veneziani che occuparono Ravenna a partire dal 1441 fino agli inizi del Cinquecento. L'interesse dei Veneziani verso Ravenna era secolare e motivato da due ragioni primarie: l'importanza del porto per il controllo della costa e le vicine saline di Cervia. Sin dall'antichità la salagione costituiva una delle forme più utilizzate per la conservazione di carni, formaggi e pesce.

La rocca fu iniziata nel 1457 servendosi delle mura cittadine orientali, mentre sul versante interno della città vennero demoliti edifici al fine di riutilizzarne i materiali per la costruzione della rocca stessa. In sostanza il manufatto ha più di cinquecento anni, ma parte dei materiali che la compongono ne conta oltre millecinquecento. È interessante notare che i torrioni cilindrici non guardano solo verso l'esterno della città, ma ve ne sono alcuni rivolti verso l'interno, a dimostrazione di come i Veneziani fossero consapevoli di doversi cautelare anche dagli stessi Ravennati che non gradivano la loro presenza.

La fortezza era divisa in due parti: la rocca e la cittadella. La prima, più piccola con quattro imponenti torrioni circolari e muri spessi fino a otto metri, era una caserma operativa; la seconda era una vasta area nella quale sorgevano le case della guarnigione di stanza a Ravenna con i magazzini, le officine per preparare le munizioni, il mulino e altri servizi necessari alla vita della fortezza. Oggi nella rocca si tengono eventi estivi come cinema e spettacoli del "Ravenna Festival", mentre la cittadella, che insiste su un'area di 14.000 metri quadrati, è un parco pubblico con aree ristoro e servizi.

### *Rocca Brancaleone*

*It's a city fortress built by the Venetians, whose interest in Ravenna was secular and motivated by two primary reasons: the importance of the port for control over the coast and the nearby salt pans of Cervia. Since ancient times, salting was, in fact, one of the most frequently used methods for the preservation of meats, cheese and fish.*

*The fortress was begun in 1457 using the east-facing city wall, while other city buildings were demolished in order to reuse the materials to build the new fortress walls. The fortress was divided into two parts: the rocca, with four imposing circular towers and thick walls was a real operational barracks; the citadel was a large area where there were houses for the garrison stationed in Ravenna with warehouses, workshops to prepare the ammunition, the mill and other services necessary to the life of the fortress. Today the fortress is the venue for various summer events such as a cinema and the "Ravenna Festival", while the citadel is a public park with picnic areas and toilets.*









Chiesa di Santa Maria Maddalena  
*Church of Santa Maria Maddalena*

## ◆ Ravenna pontificia

Le vicende della guerra della Lega Santa, nel 1512, portarono al barbaro saccheggio di Ravenna da parte delle truppe francesi, a seguito di quella che passò alla storia come il primo conflitto combattuto con armi moderne. Ormai il territorio ravennate passava di fatto sotto il definitivo controllo dello Stato pontificio e, nel 1545, il papa nominò e inviò a Ravenna, sede della Legazione di Romagna, un legato apostolico che governava per conto dello Stato della Chiesa. Il cambio di governo produsse una trasformazione anche della *forma urbis* di Ravenna. L'asse stradale principale in entrata e in uscita dalla città divenne il Corso, cioè l'antica *Platea major*. Per ricavare materiale da costruzione nel 1582 fu demolita Porta Aurea, fatta costruire dall'imperatore Claudio nel 43 d.C. In questo periodo ripresero le attività portuali e la darsena fu dislocata a sud della città, poco oltre il fiume Ronco. L'assetto idrografico, così progettato dai tempi della signoria polentina, iniziò a mostrare i propri limiti a partire dal XVI secolo. Fino agli inizi del XVIII se-

colo le acque dei fiumi Ronco e Montone avevano rotto gli argini diverse volte allagando la città, che subì numerose gravi inondazioni dal 1636 (la più tragica) fino al 1715, a causa del progressivo innalzamento del letto dei due fiumi e della presenza di costruzioni lungo gli argini, che con il tempo avevano provocato un rallentamento del deflusso delle acque. Si intervenne allora con la diversione delle acque di Ronco e Montone, formando quelli ancora oggi conosciuti come i Fiumi Uniti che dividono il centro storico dall'abitato di Classe. Nel 1722 fu aperto un teatro che rimase l'unico a Ravenna fino al 1852, quando fu inaugurato il Teatro Dante Alighieri. Pochi anni dopo furono ultimati, sotto la direzione dell'architetto locale Camillo Morigia i lavori di rifacimento del Duomo e altre opere, tra cui il sepolcro di Dante (1782). Dopo il ventennio di dominazione napoleonica (1796-1815), Ravenna tornò al governo dello Stato pontificio.

### ◆ Pontifical Ravenna

*In 1512 the events of the war of the Holy League led to the barbaric looting of Ravenna by the French troops, as a result of what became known as the first war fought with modern weapons. The Ravenna lands then passed under the ultimate control of the Papal States and, in 1545 the Pope appointed and sent an Apostolic Legate who ruled on behalf of the State of the Church to Ravenna, home of the Legation of Romagna.*

*The change of government produced a urban transformation of Ravenna. The major road in and out of the city became the Corso. To derive building material Porta Aurea was demolished in 1582, built by the Emperor Claudius in 43 AD. In this period they resumed port activities and the dock was positioned to the south of the city.*

*The hydrographic structure designed in the days of the Da Polenta reign, began to demonstrate its limits in the sixteenth century. After serious and devastating flooding of the city between the seventeenth and eighteenth centuries, an intervention with the diversion of the waters of Ronco and Montone was devised, forming what is still known as the United Rivers which divide the city centre from the area of Classe.*

*In 1722 a theatre was opened, remaining the only one in Ravenna until 1852, when the Teatro Dante Alighieri opened. A few years later the reconstruction works of the Cathedral and other works, including the tomb of Dante (1782) were completed, under the direction of the local architect, Camillo Morigia. After two decades of Napoleonic rule (1796-1815), Ravenna returned to the government of the Papal States.*

### **La Carboneria e le società segrete**

Negli anni seguenti si diffusero a Ravenna, come in molte altre città, le sette segrete, tra cui la Carboneria: questo fece registrare un notevole aumento di fatti di sangue in tutta la Legazione.

In seguito all'assassinio, nel 1824, del direttore di polizia della città, Roma decise di inviare a Ravenna uno dei suoi uomini più in vista, il cardinale Agostino Rivarola al quale, nominato cardinale legato a latere, fece condurre un'indagine che portò alla nota sentenza del 31 agosto 1825, con cui vennero condannate a diverse pene – compresa quella capitale, poi commutata in ergastolo – oltre 500 persone provenienti da ogni strato sociale. Rivarola, ricordato soprattutto per la durezza con cui cercò di colpire i cospiratori, divenne un obiettivo della Carboneria che preparò un attentato contro di lui. Il piano fu compiuto senza successo il 23 luglio 1826, lasciando dietro di sé un clima particolarmente pericoloso, al punto che il governo pontificio ritenne prudente richiamare Rivarola a Roma, inviando al suo posto una commissione di giudici, presieduta da monsignor Filippo Invernizzi, con l'incarico di individuare e condannare i responsabili del fallito attentato. Dopo due anni l'inchiesta si concluse con la condanna a morte di cinque persone, sentenza eseguita in piazza Garibaldi, all'epoca detta "piazza degli Svizzeri".

Il 13 giugno 1859 Ravenna fu annessa Regno d'Italia, con la conseguente caduta del governo pontificio.

### **FATTI E PERSONE**

La famiglia Rasponi, di antica nobiltà, ha segnato fortemente la storia di Ravenna. Proveniva dai forlivesi Torelli, documentati già nel XII secolo, che si trasferirono a Ravenna e in seguito a vicende politiche cambiarono il nome in Rasponi attorno al 1300. Tra loro notai, rettori di chiese, militari, dipendenti e fedeli dei Polentani, ai quali speravano di succedere nel governo della città, aspettativa repressa dal dominio della Serenissima. Conservarono comunque i loro beni e agli inizi del XVI secolo erano una delle famiglie più ricche della Romagna, beneficiati di cariche rilevanti da parte della Santa Sede e già insigniti del titolo comitale dall'imperatore Federico III d'Asburgo il 26 gennaio 1469. Forte della



ricchezza e della nobiltà della sua casata, nel 1522 Ostasio Rasponi si impadronì del potere assoluto dopo aver fatto strage dei componenti il Consiglio che governava con l'appoggio della Santa Sede. I Rasponi furono a capo di un partito potente e portarono avanti lotte sanguinose non solo contro gli avversari politici, arrivando a stragi cruente di cui fecero le spese componenti della stessa famiglia.

### **Augusta Rasponi Del Sale**

Una persona ingentili il nome dei Rasponi a Ravenna: la contessa **Augusta Rasponi Del Sale**, meglio nota come "Gugù" (Ravenna, 1864-1942). Il suo trasporto verso l'infanzia, specie se bisognosa, era evidente fin dalla gioventù della contessa, che non prese mai marito e non ebbe figli. Come tante signore di buona famiglia si dedicò al volontariato, ma con il tempo la dedizione divenne totale, facendo fronte alle necessità dei suoi assistiti anche con il suo personale patrimonio. Nel 1898 esordì nella sua carriera di illustratrice e scrittrice con un calendario dove i protagonisti erano i bambini, per poi collaborare con il «Giornalino della Domenica» e con il «Corriere dei Piccoli». Ha illustrato, tra gli altri, i libri pubblicati a Parigi *Tur-Lu-Ri*, che racconta storie di bambini nel Rinascimento e *La belle histoire du Prince Muguet*. Nel 1900 uscì *Mother Duck's Children*, scritto e illustrato da Augusta, pubblicato a Londra dove, al Victoria and Albert Museum, sono esposti molti dei suoi disegni. Nel 1938 le venne assegnato il premio *Notte di Natale*, istituito da Motta di Milano.

### **I palazzi Rasponi nel centro di Ravenna**

Tra le numerose residenze di città della famiglia Rasponi, spiccano i tre palazzi sull'attuale piazza Kennedy. La ricchezza e la potenza della famiglia Rasponi sono evidenti anche nell'aspetto del palazzo più elegante della città che si affaccia sull'antica piazza del mercato, ornato da un sontuoso portale barocco. Risalente ai primi anni del Settecento, fu detto "**dalle Teste**" perché decorato alle finestre con teste alternate di moro bendato e di leone, insieme a zampe di leone intrecciate, dagli artigiani sfoderati: i "rasponi". Nel 1939 venne aperta di fronte al palazzo l'attuale piazza, risultato della demolizione di un insediamento di origine medievale che comprendeva i resti della chiesa di Sant'Agnesa del V secolo, i giardini e i magazzini dei Rasponi. Nel 1977 il complesso fu acquistato dal Comune di Ravenna che, grazie a un lungo e accorto restauro terminato nel 2014,



Palazzo Rasponi "dalle Teste". *Palace Rasponi "dalle Teste".*

ne ha fatto il "palazzo del Turismo e della Cultura" della città di **Ravenna capitale della cultura italiana 2015**.

Davanti al palazzo, nell'area oggi occupata dalla piazza, il vasto giardino privato si estendeva fino al fianco di **palazzo Rasponi-Murat**. Nel 1825 Giulio Rasponi (Ravenna, 1787 - Firenze, 1876) sposò Luisa Giulia Murat, figlia del re di Napo-

li. Al conte si deve il restauro del palazzo, dove ospitò cospiratori giacobini e liberali. Vi sono conservati dipinti di Jean-Baptiste Wicar e di Francesco Nenci, oltre a cimeli di età napoleonica. Nell'ultimo quarto del Settecento era proprietà del conte Marco Fantuzzi, che lo ampliò, sistemando anche l'antistante giardino, affidando i lavori all'architetto Camillo Morigia (Ravenna, 1743-1795) e arricchendolo di piante rare ed erbe profumate. Il **giardino Rasponi o delle Erbe Dimenticate** si trova all'incrocio tra le vie Rasponi e Guerrini, alle spalle del battistero Neoniano.

Di fianco al **palazzo Rasponi dalle Teste**, si affaccia su via D'Azeglio un altro palazzo Rasponi, il cui aspetto risale agli interventi del 1789 progettati dallo stesso architetto Morigia. Dal 1865 al 1987 il palazzo è stato sede del Tribunale di Ravenna. Nelle sale che ospitavano la vecchia Procura sono conservati pannelli del pittore neoclassico Felice Giani (1758-1823) e della sua bottega.

#### *The Carbonari and the secret societies*

*In the following years secret societies, including the Carbonari, spread in Ravenna, like in many other cities: registering a significant increase in acts of violence throughout the Legation. Following the assassination of the director of the city police in 1824, Rome decided to send one of its most prominent men, Cardinal Agostino Rivarola who was appointed Cardinal Legate, the highest possible ranking, to Ravenna. He conducted an investigation that led to the famous judgement of 31 August 1825, when more than 500 people from all walks of life were sentenced to various punishments – including capital, which was later commuted to life in prison. The Carbonari tried to strike the austere Rivarola, but the planned attack on July 23, 1826 failed. The dangerous climate that followed led the papal government to recall the Cardinal to Rome, sending a panel of judges with a mandate to identify and punish the perpetrators of the attack instead. After two years the investigation ended with the sentencing to death of five people, the judgment was executed in Piazza Garibaldi, at the time called the "Swiss square". On June 13, 1859 Ravenna was annexed by the Kingdom of Italy, with the consequent fall of the papal government.*

#### **FACTS AND PEOPLE**

*The Rasponi family, of ancient nobility, has strongly marked the history of Ravenna. Originally from Forlì, the Torelli, who were already documented in the twelfth century, moved to Ravenna and subsequent to political events they changed their name to Rasponi around 1300. Among the more illustrious family members there are rectors of churches, soldiers, employees and supporters of the Polentani, by which they hoped to succeed in city government, an expectation which was repressed by the dominion of La Serenissima. Still they retained their property and at the beginning of the sixteenth century they were one of the wealthiest families of Romagna, benefitting from relevant positions from the Holy See and already awarded the title of count by Emperor Frederick III of Habsburg on January 26, 1469. Strong in terms of wealth and the nobility of his lineage, in 1522 Ostasio Rasponi seized absolute power after having*



Palazzo Rasponi-Murat. / Palace Rasponi-Murat.



massacred the members of the Council who ruled with the support of the Holy See. The Rasponi were at the head of a powerful party and carried on bloody fights not only against political opponents, culminating in ferocious massacres which also claimed the lives of some family members.

### **Augusta Rasponi Del Sale**

*A person who refined the name of Rasponi in Ravenna: Countess Augusta Rasponi Del Sale, better known as "Gugù" (Ravenna, 1864-1942). Her enthusiasm for children, especially those in need was evident from the countess's youth. She never*

*took a husband and had no children. Like many ladies of good family she devoted herself to volunteering, but with time her dedication became absolute, responding to the needs of her beneficiaries, even with her own personal assets. In 1898 she began her career as an illustrator and writer with a calendar where the protagonists were children, subsequently collaborating with the "Giornalino della Domenica," and the "Corriere dei Piccoli". She illustrated, among others, Tur-Lu-Ri, which tell stories of children in the Renaissance and La belle histoire du Prince Muguët, books which were published in Paris. Mother Duck's Children, written and illustrated by Augusta, was published in London in 1900 and many of her drawings are on display at the Victoria and Albert Museum. In 1938 she was awarded the "Notte di Natale" prize, established by Motta di Milano.*

### **The Rasponi Palazzi in the Centre of Ravenna**

*Among the many Rasponi family residences, the three buildings on the current Kennedy square stand out. The wealth and power of the Rasponi family is also evident in the appearance of the city's finest palace overlooking the ancient market square, decorated with a sumptuous Baroque portal. Dating back to the early eighteenth century, it is also called the building "with the heads"*



Sopra e a fianco: Giardino Rasponi.  
Above and side: Giardino Rasponi

because the windows are decorated with alternating blindfolded Moor heads and lion heads, along with intertwined lion paws, claws unsheathed; the "rasponi". In 1939, what is now the piazza was created in front of the palace, the result of the demolition of a settlement of medieval origin which included the remains of the Church of Sant'Agnese from the fifth century, gardens and the Rasponi warehouses. In 1977 the complex was purchased by the city of Ravenna which, thanks to a long and wary restoration which was completed in 2014, has made it the "palace of Tourism and Culture" in the city of Ravenna, Italian Capital of Culture 2015. In front of the building, where a spacious garden used to extend to the side of the Rasponi-Murat palazzo the area is now occupied by the square. In 1825 Giulio Rasponi (Ravenna, 1787 - Florence, 1876) married Luisa Giulia Murat, daughter of the King of Naples. The Count was responsible for the restoration of the building, where he hosted Jacobins and liberal conspirators. There are paintings by Jean-Baptiste Wicar and Francesco Nenci, as well as memorabilia from the Napoleonic era. In the last quarter of the eighteenth century it was owned by Count Marco Fantuzzi, who enlarged it, also establishing the adjacent garden and enriching it with rare plants and fragrant herbs, entrusting the work to the architect Camillo Moriglia (Ravenna, 1743-1795). The Rasponi Garden or the Garden of Forgotten Herbs is located at the intersection of Via Rasponi and Via Guerrini, behind the Baptistery of Neone.

Next to the Rasponi dalle Teste palazzo, overlooking Via D'Azeglio there is another Rasponi palazzo. Its appearance dates back to the interventions of 1789 designed by the same architect, Moriglia. From 1865 to 1987, the palace was the seat of the Court of Ravenna. Panels by the neoclassical painter Felice Giani (1758-1823) and his workshop are preserved in the rooms that housed the old Procurer.





### **Teatro Dante Alighieri**

Fu inaugurato il 15 maggio del 1852 con l'opera "Robert le diable" di Giacomo Meyerbeer. In quell'anno il cartellone si contraddistinse per la messa in scena di ben sei opere. Fu realizzato dall'Amministrazione comunale perché ormai era evidente che il vecchio e degradato teatro cittadino non rispondeva alle esigenze del pubblico e a quelle del tempo. Venne individuato il luogo ideale presso la piazzetta degli Svizzeri, mentre la progettazione fu affidata ai veneziani Tommaso e Giovanni Battista Meduna, che avevano partecipato al restauro del Gran Teatro La Fenice di Venezia dopo l'incendio del 1836. Dopo lunghe discussioni venne dato inizio alla costruzione del nuovo teatro, con l'idea di dedicarlo a Dante Alighieri, le cui spoglie mortali riposavano a poca distanza.

Il teatro è in stile neoclassico. All'interno l'impronta è tipicamente veneziana anche grazie agli ori, agli stucchi e a tutta la parte decorativa dei pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri; nel portico si ammirano quattro statue allegoriche, che evocano le muse del teatro. Può ospitare complessivamente 830 persone.

Tradizionalmente specializzato nelle opere di Giuseppe Verdi con qualche opera di Vincenzo Bellini e di Gaetano Donizetti, dal 1990 ospita gli eventi più importanti del "Ravenna Festival", manifestazione conosciuta in tutto il mondo e che da allora ogni anno propone cartelloni molto interessanti.

### **Teatro Dante Alighieri**

*It was inaugurated on May 15, 1852 with the opera "Robert le Diable" by Giacomo Meyerbeer.*

*It was realised by the municipal administration because by then it was clear that the old and degraded city theatre did not meet the needs of the public and those of the time. The perfect location was found near to the Swiss square and the design was entrusted to the Venetians Tommaso and Giovanni Battista Meduna, who had participated in the restoration of the Gran Teatro La Fenice in Venice after the fire of 1836.*



*The theatre is in a neoclassical style; the interior has a typically Venetian imprint thanks to the gold, the stucco and the entire decorative part realised by the Venetian painters Giuseppe Voltan and Giuseppe Lorenzo Gatteri; in the portico you can admire four allegorical statues evoking the muses of the theatre.*

*Since 1990, the theatre has been home to the most important events of the "Ravenna Festival".*

Teatro Dante Alighieri. / Dante Alighieri theatre.



*"Le giornate dovrebbero iniziare  
con un abbraccio, un bacio,  
una carezza e un caffè  
—perché la colazione  
deve essere abbondante"*  
Charles M. Schulz

*Colazioni con prodotti da forno artigianali  
con farine bio*

*Selezionata scelta di thé e tisane*

*Pranzo con menù mediterranei  
e menù turistici*

*Cena con hamburger gourmet*

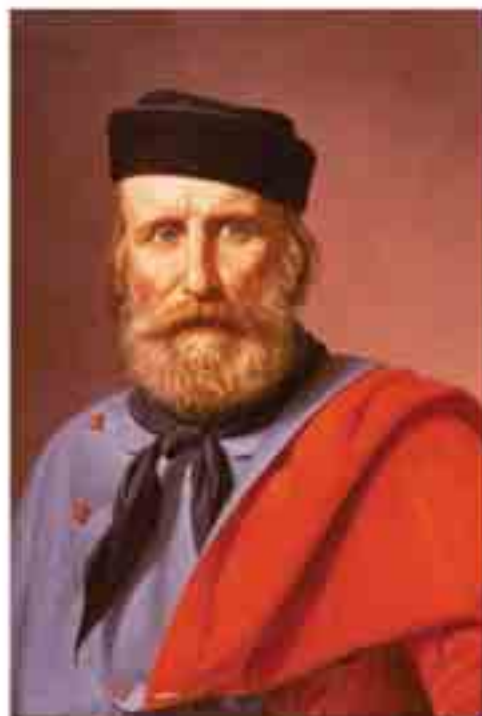
Via Angelo Mariani, 1  
Ravenna



## ◆ Ravenna rivoluzionaria

I Ravennati, gente dal carattere schivo e scontroso ma nello stesso tempo passionale, vennero lodati da **Giuseppe Garibaldi** come uomini fidati e d'azione. Proprio a Ravenna venne eretta per la prima volta al mondo una statua in onore dell'Eroe dei Due Mondi nel giugno del 1882. Sulla scia della caduta della Repubblica Romana e della trafila garibaldina che portò a Ravenna Garibaldi con la moglie Anita, la quale si spense a Mandriole di Ravenna nel 1849, si innesta la storia di un personaggio alquanto controverso: Stefano Pelloni detto **il Passatore**. Nato a Boncellino di Bagnacavallo nel 1824 e così chiamato dal suo mestiere di traghettatore sul fiume Lamone, è ricordato come uno dei più efferati briganti della Romagna papalina. Dopo la sua morte avvenuta nel 1851 per mano della Gendarmeria pontificia, fu però onorato come il Robin Hood romagnolo.

Per conoscere le ripercussioni del Risorgimento italiano sulla storia ravennate, può essere utile dare uno sguardo al **Museo del Risorgimento** sito in via Baccharini, 3 presso la Biblioteca Classense. Qui sono esposti piccoli pugnali rituali e alcuni gioielli tra cui la rara medaglia fatta coniare nel 1806 per celebrare la fondazione della più antica loggia massonica ravennate. Spicca inoltre il ritratto su ceramica di Gioacchino Rasponi, legato alla Carboneria locale e imparentato con la famiglia Bonaparte.



### Curiosità

**La setta degli accoltellatori** - Ravenna e tutta la Romagna è stata terra di confine dello Stato pontificio fino all'Unità d'Italia. Per questo motivo non fu mai un territorio tranquillo, anche perché l'isolamento geografico di Ravenna aveva favorito il contrabbando, componente che diede vita a una setta segreta di malviventi locali con l'unico scopo di destabilizzare il governo cittadino, creando disordine e panico in città per continuare nei loro traffici illegali. Dopo alcuni fallimenti e qualche attentato andato a segno, la setta si autoeliminò attraverso uccisioni di componenti anche per futili motivi o per il sospetto che qualcuno di loro potesse parlare. Su una dozzina di attentati la setta inferse oltre duecento coltellate: da qui il nome di "setta degli accoltellatori", che usavano un coltello a serramanico tipicamente locale chiamato "saracca romagnola": un coltello lungo e stretto che si poteva nascondere con facilità nei mantelli indossati a quei tempi.



*Saracca romagnola / Dante Alighieri teatro.*

Per confermare il carattere "sovversivo" dei Ravennati, basta osservare l'ingresso della Casa del Popolo di via Paolo Costa, dove una lapide posta il 10 giugno 2014 ricorda i 100 anni della **Settimana Rossa**. Quei giorni, infatti, unirono repubblicani, socialisti, mazziniani intransigenti e anarchici che combatterono l'uno a fianco dell'altro, diventando la metafora della futura Repubblica italiana. A questo periodo risale il giardino pensile costruito nel 1839 per collegare il palazzo della famiglia Rasponi che dava sull'attuale via Corrado Ricci alle scuderie e ai magazzini che davano su piazza San Francesco. In questo luogo, oggi considerato uno degli angoli più romantici della città, si trova la celebre **cripta Rasponi**, una cappella gentilizia in realtà mai destinata ad accogliere le sepolture dei componenti la ricca famiglia ravennate. Il pavimento a mosaico è formato dall'assemblaggio di diversi frammenti provenienti dalla chiesa di San Severo di Classe (seconda metà del VI secolo).

#### Curiosità

La "saracca romagnola" - Il nome "saracca" deriva probabilmente dal pesce sarago, di cui questo coltello ricorda la sagoma affusolata. Le origini risalgono almeno al 1800. Il coltello veniva usato principalmente per lavoro, ma anche in duelli e risse da osteria, a quei tempi molto frequenti. La struttura robusta del manico in un unico pezzo di corno bovino e la molla esterna che blocca la lama, ne fanno una vera e propria arma.



#### ◆ *Revolutionary Ravenna*

The people of Ravenna are shy and grumpy by nature but also passionate at the same time. They were praised by Giuseppe Garibaldi as men of trust and action. It was precisely in Ravenna that a statue in honour of the Hero of Two Worlds was built for the first time ever in June of 1882. In the wake of the fall of the Roman Republic and the retreat of Garibaldi's forces which led Garibaldi to Ravenna along with his wife Anita, who died in Mandriole di Ravenna in 1849, the story of a somewhat controversial character is introduced: Stefano Pelloni, known as the Passatore. He was born in Boncellino di Bagnacavallo in 1824 and acquired his nickname by way of his job as a ferryman on the Lamone river. He is remembered as one of the most brutal robbers in Papal Romagna. After his death in 1851 at the hands of the Pontifical Gendarmerie, however, he was honoured as the Robin Hood of Romagna.

To understand the repercussions of the Italian Risorgimento on the history of Ravenna, the Museo del Risorgimento in Via Baccarini, 3 at the Classense Library is a useful resource. Some small ritual daggers and jewellery including a rare coin medal made in 1806 to celebrate the founding of the oldest Masonic lodge in Ravenna are on display there. The portrait on ceramic of Gioacchino Rasponi also stands out, he was linked to the local Carbonari and related to the Bonaparte family. The Hanging Garden hails from around the same period, built in 1839 in order to connect the Rasponi family palazzo, which faced what is now Via Corrado Ricci, to the stables and the warehouses that opened onto Piazza San Francesco. Nowadays this place is considered one of the most romantic in the city and where you will find the famous Rasponi Crypt, a chapel which was never actually intended to accommodate the graves of members of the wealthy family from Ravenna. The mosaic floor is formed by assembling various fragments deriving from the church of San Severo di Classe (second half of the sixth century).

In order to confirm the "subversive" character of Ravenna, just look at the entrance of the Casa del Popolo situated in Via Paolo Costa, where a plaque placed on June 10, 2014 commemorating 100 years since Red Week. Those days, in fact, united republicans, socialists, anarchists and intransigent Mazzini followers who fought alongside each other, becoming a metaphor for the future Italian Republic.

#### Curiosities

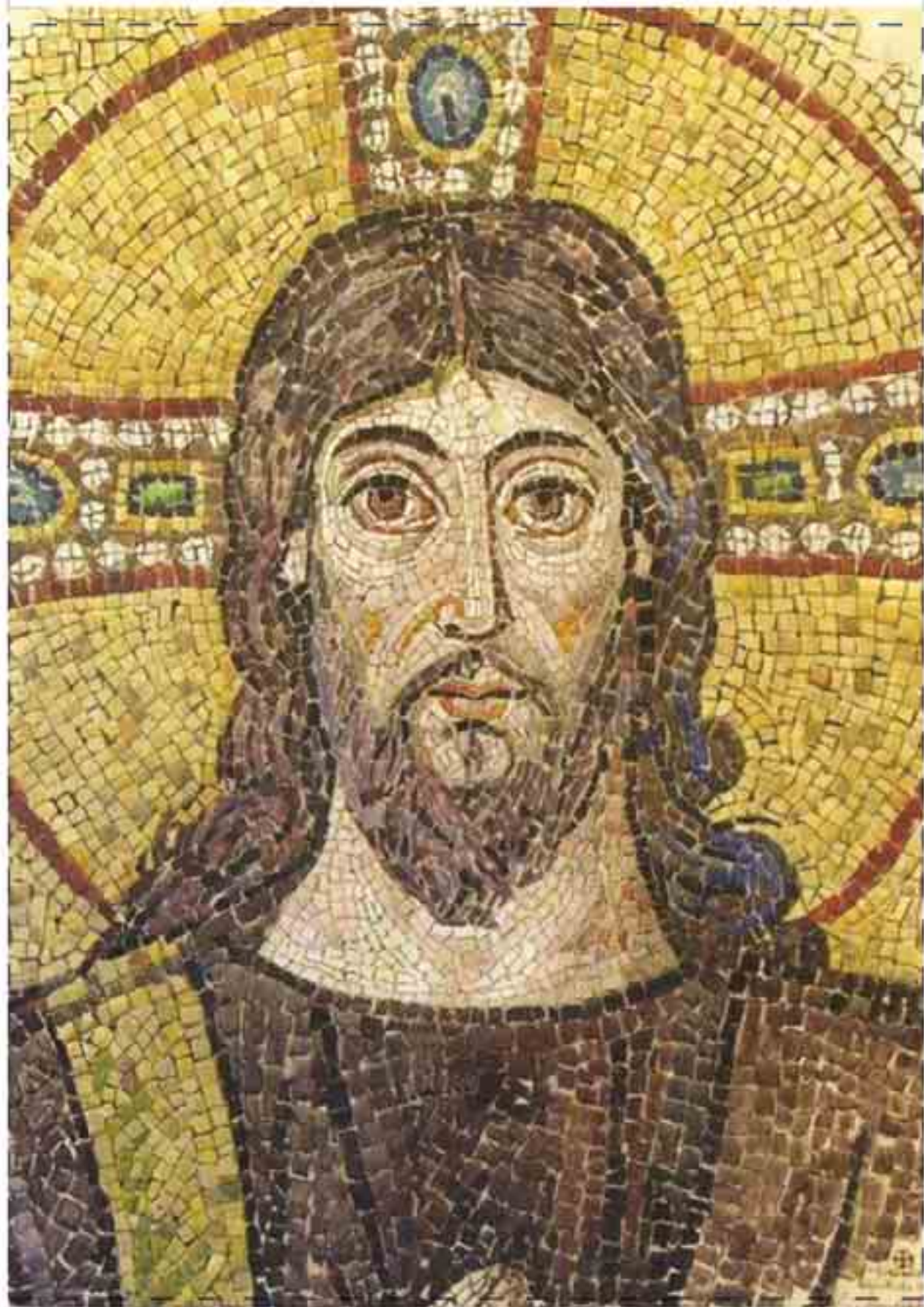
The sect of the knife - Ravenna and the whole of Romagna was the Papal State land border until the unification of Italy. For this reason it was never a quiet area, not least because the geographical isolation of Ravenna favoured smuggling, a component that gave birth to a secret sect of local criminals with the sole aim of destabilising the city government, creating chaos and panic in the city in order to continue their illegal trafficking. Following some failures and attacks which went to plan the sect self-destructed by killing its own members for trivial reasons or because they suspected that one of them would betray the others. In one dozen attacks the sect inflicted over two hundred stab wounds; hence the name "sect of the knife", they used a typically local switchblade called a "saracxa romagnola": a long, narrow knife that could easily be hidden within the cloaks worn in those days.

### *Curiosities*

*The "saracca romagnola" - The name "saracca" probably comes from Italian word for white beam: "sarago", the tapered shape of which is referenced in the knife. Its origins date back at least to 1800. It was used mostly for business, but also in duels and tavern brawls. The robust design of the handle in one piece of bovine horn and the outer spring that blocks the blade makes it a veritable weapon.*









## Le arti a Ravenna The Arts in Ravenna

### **Il mosaico**

Nell'antichità i mosaici venivano eseguiti da intere squadre di persone che oggi chiamiamo artisti, ma all'epoca erano considerati semplici artigiani ed esecutori. Naturalmente alle botteghe più prestigiose venivano assegnati i mosaici più importanti. Ma chi decideva la composizione? Il *Pictor Imaginarius*. Un abile artista disegnava il cartone preparatorio definendone anche le tematiche, nelle quali si fondeva l'intero sapere dell'epoca. Le corti imperiali amavano circondarsi di grandi studiosi: la teologia, l'astronomia, la medicina e tutto lo scibile umano diventavano la "banca dati" per le scelte artistiche delle nobili committenze.

Sui mattoni della parete dove si intendeva realizzare il mosaico veniva eseguita la **sinopia**, il disegno preparatorio, un bozzetto realizzato con una particolare terra rossa che arrivava dalla città di Sinope, nell'attuale Turchia. Successivamente si stendeva intonaco fresco a porzioni di una giornata lavorativa. La sinopia quindi scompariva via via che si procedeva nel lavoro e quella che rimaneva a vista serviva per mantenere le proporzioni del progetto iniziale. L'inserimento delle tessere avveniva spingendole col polpastrello nella malta e si tendeva a dare inclinazioni diverse per generare continui riflessi. Questa tecnica viene chiamata **diretta**. Oggi, invece, nelle scuole e nelle centinaia di laboratori ravennati si procede con una metodologia che viene definita **indiretta**. Si tratta di una malta di gesso stesa su di un supporto e sulla quale ricalca la decorazione che si intende realizzare. Il supporto in gesso ha il vantaggio che con alcuni accorgimenti può rimanere morbido e quindi ospitare le tessere per molti giorni. Una volta terminato il mosaico si lascia asciugare definitivamente la malta gessosa e poi si applica una colla calda sul mosaico alla quale si appoggia una speciale garza, chiamata tarlatana. Asciugata la colla esattamente come una ceretta, il mosaico viene strappato dalla malta gessosa. A quel punto il mosaico può essere posizionato in una malta cementizia che lo ospiterà per sempre. Questa tecnica permette di lavorare con più calma, ma soprattutto il mosaicista può lavorare un mosaico da parete comodamente nel suo atelier e collocarlo a lavoro finito presso il committente.

Parlando del mosaico, citiamo sempre "scuole" o "laboratori" e mai nomi di artisti: questo perché ancora oggi il mosaico è prevalentemente un lavoro *d'équipe*, ragione per la quale non ci sono pervenuti nomi di mosaicisti del passato.

Libera Musiani, Sant'Apollinare Nuovo, *Basso del Cristo in rosso*, particolare, 1943  
Tempera su carta da lucido, Archivio CIDM, Fondo Libera Musiani, Museo d'Arte della Città, Ravenna



## **La rinascita del mosaico a Ravenna: le Botteghe**

Ravenna è la città del mosaico non soltanto per le straordinarie testimonianze artistiche del suo glorioso passato, ma anche perché ha saputo riscoprire, nel secolo appena trascorso, le concrete modalità del "fare mosaico", prima attraverso il restauro, poi con il fiorire di tante botteghe.

Nella seconda metà del XIX secolo, in una stagione di grande riorganizzazione amministrativa e di riforme politiche, l'Italia, ormai Stato unitario, avverte la necessità di costruire la propria identità anche attraverso l'attività di tutela e restauro dei monumenti antichi.

Per salvaguardare e ripristinare gli edifici tardo-imperiali di Ravenna, unici al mondo per la straordinaria ricchezza delle decorazioni musive, si decide di istituire una specifica direzione dei lavori, affidandola a Corrado Ricci: è la prima Soprintendenza d'Italia, fondata nel 1897. I cantieri, coordinati da Ricci e poi da Giuseppe Gerola, vengono condotti dai restauratori Alessandro Azzaroni, per le parti in pittura e i disegni, e da Giuseppe Zampiga per le partiture musive, ma si rende ben presto necessario formare delle maestranze locali per assisterli. Nel 1924 Vittorio Guaccimanni apre un nuovo corso quadriennale, la Scuola del Mosaico, alla Regia Accademia di Belle Arti di Ravenna proprio per educare "il restauratore e l'artista". Grazie alla Scuola, in pochi anni si crea un gruppo di artefici, i maestri mosaicisti, i cui lavori sono pienamente identificabili sia per l'alto livello qualitativo, sia per la fedeltà all'antica tecnica bizantina. Essi partecipano a campagne di restauro, realizzano decorazioni architettoniche, pannelli musivi e copie dall'antico. Nel secondo dopoguerra i migliori ex allievi fondano il Gruppo Mosaicisti dell'Accademia di Ravenna: tante le commesse realizzate, in ambito nazionale e internazionale, e tante le collaborazioni con pittori di fama, fra cui la celebre serie dei "Mosaici Moderni", visibile al MAR. I maestri mosaicisti diventano ben presto consapevoli di poter giocare un ruolo da protagonisti, da unici artefici dell'opera musiva. Dopo avere appreso sulle impalcature e i cantieri di restauro tutto quello che il mosaico romano e bizantino poteva insegnare, i mosaicisti ravennati hanno saputo confrontarsi con tutte le espressioni più nuove dell'arte, dimostrando che una tecnica antica poteva ancora sostenere la sfida con i tanti volti della contemporaneità.

A Ravenna si è costituita oggi – dopo quella paleocristiana e bizantina – una nuova tradizione d'arte musiva contemporanea, arricchita da ricerche e scelte operative originali. Si è qui sviluppata un'identità che è pienamente riconosciuta nel mondo, aperta a diverse soluzioni linguistiche, a intrecci e contaminazioni. Tale identità impronta il lavoro degli artisti e delle Botteghe, ma anche dei tanti allievi che da ogni paese vengono a Ravenna per apprendere il mosaico.

Linda Kniffitz

*Curatore Collezione Mosaici Contemporanei, MAR di Ravenna*

*Responsabile Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico*

LE BOTTEGHE  
DEL MOSAICO A RAVENNA

# THE MOSAIC ATELIERS IN RAVENNA

**AD ARTE MOSAICI di Baldazzi Tamara**

via Garibaldi, 66 - 48026 Russi (RA)  
cell. 3475362073  
www.adartespaziomosaico.it  
www.adarteshop.it

**ANNAFIETTA**

via G. Argentario, 21 - 48121 Ravenna  
tel/fax +39 0544 213 728  
info@annafietta.it - www.annafietta.it

**BARBARA LIVERANI STUDIO**

via G. Rossi, 21/A - 48121 Ravenna  
tel. +39 0544 215 162  
info@barbaraliveranistudio.com  
www.barbaraliveranistudio.com

**DIMENSIONE MOSAICO**

via Centofanti, 53 - 48121 Ravenna  
tel/fax +39 0544 200 101  
info@dimensionemosaico.it  
www.dimensionemosaico.com

**GRETA GUBERTI MOSAICO**

tel. +39 339 448 5147  
gretaguberti@libero.it  
www.gretaguberti.com

**GRUPPO MOSAICISTI**

via B. Flandrini, 8 - 48121 Ravenna  
tel/fax +39 0544 347 99  
info@gruppomosaicisti.it  
www.gruppomosaicisti.it

**IMAD PUNTO MOSAICO**

via F. Negri, 4/A - 48121 Ravenna  
tel. +39 0544 200 041  
punto mosaico@yahoo.it  
www.imadpuntomosaico.it

**KOKO MOSAICO**

via di Roma, 136 - 48121 Ravenna  
tel. +39 0544 465 190  
info@kokomosaico.com  
www.kokomosaico.com

**MOSAIC ART SCHOOL****NOTTURNI LUCIANA**

via F. Negri, 14 - 48121 Ravenna  
tel. +39 335 5618485  
luciananotturni@yahoo.it  
www.mosaicartschool.com

**IL MOSAICO DI MADDY**

circ. San Gaetano, 141 - 48123 Ravenna  
tel. +39 348 350 5507  
ilmosaicodimaddy@libero.it  
www.ilmosaicodimaddy.it

**PIXEL MOSAICI**

via Sinistra Canale Molinetto, 181  
48122 Ravenna - tel. +39 320 116 2125  
info@pixelmosaici.com  
www.pixelmosaici.com

**SILVANA COSTA**

via Faentina Sud, 2 - 48026 Russi (RA)  
tel. +39 335 8151821  
scmosaici@gmail.com

**SIMONI MOSAICI**

via Aniene, 33 - 48121 Ravenna  
tel. +39 347 926 5023  
elisasimoni@libero.it  
www.simonimosaii.it

**STUDIO DU****DUSCIANA BRAVURA**

via Cerchio, 4/b - 48121 Ravenna  
studioduvenice@gmail.com  
www.duscianabravura.com

**3-0 di Travaglia Cecilia**

via Dante Alighieri, 5 - 48121 Ravenna  
tel. +39 320 044 2051  
cecilia@30mosaici.it

SCARICA L'APP GRATUITA  
DOWNLOAD THE FREE APP  
ravennamosaici

Con il contributo di  
Salar CNA Servizi e CCAA Ravenna



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato



## **Mosaics**

*In ancient times mosaics were realised by whole teams of people who would nowadays be called artists, but at the time were considered simple artisans and executors. Naturally the most prestigious workshops were assigned the most important mosaics. But who decided the composition? The Pictor Imaginarius. A skilled artist drew the preparatory sketch also defining the themes, into which the entire knowledge of the era was merged. The imperial courts loved to surround themselves with great scholars: theology, astronomy, medicine and all human knowledge became the "database" for the artistic choices of the noble patrons.*

*A sinopia, a preparatory sketch made with a special clay that came from the city of Sinop, in present day Turkey, was executed on the intended brick wall for the mosaic. Then a layer of fresh plaster was applied in sections each working day. Therefore the sinopia disappeared little by little as the work proceeded. The insertion of the composition was done by pushing the*

Lino Melano, *Senza Titolo*, particolare, 1952. Museo d'Arte della Città, Ravenna





single pieces into mortar by hand, a technique which tended to give different angles and generated continuous reflections. This technique is called the Live method. Today, however, in the schools and hundreds of laboratories in Ravenna they proceed with the Indirect methodology, using gypsum mortar spread onto a support and onto which the decoration to be undertaken is traced. Once the mosaic is complete the chalky mortar is left to dry and then a hot glue is applied on the mosaic which is supported by a special gauze, called tarlatan. Once the glue is dry, the mosaic is torn away from the chalky mortar. At that point the mosaic can be positioned on a cement mortar that will hold it forever.

Speaking of mosaics, "schools" or "laboratories" are always cited but never the names of the artists: this is because even today mosaics are predominantly the result of teamwork, which is also why we have not received the names of the mosaic artists of the past.





## La letteratura

Si è già detto che tra i partecipanti ai solenni funerali di Dante Alighieri c'era **Giovanni Boccaccio** (1313-1375), il quale si ispirò alla storia del nobile ravennate Nastagio degli Onesti per scrivere una delle novelle del suo *Decameron*, della quale rimane celebre la caccia infernale dei cani che sbranano una giovane donna nella pineta di Classe, è stata rappresentata dal pittore fiorentino Sandro Botticelli (1445-1510) in una trilogia conservata al Museo del Prado di Madrid.

## FATTI E PERSONE

**I Traversari e gli Anastagi** - La storia del nobile e ricco Nastagio degli Onesti si svolge a Ravenna e nei suoi dintorni: *Nastagio degli Onesti, amando una de' Traversari, spende le sue ricchezze senza essere amato. Vassene, pregato da' suoi, a Chiassi; quivi vede cacciare ad un cavaliere una giovane e ucciderla e divorarla da due cani. Invita i parenti suoi e quella donna amata da lui ad un desinare, la quale vede questa medesima giovane sbranare; e temendo di simile avvenimento prende per marito Nastagio*. Così Giovanni Boccaccio nel *Decameron* (V, 8). Lo scrittore citava Chiassi, cioè la pineta di Classe, e due tra le famiglie più rinomate della città, Traversari e Anastagi, già menzionate da Dante: ... *la casa Traversara e li Anastagi / (e l'una e l'altra gente è diretata), / le donne e' cavalier, li affanni e li agi / che ne 'nvogliava amore e cortesia / là dove i cuori son fatti sì malvagi* (*Purgatorio*, XIV, 107-111).



George Gordon Byron

La pineta di Classe ispirò, cinquecento anni dopo, il poeta inglese **George Gordon Byron** (1788-1824) che dimorò tre anni a Ravenna per la sua amicizia con i patrioti ravennati e con il conte Alessandro Guiccioli (la cui moglie, Teresa Gamba, fu sua amante) e scrisse famosi versi in quel luogo, come lo scrittore irlandese **Oscar Wilde** (1854-1900) il quale vinse un premio con il suo poemetto *Ravenna*.

Nel XX secolo, i russi **Aleksandr Blok** (1880-1921) nei *Versi italiani* e **Pavel Muratov** (1881-1950) nelle *Immagini d'Italia* lodarono Galla Placidia e Teodorico il Grande, mentre i francesi **Marguerite de Yourcenar** (1903-1987) nelle *Memorie di Adriano* e **André Frossard** (1915-1995) nella memorabile opera che gli valse nel 1986 la cittadinanza onoraria ravennate, *Il Vangelo secondo Ravenna*, citano la città per la sua atmosfera silenziosa e contemplativa.

Tra gli scrittori locali spicca **Olindo Guerrini** (1845-1916), meglio noto con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, cresciuto a Sant'Alberto di Ravenna. Lo spirito anticlericale trapela in molte sue opere, diverse delle quali scritte nel dialetto locale, come i *Sonetti romagnoli*, dove descrive con efficacia la psicologia dei suoi conterranei.



Olindo Guerrini

### **Literature**

*It is said that Giovanni Boccaccio (1313-1375) was among the guests at the funeral of Dante Alighieri. He was inspired by the story of the noble Nastagio degli Onesti of Ravenna to write one of the short stories in his Decameron (V, 8), which is well known for the infernal dog hunt which tears a young woman to pieces in the pine forest of Classe, represented by the Florentine painter Sandro Botticelli (1445-1510) in a trilogy conserved in the Museo del Prado in Madrid.*

*Boccaccio's tale is set against the pine wood of Chiassi, that is, the pine forest of Classe with the families of Traversari and Anastagi as protagonists, also remembered by Dante in Purgatorio (XIV, 107-111).*

*Five hundred years later the pinewood of Classe inspired the English poet George Gordon Byron (1788-1824) who lived in Ravenna for three years due to his friendship with the patriots of Ravenna and with the Count Alessandro Guiccioli, writing famous lines in the pine forest, like the Irish writer Oscar Wilde (1854-1900) who won a prize for his poem Ravenna.*

*In the twentieth century, the Russians Aleksandr Blok (1880-1921) in Italian verses and Pavel Muratov (1881-1950) in Pictures of Italy praised Galla Placidia and Theodoric the Great, while the French Marguerite Yourcenar (1903-1987) in Memoirs of Hadrian and André Frossard (1915-1995) in the memorable work that earned him honorary citizenship in 1986 in Ravenna, The Gospel According to Ravenna, cited the city for its peaceful and contemplative atmosphere.*



Sandro Botticelli, *Nastagio degli onesti*.  
Sandro Botticelli, *Nastagio degli onesti*.



## La musica

### Ravenna Festival

La Fondazione Ravenna Manifestazioni realizza, a partire dall'estate 1990, il prestigioso Ravenna Festival, che per l'intensità e la qualità della programmazione e per l'adesione del pubblico, può dirsi una delle più importanti manifestazioni artistiche europee. L'offerta è multidisciplinare: dall'opera ai concerti sinfonici e da camera, dalla danza al jazz, alla musica etnica, al teatro sperimentale, al cinema, alle mostre e alle installazioni.

Grazie alla natura tematica, anno dopo anno il Festival ha indagato soggetti che vanno dalla vocazione "orientale" della città (quella "dolce ansietà d'Oriente" già cantata da Montale) alla fiaba e alle tradizioni popolari o a figure universali come Shakespeare e Dante.

Numerose e significative le commissioni artistiche ai maggiori compositori del nostro tempo (da Salvatore Sciarrino a Ennio Morricone, da Adriano Guarnieri a Nicola Piovani) assieme alla sperimentazione pionieristica delle nuove tecniche digitali di elaborazione del suono e dell'immagine (in una continuità storica che va dalla tessera del mosaico al pixel elettronico). Uno dei tratti distintivi del Festival è la trasformazione in palcoscenico dello straordinario patrimonio monumentale cittadino: non solo i teatri – tra cui il moderno e innovativo Palazzo delle Arti e dello Spettacolo "Mauro De André" – ma le splendide basiliche bizantine, i chiostri, le piazze e le archeologie industriali della Darsena di città.

Nel 1997 Ravenna Festival ha poi tracciato la prima delle sue Vie dell'Amicizia, dedicate alla fratellanza tra i popoli e all'universalità del linguaggio musicale. Dopo l'abbraccio ad una Sarajevo ferita dalla guerra, sempre sotto la direzione di Riccardo Muti, le Vie sono approdate a Beirut, Erevan e Istanbul, Gerusalemme, Mosca e in molte altre città tra cui New York, a Ground Zero dopo i tragici accadimenti dell'11 settembre.

E dal 2012, ha preso il via la consuetudine delle Trilogie autunnali: da quella dedicata alla trilogia popolare di Verdi, con la messa in scena una sera dopo l'altra sullo stesso palcoscenico di *Traviata*, *Trovatore* e *Rigoletto*, a quella intitolata a "Verdi & Shakespeare", e ancora a quella pucciniana costruita intorno a *Bohème*. Intenso appuntamento con l'opera e le sue più moderne strategie di produzione.



opere, musica, teatro e danza  
nei luoghi più suggestivi  
di Ravenna Città d'Arte



RAVENNA FESTIVAL

[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



## Music

### Ravenna Festival

Since 1990 the foundation "Fondazione Ravenna Manifestazioni" has organized the prestigious Ravenna Festival, that due to its intense and high quality of programme it is the one of the major European artistic events. It is a multidisciplinary offer from opera, symphony concerts, chamber, jazz and ethnic music to dance, experimental theatre, film, exhibitions and installations. Numerous significant artistic commissions come from major composers of our time (e.g. Salvatore Sciarrino, Ennio Morricone, Adriano Guarnieri, Nicola Piovani), yet also from pioneering experimentation in novel techniques of digital processing of sound and images (in historical continuity from mosaic tiles to electronic pixels). One of the hallmarks of the Ravenna Festival is the transformation in stage of the extraordinary architectural heritage of the city: not only the theatres - including the modern and innovative Mauro De André Palace of Fine and Performing Arts - but also the beautiful Byzantine basilicas, the cloisters, the squares and the industrial archaeology of the city port.



In 1997, Ravenna Festival also opened a new chapter in its history with its first event of "Vie dell'Amicizia", dedicated to the Friendship between people and the universality of the music language.

After Sarajevo, injured by war, conducted by Riccardo Muti, first in, before travelling to Beirut, Yerevan, Istanbul, Jerusalem, Moscow and many other cities, including New York at Ground Zero after the tragic events of September 11.

Since 2012 started the usual event of the "Autumn Trilogy": from the popular trilogy of Verdi, that night after night goes in the scene, "Traviata", "Trovatore" and "Rigoletto" to "Verdi & Shakespeare", and also to one of Puccini, "Boheme". Intense event with "Opera" and its modern production strategy.

## FATTI E PERSONE

Tra i musicisti originari di questa terra ricordiamo **Arcangelo Corelli** (1653-1713) nato a Fusignano, nel cuore della Romagna estense. Fu uno dei più grandi violinisti e compositori del periodo barocco: fondamentale fu il suo contributo allo sviluppo del "concerto grosso", forma musicale del barocco italiano. La sua fama nazionale ed europea non venne mai meno tra i contemporanei, tanto che fu sepolto nel Pantheon di Roma, dove morì.



Arcangelo Corelli

Almeno un cenno è d'obbligo per il pesarese **Gioacchino Rossini** (1792-1868) cresciuto a Lugo di Romagna dove ancora oggi il teatro locale è a lui dedicato.

Il celebre direttore d'orchestra **Riccardo Muti** è di casa a Ravenna. Dirige l'orchestra giovanile "Luigi Cherubini", da lui fondata nel 2004, con sede a Piacenza e a Ravenna. Nel 1969 ha sposato la cantante lirica ravennate Cristina Mazzavillani, ideatrice e anima del Ravenna Festival.



Gioacchino Rossini

## FACTS AND PEOPLE

*Among the notable musicians originally from this area is Arcangelo Corelli (1653-1713) who was born in Fusignano. He was one of the greatest violinists and composers of the Baroque period: his contribution was fundamental to the development of the "concerto grosso", an Italian Baroque musical form. His national and European fame never wavered from that of his contemporaries, so much so that he was buried in the Pantheon in Rome, where he died.*

*Gioacchino Rossini (1792-1868) from Pesaro must be mentioned; he grew up in Lugo di Romagna where even today the local theatre is dedicated to him.*

*The famous conductor Riccardo Muti is also from Ravenna. He directs the "Luigi Cherubini" youth orchestra, which he founded in 2004, based in Piacenza and Ravenna. In 1969 he married the opera singer Cristina Mazzavillani. Also from Ravenna, she is the creator and soul of the Ravenna Festival.*



Riccardo Muti





# Musei e siti archeologici

## *Museums and archeologic sites*

### **MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna**

via di Roma, 13 - tel. 0544 482477 - info@museocitta.ra.it - mar.ra.it

orari: dal martedì al venerdì 9 - 18; sabato e domenica 9 - 19 - chiuso il lunedì.

Il MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna si trova all'interno del complesso monumentale della Loggetta Lombardesca che prende il nome dall'elegante loggia cinquecentesca.

**La Pinacoteca**, le cui raccolte vanno dal Trecento ai giorni nostri, si apre alla modernità nel recentissimo riallestimento. Dal paesaggio neoclassico di Giambattista Bassi, al purismo toscano di Antonio Ciseri, fino alle testimonianze già simboliste di Vittorio Guaccimanni, e del dotatissimo Domenico Baccarini. Centrale, nella raccolta contemporanea, un nudo femminile di Klimt. Il secondo Novecento è documentato da un nucleo di opere di area informale, cui fanno seguito alcuni nomi di spicco della Pop romana come Schifano e Tano Festa, per proseguire con i protagonisti della corrente astrattista e di orientamento analitico, come Veronesi, Boetti, Dadamaino, Olivieri, Castellani, Griffa, fino a Mondino e Cattelan.

**La Collezione dei Mosaici Moderni e Contemporanei** conserva una serie di 20 mosaici, corredati dai cartoni preparatori, realizzati per una esposizione del 1959. All'iniziativa aderirono tra gli altri Chagall e Mathieu, Guttuso, Afro e Mirko, Cagli, Caporossi, Saetti, Birolli, Santomaso, Vedova, Moreni, Corpora, De Luigi e Campigli. Raccolta, in continuo arricchimento grazie a traduzioni in mosaico da opere di Mimmo Paladino, Giosetta Fioroni, Balthus e Michelangelo Antonioni, Ontani e Carmi, ma anche lavori realizzati dagli stessi artisti come Vedova, Marco De Luca, Marco Bravura, Sartelli, Raccagni, Fabbri, Barberini, CaCO3 e tanti altri. La collezione è in costante espansione, anche grazie al concorso internazionale biennale GAEM - Giovani Artisti e Mosaico curata dal CIDM - Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico, sezione del MAR nata per promuovere la ricerca, lo studio e la valorizzazione del mosaico.

Seguici su:     

*Hours: Tuesday to Friday from 9am - 6pm; Saturday and Sunday from 9am - 7pm - Monday closed.*

*MAR - Ravenna Art Museum is located inside of the monumental complex of the "Loggia Lombardesca" that takes its name from the elegant sixteenth century lodge. The Pinacoteca, whose collections are from the fourteenth century to our days, opens to modernity in recent renovation. From neoclassical landscape of Giambattista Bassi, the tuscan purism of Antonio Ciseri up to witness already symbolist of Vittorio Guaccimanni, and Domenico Baccarini. In the center, in contemporary collection, a female nude of Klimt. The second half of the twentieth century is documented by a nucleus of works of informal area, which are followed by some prominent names of the Roman Pop as Schifano and Tano Festa, to continue with Veronesi, Boetti, Dadamaino, Olivieri, Castellani, claw up to Mondino and Cattelan. The collection of modern and contemporary mosaics hold a series of 20 mosaics, accompanied by preparatory cartoons, made for an exhibition of 1959. In that event took part among others Chagall and Mathieu, Guttuso, Afro and Mirko, Cagli, Caporossi, Saetti, Birolli, Santomaso, Vedova, Moreni, Corpora, De Luigi and Campigli.*



## **TAMO - Tutta l'Avventura del Mosaico**

Complesso di San Nicolò - Via Rondinelli, 2 Ravenna - Tel. 0544-213371 - [www.ravennantica.it](http://www.ravennantica.it)

Orari di visita: 12 Marzo - 5 Giugno; tutti i giorni 10-18,30

6 Giugno - 31 Agosto: dal lunedì al venerdì 10-14, sabato e domenica chiuso

1° Settembre - 7 Ottobre: dal lunedì al venerdì 10-14, sabato e domenica 10-18

In occasione della Notte d'Oro (sabato 8 ottobre 2016) orario continuato dalle 10 alle 24

9 Ottobre - 6 Gennaio 2017: dal lunedì al venerdì 10-17, sabato e domenica 10-18

Il 24 e il 31 Dicembre 10-14; chiuso il 25 Dicembre; 1 gennaio aperto dalle 10 alle 18

Nei giorni di crociera, l'apertura al pubblico sarà comunque garantita dalle 10 alle 18

Allestito nella suggestiva chiesa di San Nicolò, è un museo innovativo incentrato sull'arte musiva. Ospita eventi di diverso genere e racconta la storia affascinante del mosaico attraverso percorsi tematici, spaziando da reperti antichi, tardo antichi e medievali fino ad arrivare alle produzioni di artisti contemporanei, con l'ausilio di allestimenti interattivi e multimediali. Tamò presenta anche la sezione Mosaici tra Inferno e Paradiso dedicata ai mosaici a tema dantesco di grandi autori del Novecento italiano e la sala espositiva permanente "Il genio delle Acque", con pavimenti musivi della domus imperiale romana rinvenuta in Piazza Anita Garibaldi.

### **TAMO Museum - All the adventure of the mosaic**

Ravenna - San Nicolò Complex - Via Rondinelli, 2 - Tel. +39 0544.213371  
[www.ravennantica.it](http://www.ravennantica.it)

Opening times: 12 March - 5 June; open daily 10.00-18.30

6 June - 31 August: Monday-Friday 10.00-14.00

1 September - 7 October: Monday-Friday 10.00-14.00, Saturday and Sunday 10.00-18.00

Golden Night (8 October): 10.00-24.00

9 October - 6 January: Monday-Friday 10.00-17.00; Saturday and Sunday 10.00-18.00

24 and 31 December: 10.00-14.00; 25 December: closed; 1 January: 10.00-18.00

On cruising days the opening to the public will be guaranteed from 10.00 to 18.00

Set in the picturesque church of San Nicolò, it is an innovative museum which focuses on the art of mosaics. It hosts events of different genres and tells the history of the mosaic through thematic itineraries, ranging from antiquities, late ancient and medieval up to the productions of contemporary artists, with the help of interactive exhibits and multimedia. Tamò has also the section "Mosaics between Heaven and Hell" with mosaics dedicated to Dante Alighieri's *Divine Comedy* and the permanent exhibition "Genius of Water", with mosaic floors belonging to an the Imperial Roman domus discovered in Piazza Anita Garibaldi.







## Domus dei Tappeti di Pietra

Via Barbiana, Ravenna tel 0544-32512 ;  
www.ravennantica.it

Orari: dal 1° Marzo ALL'8 Ottobre 2016.

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.30

In occasione della Notte d'Oro

(sabato 8 ottobre 2016)

orario continuato dalle 10.00 alle 24.00

Dal 9 Ottobre 2016 AL 6 Gennaio 2017

Dal lunedì al venerdì: dalle 10.00 alle 17.00

Sabato e domenica: dalle 10.00 alle 18.00

Il 24 e il 31 Dicembre aperta dalle 10.00 alle  
14.00, Chiuso il 25 Dicembre

Il 1° gennaio apertura dalle 10.00 alle 18.00

La Domus dei Tappeti di Pietra è uno straordinario monumento, uno dei più importanti siti archeologici italiani scoperti negli ultimi decenni. Una moderna sala sotterranea (situata a 3 metri sotto il livello della strada) conserva i meravigliosi mosaici di un grande palazzo bizantino del V-VI sec.d.C.. All'interno dell'ambiente espositivo si possono ammirare splendide pavimentazioni in mosaico decoate con elementi geometrici, floreali e figurativi ritenuti unici come nel caso della "Danza dei Geni delle Stagioni" rarissima rappresentazione che mostra i geni danzare in cerchio, o come per la figura del "Buon Pastore in una versione differente dall'usuale rappresentazione cristiana. Alla Domus si accede attraverso la piccola chiesa di Sant'Eufemia, ubicata sopra un precedente luogo di culto considerato il più antico di Ravenna e dell'Emilia Romagna.

### **Domus of Stone Carpets**

*Opening hours:*

*1 March - 8 October 2016 - Open daily 10.00 -18.30*

*9 October 2016 - 6 January 2017*

*Monday-Friday: 10.00-17.00, Saturday and Sunday: 10.00-18. 24 and 31 December: 10.00*

*-14.00 - 25 December: closed - 1 January: 10.00-18.00*

*The Domus of Stone Carpets is an extraordinary monument, one of the most significant Italian archaeological sites over last few decades. The Domus is a modern framework, an underground space (located 3 meters below the road level) hosting the gorgeous mosaics of a magnificent Byzantine palace dating back to the 6th century AD. The exhibition area shows wonderful mosaic pavement decorated with geometrical floral and figurative patterns considered as unique. Such is the case of "the Dance of Geniuses of the Seasons", a very rare depiction showing the genius dancing in a circle, and a version of the "Good Shepherd that is completely different from any classical Christian representation.*

## Cripta Rasponi-Giardini Pensili

Piazza San Francesco, Ravenna - Tel. 0544.215342

[www.ravennantica.it](http://www.ravennantica.it)

Orari di visita: 12 Marzo - 5 Giugno tutti i giorni 10-18,30.

6 Giugno - 7 Ottobre tutti i giorni 10-14.

In occasione della Notte d'Oro (sabato 8 ottobre 2016)

orario continuato dalle 10 alle 24.

9 Ottobre - 13 Novembre apertura solo sabato e domenica 10-18.

Nei giorni di crociera, l'apertura al pubblico sarà comunque

garantita dalle 10 alle 18.

Nel cuore di Ravenna all'interno del Palazzo della Provincia a pochi passi dalla Tomba del sommo poeta Dante Alighieri, tesori d'arte e natura si fondono l'uno con l'altro dando vita a questo meraviglioso luogo che ha visto anche nascere l'amore ravennate tra il poeta Lord Byron, duante il suo soggiorno a Ravenna per la contessina Teresa Guccioli. Si tratta di un bellissimo giardino, ideale per trascorrere piacevoli momenti in mezzo al verde e per godere di una bella vista. Al centro del giardino si erge una torretta neogotica con la cripta. Il nucleo più antico conservatosi del complesso di Palazzo Rasponi risalente con tutta probabilità alla fine del XVII secolo. La dimora gentilizia fu distrutta nel 1922 e completamente riedificata negli anni '20 del Novecento come Palazzo della Provincia, su progetto dell'architetto Giulio Ulisse Arata. Il pavimento a mosaico è la parte più significativa della cripta, proviene da Classe, probabilmente dalla Chiesa di San Severo (VI secolo) e presenta motivi ornamentali e figure policrome di animali - anatre, oche, teste di arieti e serpenti - che svelano la sapienza dei maestri mosaicisti ravennati. Usciti dalla cripta si sale fino al belvedere con vista su Piazza San Francesco. Si tratta di un giardino pensile dal quale si può accedere alla terrazza sopra il voltone: da qui si gode una bellissima vista panoramica.



### **Cripta Rasponi-Roof Gardens**

*Opening times: 12 March - 5 June: open daily 10.00-18.30 - 6 June - 7 October: open daily 10.00-14.00 - Golden Night (8 October): 10.00-24.00 - 9 October - 13 November: Saturday and Sunday 10.00-18.00 - On cruising days the opening to the public will be guaranteed from 10.00 to 18.00*

*In the heart of Ravenna, nearby the tomb of the famous poet Dante Alighieri, art treasure and nature live together creating this beautiful site which was also the setting of the love between the poet Lord Byron, during his journey in Ravenna, and the Countess Teresa Guccioli. It's a beautiful garden offering impressive panoramic views. In the centre of the garden is a Neogothic tower leading to the Rasponi Crypt probably dating from the end of the 18th century. The noble residence was destroyed in 1922 and was completely rebuilt in twenties as the Palazzo della Provincia (Provincial Palace) with a design by architect Giulio Ulisse Arata. The crypt consist of three areas. The crypt's most impressive feature is its mosaic pavement, coming from Classe, probably from the church of San Severo (IV century) and features ornamental motifs and polychrome animal figures-ducks, geese, ram's heads and serpents - which attest to the proficiency of Ravenna's master mosaicists. A flight of stairs leads from the crypt to the belvedere over looking Piazza San Francesco. This stairs open onto a roof garden which leads to a nearby terrace above the vault, with a panoramic view over the city.*



## Antico Porto di Classe

Via Marabina, 7 - Classe (Ravenna) - tel. 0544.478100

info@parcoarcheologicodiclasse.it - www.anticoportoravenna.it

orari: 12 Marzo- 5 Giugno, tutti i giorni 10-18,30

6 Giugno - 4 Settembre, tutti i giorni 18-23 con eventi speciali / 5 Settembre - 13 Novembre, sabato e domenica 10-18. In occasione della Notte d'oro (8 ottobre) orario continuato 10-24



Il nuovo sito archeologico dell'Antico Porto di Classe, prima stazione del Parco Archeologico, sviluppato in prossimità della grande Basilica di Sant'Apollinare in Classe, rappresenta uno dei più importanti scali portuali del mondo romano e bizantino.

Proprio al V secolo - l'epoca d'oro di Ravenna capitale e di Classe - risale l'impianto generale delle strade e degli edifici che sono al centro del progetto di musealizzazione

a cielo aperto dell'Antico Porto, ossia la fase portuale databile al periodo tardo antico e bizantino, che rende evidente la dimensione e il contesto di quello che all'epoca era un grande porto commerciale, al centro di traffici rilevantissimi con l'Africa e, in particolare dopo il 540, con l'Oriente. La visita inizia nel Centro Visite, in cui un mercante del tempo racconta la storia della città tramite multi proiezioni a parete e pavimento. Si prosegue passeggiando accanto ai magazzini portuali e alla strada basolata che attraversa l'area, in cui pannelli illustrativi con approfondimenti tematici e lastre prospettiche mostrano ricostruzioni di elementi architettonici non più presenti, permettendo ai turisti di calarsi nell'atmosfera dell'epoca.

### **The Ancient Port of Classe**

hours: 12 March - 5 June: open daily 10-18,30 / 6 JUNE - 4 September, open daily 18-23 / 5 September - 13 November: Saturday and Sunday 10-18. Golden Night (8 October) 10-24

The Ancient Port is the first site of the Archaeological Park of Classe, developed next to the important Basilica of Sant'Apollinare, and was, for many centuries, one of the most prestigious ports of the ancient world.

To the 5th century - that of the golden age of the Capital Ravenna and Classe - dates back the general system of streets and buildings that represent the heart of the project of musealization of the open-air site of the Ancient Port, that is the phase port dating back to the Late Antiquity and Byzantine period, which documents the dimension and context of how a big commercial port was, a port in the middle of massive trade with Africa, and, in particular after the 540, with the East.

The visit begins in the Visit Center, in which a merchant of the time tells the history of the city through many wall and floor projections. You continues walking close to the port stores and to the road basolata that crosses the area, in which illustrative panels with insight and perspective panels show reconstructions of no more present architectural elements allowing the tourists to lower in the atmosphere ancient time.



## VIENI A SCOPRIRE L'ANTICO PORTO DI CLASSE

DISCOVER THE ARCHAEOLOGICAL SITE  
OF THE ANCIENT PORT OF CLASSE

Seguici su / Follow us

Fondazione  
EcomuseoClasse



Ravennatica

Via Mirabina, 7 - Classe (Ravenna) - Tel. +39 0544 476100

[www.anticoportoravenna.it](http://www.anticoportoravenna.it)





## Museo Nazionale di Ravenna

via San Vitale, 17 - tel. 0544 543711

orari: dal martedì alla domenica 8,30 - 19,30

chiuso lunedì, 1° gennaio, 1° maggio, 25 dicembre

Il Museo Nazionale ha origine dalle raccolte dei monaci camaldolesi di Classe i quali, soprattutto durante il secolo XVIII, collezionarono numerosi oggetti di interesse artistico, antiquario e naturalistico presso la loro sede cittadina. In seguito alla soppressione napoleonica degli Ordini religiosi nel 1797, le proprietà delle grandi abbazie ravennati passarono al Comune, e nel 1804 venne istituito il Museo Classense Municipale. Nel 1885, grazie all'impegno dello scultore Enrico

Pazzi – autore della statua di Dante Alighieri di fronte alla basilica di Santa Croce a Firenze – i materiali vennero organizzati in un vero e proprio museo, detto "bizantino", del quale Pazzi fu il primo direttore. Nello stesso anno l'istituzione divenne nazionale, passando sotto la tutela dello Stato. Dal 1913-14 le raccolte hanno sede negli ambienti e nei chiostri dell'ex monastero benedettino di San Vitale, una delle più importanti abbazie cittadine. Attualmente il Museo Nazionale di Ravenna, che si è continuamente arricchito mediante donazioni, acquisti e materiali provenienti da scavi archeologici nel Ravennate, si presenta come un insieme di raccolte eterogenee, sostanzialmente riconducibili a tre gruppi fondamentali: il **lapidario**, i **reperti di scavo** provenienti dal territorio e le **collezioni di diverse tipologie**.

### Curiosità

**Il bel Guidarello e la leggenda del bacio** - Guidarello Guidarelli (Ravenna, 1450/60 - Imola, 1501), uomo d'armi nominato cavaliere nel 1468 dall'imperatore Federico III e capitano di Cesare Borgia nel 1500, dopo una vita da condottiero fu ucciso a Imola per una banale disputa. La sua fama giunge fino a noi per la lastra tombale che lo rappresenta, commissionata dalla moglie Benedetta Del Sale allo scultore Tullio Lombardo. L'opera (o una sua copia ottocentesca, come sostengono alcuni storici dell'arte), donata dalla famiglia Rasponi Del Sale, è ancora conservata nella Pinacoteca di Ravenna, presso il MAR, Museo d'Arte della Città di Ravenna. La scultura particolarmente realistica è da sempre oggetto di grande attenzione per la bellezza del volto. Gli storici locali narrano la leggenda secondo cui le donne che baciavano le labbra di Guidarello si sarebbero sposate entro l'anno. Nel 2004 la statua ha subito un restauro per essere ripulita da evidenti tracce di rossetto, gesso, malta, polveri e oli accumulati nel corso dei secoli e ora non è più "baciabile".

## **The National Museum of Ravenna**

Via San Vitale, 17 - tel. 0544 543711

hours: Tuesday to Sunday 8:30am - 7:30pm - ticket office closes and last admission at 7:00pm / closed Mondays, January 1st, May 1st and December 25th

The National Museum originated from the collections of the Camaldolese monks of Classe who, especially during the eighteenth century, collected numerous items of artistic, antiquarian and natural interest at their city quarters. Following the Napoleonic suppression of religious orders in 1797, the property of the great abbeys of Ravenna went to the Municipality and the Classense Municipal Museum was established in 1804. In 1885, thanks to the sculptor Enrico Pazzi – creator of the statue of Dante Alighieri in front of the Basilica of Santa Croce in Florence – the artefacts were arranged in a real museum, called “Byzantine”, of which Pazzi was the first director. In the same year it became a National institution, passing under the protection of the State. From 1913-14 the collections were based on the environments and the cloisters of the former Benedictine monastery of San Vitale, one of the most important city abbeys.

Currently the National Museum of Ravenna, which is continuously enriched by donations, purchases and material from archaeological excavations in Ravenna, presents itself as a combination of heterogeneous collections, mainly resulted from the three basic groups: lapidary, finds from excavation of the territory and collections of different types.

### **Curiosities**

The handsome Guidarello and the legend of the kiss - Guidarello Guidarelli (Ravenna, 1450/60 - Imola, 1501) was a military man knighted in 1468 by Emperor Frederick III and Cesare Borgia's captain in 1500. After a life as a leader he was killed at Imola over a trivial dispute. He is still famous today because of the tombstone that his wife Benedetta Del Sale commissioned the sculptor Tullio Lombardo to create. The work (or a nineteenth century copy, as some historians sustain), donated by the Rasponi Del Sale family, is still preserved in the Pinacoteca di Ravenna, at the MAR, Ravenna Art Museum. The sculpture is particularly realistic and has always captured a lot of attention for the beauty of the face. Local historians recount the legend that women who kiss the lips of Guidarello would marry within the year. In 2004, the statue underwent a restoration to be cleaned of obvious traces of lipstick, plaster, mortar, dust and oils accumulated over the centuries and is no longer “kissable”.







## Museo Arcivescovile

piazza Arcivescovado, 1 - tel. 0544 541688  
orari: 1 novembre - 28 febbraio 9,30 - 17,00; 1 - 31 marzo 9,30 - 17,30; 1 aprile - 30 settembre 9,00 - 19,00; 1 - 31 ottobre 9,30 - 17,30 / chiuso il lunedì, il 1° gennaio, il 1° maggio e il 25 dicembre

Il Museo Arcivescovile nasce come lapidario all'interno dell'Episcopio ravennate; la sua origine è indissolubilmente legata alla storia dell'antica Basilica Ursiana che negli anni '30 del XVIII secolo veniva demolita e ricostruita. Nel 1734 la Mensa Arcivescovile promosse, sotto l'episcopato di Niccolò Farsetti (1727-1741), ingenti lavori che cambiarono definitivamente il volto della Cattedrale. Incaricato dei lavori fu il riminese Gianfrancesco Buonamici il quale, nel volume *Metropolitana di Ravenna*, ha lasciato alcuni disegni dell'antico edificio, i progetti per il nuovo ed una sezione dedicata proprio al Museo Arcivescovile che già nel 1748 - anno di stampa del volume - così veniva significativamente definito. Il *Lapidario Farsetti* fu riallestito nella prima metà del XIX secolo; con Giuseppe Gerola, Sovrintendente ai Monumenti (1909-1918), il Museo conobbe una nuova fase di riallestimento e fu dotato di nuovi spazi e reperti. Nella seconda metà del XX secolo Mons. Mario Mazzotti, sacerdote diocesano e archeologo, Direttore del Museo e dell'Archivio Arcivescovile, ampliò le collezioni: fu lui, ad esempio, a volere all'interno del lapidario il bellissimo sarcofago con simboli paleocristiani, usato fino ad allora come reliquiario all'interno dell'altare maggiore della Cattedrale. Nel 2010, in seguito al restauro dell'Episcopio, il Museo Arcivescovile ha riaperto le sue porte, rinnovato negli ambienti, nell'allestimento e nelle collezioni. Al suo interno oltre al lapidario, primo nucleo del Museo, e alla *Capella Arcivescovile di Sant'Andrea*, custodisce importantissime testimonianze artistiche. La cattedra di Massimiano, arcivescovo di Ravenna tra il 546 e il 556, è un capolavoro dell'arte bizantina: finemente intagliata nell'avorio presenta scene della vita di Cristo e di Giuseppe l'ebreo, la cui vicenda è stata interpretata come profezia della passione, morte e resurrezione del Signore. Degne di nota sono altre opere quali la croce argentea detta dell'arcivescovo Agnello, l'ambone dei santi Giovanni e Paolo, la capsella dei santi Quirico e Giulitta, il calendario pasquale, le antiche casule tra cui quella di Rinaldo, vescovo di Ravenna al tempo di Dante, i mosaici medievali provenienti dalla Basilica Ursiana.

## FATTI E PERSONE

**Ersilio Tonini** (1914-2013) è stato nominato arcivescovo di Ravenna e vescovo di Cervia nel 1975, quindi arcivescovo di Ravenna-Cervia nel 1986, in seguito alla "piena unione" delle due sedi episcopali. Le sue dimissioni dalla carica, il



27 ottobre 1990, vennero accolte da papa Giovanni Paolo II, che lo nominò amministratore apostolico; il 15 dicembre dello stesso anno ebbe il titolo di arcivescovo emerito. Nel 1991 partecipò alla trasmissione televisiva "I dieci comandamenti all'italiana" di Enzo Biagi, che la Santa Sede definì «un esempio di moderna catechesi». Uomo saggio e di grande apertura verso tutti, alcuni giornalisti hanno individuato in lui «il comunicatore di Dio». Riposa nel cimitero monumentale di Ravenna.

## **Archiepiscopal Museum**

*Piazza Arcivescovado, 1 - tel. 0544 541688  
hours: November 1st to February 28th 9:30am - 5:00pm; 1st to 31st March 9:30am - 5:30pm; April 1st to September 30th 9:00am - 7:00pm; 1st to 31st October 9:30am - 5:30pm. Closed Mondays, January 1st, May 1st and December 25th*



*The Archiepiscopal Museum initially was a lapidary in the bishop of Ravenna's palace; its origin is closely connected with the history of the ancient Basilica of Ursus, demolished and reconstructed in the 1730s. In 1734, the work commissioned by Archbishop Niccolò Farsetti (1727-1741) changed the building dramatically. The job was assigned to Gianfrancesco Buonamici from Rimini, who in the volume "Metropolitana di Ravenna" left drawings of the old building, the plans for the new one and a section dedicated to the Archiepiscopal Museum, which in 1748 – date in which the volume was printed – was already significant. The Farsetti Lapidary room was then reorganised in the first half of the 1800s; with Giuseppe Gerola, Superintendent in Ravenna from 1909-1918, the museum was extended and reorganised again. In the mid 19th century it was Mons. Mario Mazzotti, priest and archaeologist of the diocese, Director of the Museum and the Archiepiscopal Archives, who enlarged the collections: for example it was he who demanded that the beautiful sarcophagus with early Christian symbology used as a reliquary on the Cathedral's main altar be moved to the lapidary. In 2010, after the reconstruction of the Episcopate, the Archiepiscopal Museum was reopened with larger display areas and collections. In addition to the lapidary, the original Museum, and the Archiepiscopal Chapel dedicated to Saint Andrew, the museum also contains some exceptional works of art. The Throne of Maximian, archbishop of Ravenna between 546 and 556, is a masterpiece of Byzantine art: made of carved ivory panels showing scenes of the Life of Christ and the story of Joseph, which has been interpreted as the prophecy of the passion, death and resurrection of the Lord. Also worth mentioning, the silver cross of Archbishop Agnello, the ambon of Saints John and Paul, the reliquary of Saint Quirico and Saint Giulitta, the Paschal calendar, chasubles including one belonging to Rinaldo, bishop of Ravenna at the time of Dante, and mosaics from the Basilica of Ursus.*

### **FACTS AND PEOPLE**

**Ersilio Tonini** (1914-2013) was appointed as Archbishop of Ravenna, and Bishop of Cervia in 1975, then Archbishop of Ravenna-Cervia in 1986, following the "full union" of the two episcopal sees. His resignation on October 27, 1990, were received by Pope John Paul II, who appointed him as apostolic administrator; on December 15 of the same year he received the title of Archbishop Emeritus. In 1991 he participated in the television program "The Ten Commandments the Italian way" by Enzo Biagi, which the Holy See called "an example of modern catechesis". A wise man of great openness to all, some journalists have identified him as "the communicator of God". He is laid to rest in the monumental cemetery of Ravenna.





## Museo Dantesco

via Dante Alighieri, 4/6 - tel. 0544 215676  
orari: fino al 31 marzo dal martedì alla domenica 10 - 16; dal 1° aprile dal martedì alla domenica 10 - 18 / chiuso il lunedì escluso i festivi / chiuso il 25 dicembre

Il Museo Dantesco si trova all'interno del Centro Dantesco dei Frati Minori, nella suggestiva cornice degli antichi chiostri francescani, non lontano dalla Tomba di Dante Alighieri.

Venne inaugurato l'11 settembre 1921 in occasione della celebrazione del sesto centenario della morte di Dante, avvenuta a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321. Attraverso diversi percorsi tematici, l'esposizione intende valorizzare il ruolo che la città di Ravenna ebbe negli anni di esilio del Poeta. Nucleo tematico del museo è l'iconografia: busti, dipinti, medaglie e icone di Dante. Vi sono inoltre ricostruite le memorie legate al monumento funerario di Dante e sulla vicenda della traslazione dei resti del Poeta, ritrovati casualmente nel 1865.

Ogni anno, intorno alla metà di settembre, si svolge il **Settembre dantesco**, con letture da parte di attori di brani della Divina Commedia e delle rispettive traduzioni in tutte le lingue del mondo.

### **Dante Museum**

Via Dante Alighieri, 4/6 - tel. 0544 215676

hours: until 31st March Tuesday to Sunday from 10:00am - 4pm; from April 1st Tuesday to Sunday from 10:00am to 6:00pm / Closed Mondays except public holidays / December 25th, closed.

*The Dante Museum is located inside the Centro Dantesco dei Frati Minori (Dantesque Centre of the Friars Minor), in the picturesque setting of the ancient Franciscan cloisters, near the Tomb of Dante Alighieri.*

*It was inaugurated on September 11, 1921 on the occasion of the celebration of the sixth centenary of Dante's death, which took place in Ravenna on the night between 13th and 14th September 1321. Through different thematic itineraries, the exhibition aims to highlight the role that the city of Ravenna had during the years that the Poet spent in exile. The thematic core of the museum is the iconography: busts, paintings, medals and icons of Dante. The museum traces back memories related to the funerary monument of Dante and on the issue of the transfer of the remains of the poet, found by chance in 1865.*

*Every year, around mid-September, there is the Dantesque September with readings by actors of the cantos of the Divine Comedy and their translations in every language.*







## **Tomba di Dante**

orari: fino al 31 marzo tutti i giorni 10 - 16;  
dal 1° aprile tutti i giorni 10 - 18 / chiuso il  
25 dicembre

Il tempietto fu costruito presso la basilica di San Francesco dall'architetto Camillo Morigia nel 1780-81 su commissione del cardinale legato Luigi Valenti Gonzaga (il cui stemma arcivescovile compare sulla porta di accesso). Sull'architrave la semplice scritta DANTIS POETAE SEPVLCRVM indica che qui sono conservate le spoglie mortali di Dante Alighieri.

L'esterno è in stile neoclassico, coronato da una piccola cupola; all'interno, sopra il sarcofago, è un basorilievo datato 1483 dello scultore veneto Pietro Lombardo (anni 1430 - 1515), raffigurante Dante davanti a un leggio. Al centro arde una lampada votiva settecentesca alimentata con olio d'oliva degli Appennini to-

scani, donato ogni anno dalla città di Firenze la seconda domenica di settembre, in occasione delle celebrazioni della morte del Poeta (14 settembre 1321).

### ***Dante's Tomb***

*hours: until March 31st, every day from 10:00am to 4:00pm; from April 1st, daily 10:00am - 6:00pm - December 25th, closed.*

*The temple was built at the Basilica of San Francesco by the architect Camillo Morigia in 1780-81 commissioned by Cardinal Legate Luigi Valenti Gonzaga. The simple inscription on the lintel: DANTIS POETAE SEPVLCRVM, indicates that the mortal remains of Dante Alighieri are preserved there.*

*The exterior is in a neoclassical style, crowned by a small dome; inside, above the sarcophagus, there is a bas-relief dated 1483 by the Venetian sculptor Pietro Lombardo (1430-1515), depicting Dante at a lectern. At the centre a eighteenth century votive candle burns, fuelled by olive oil from the Tuscan Apennines, given annually by the city of Florence on the second Sunday of September, during the celebrations of the death of the poet (14 September 1321).*

# CAFFÈ DELL'ANTICA ZECCA



*Caffè e prodotti BIO*

*Estratti a km 0*

*Aperitivi*

*Colazioni*

*Piccola ristorazione*

*Degustazione di prodotti del territorio*

*Aperto tutti i giorni 7,30-22,00*

*Aprile - Maggio e Dicembre aperto anche la domenica  
dalle ore 11 alle 22*



*Via Antica Zecca 14-16 - Tel. 0544.37484  
RAVENNA*



# Ravenna Wedding

[www.ravennawedding.it](http://www.ravennawedding.it) - [www.turismo.ra.it](http://www.turismo.ra.it)



**Ravenna** è una città ospitale e di una bellezza che resta nel cuore. In ogni stagione le sue ricchezze storico-artistiche accolgono i visitatori e le coppie che qui scelgono di celebrare il loro amore.

**Dire "Sì"** a Ravenna è qualcosa di magico, una scenografia unica per le istantanee del matrimonio.

Oltre alla Sala Preconsiliare del Municipio, per celebrare i matrimoni civili questi sono i luoghi più suggestivi:

1) la **Biblioteca Classense**, un tempo monastero, ricca di storia con i suoi pregevoli dipinti del '500;

2) **TAMO** - Tutta l'avventura del Mosaico, il suggestivo museo allestito nella chiesa del '200 e nei chiostri di S. Nicolò;

3) l'elegante Loggetta Lombardesca del **MAR - Museo d'Arte della Città**, che si affaccia sugli splendidi giardini;

4) il nobile **Palazzo Rasponi dalle Teste**, di fine '600, con le sue stanze sontuosamente decorate;

**inoltre:** lo storico "**Palazzone**" di **Sant'Alberto** del XVI secolo, immerso nella natura del Parco del Delta del Po.

E grazie a una rete di imprese eccellenti nell'artigianato e nei servizi, il matrimonio oltre che stupendo diventa spensierato!

**Ravenna** is a welcoming city full of unforgettable beauty. In every season its historical and artistic treasures welcome visitors and the couples who choose to celebrate their love here.

**To say "I do"** in Ravenna is magical, a unique setting for the wedding snapshots.

In addition of the Municipality hall, these are the most beautiful places to celebrate civil marriages:

1) the **Classense Library**, a former monastery, full of history with its precious paintings of the '500;

2) **TAMO**, the fascinating museum of the Mosaic, housed in the church and cloisters of St. Nicolò (13<sup>th</sup> century);

3) the charming Loggetta Lombardesca of **MAR - City Art Museum**, overlooking the beautiful gardens;

4) the mansion **Palazzo Rasponi dalle Teste**, of the last 17<sup>th</sup> century, with its sumptuously decorated rooms;

**furthermore:** the ancient "**Palazzone**" (big palace) of **Sant'Alberto**, surrounded by the green Po Delta Park.

And thanks to a network of excellent craft and service companies, the marriage as well as beautiful is also carefree!







## Vivere la città *Living the city*

### ♦ **Lo shopping in centro e... in chiesa**

Curiosamente le vie dello "struscio" ravennate, illuminate da elegantissime vetrine, formano una sorta di croce latina, quasi a voler ricordare le antiche basiliche paleocristiane. Da via Armando Diaz si arriva al cuore cittadino in piazza del Popolo, da cui si dipartono a sinistra via Cairoli – somigliante a una signorile calle veneziana – e a destra via IV Novembre. Da qui, si prosegue verso nord sulla sinuosa via Cavour, che ripercorre l'antico corso del *Flumisellum* terminando a ridosso di un grande arco, Porta Adriana. Verso la metà di questa strada pedonale, all'incrocio con via Salara (il cui nome ci ricorda che il sale è sempre stato fondamentale per le sorti dell'economia locale), si trova una targa a ricordo della disastrosa inondazione del 28 maggio 1636 mentre, poco più avanti, sul lato opposto della stessa via, un'altra targa richiama il ritrovamento sotto terra di un antichissimo ponte di età augustea.

È curioso notare che famose catene di abbigliamento hanno trovato ospitalità all'interno di due ex chiese molto particolari per la storia della città: San Michele in Africisco (VI sec. d.C.) e Santa Maria del Pozzo (XVI sec.). Entrambe, infatti, sottolineano l'importanza che l'acqua ha sempre rivestito nella storia ravennate: la prima prenderebbe il nome da "frigidario", visto che le acque del Padenna – che in antico tagliava da nord a sud la città – lambivano i gradini del sagrato; la seconda, di cui oggi restano pregevoli affreschi, fu costruita a ridosso di un pozzo le cui acque erano ritenute miracolose.





### ◆ **Ravenna, una città sui pedali**

Ravenna vanta ben oltre 100 km di piste ciclabili, con una media di quasi 25 km ogni 100 abitanti e si posiziona tra i primissimi posti in Italia per l'uso delle biciclette. Dal centro cittadino è possibile arrivare comodamente alla spiaggia percorrendo le piste ciclabili che in massimo 30 minuti raggiungono le vicine Marina di Ravenna, Punta Marina e Lido Adriano. È possibile usufruire delle biciclette di "C'entro in bici", il cui utilizzo è completamente gratuito: per i turisti il colore è giallo, mentre quelle di colore rosso sono destinate ai residenti. Altre piste ciclabili sono percorribili lungo le pinete litoranee e le zone di interesse naturalistico come le Valli di Comacchio, raggiungibili da Ravenna attraverso il nuovo percorso "Adriabike", inserito nel più ampio progetto europeo "Interbike", che prevede un itinerario transfrontaliero Italia-Slovenia.

#### ◆ *Shopping in the City Centre and... in the Church*

*Curiously Ravenna's main streets, illuminated by elegant windows, form a sort of a Latin cross, as if to reference the ancient Christian basilicas. Via Armando Diaz arrives at the heart of the city in Piazza del Popolo, from which Via Cairoli branches off to the left and Via IV Novembre branches off to the right. From here, the winding Via Cavour continues north ending just before the large arch, Porta Adriana. Towards the middle of this pedestrian street, at the intersection with Via Salara (whose name reminds us that salt from around here has always been crucial to the local economy), there is a plaque in memory of the disastrous flood of May 28, 1636 and, a little further, on the opposite side of the same street, another plaque mentions the discovery of an ancient underground bridge from the Augustan era.*

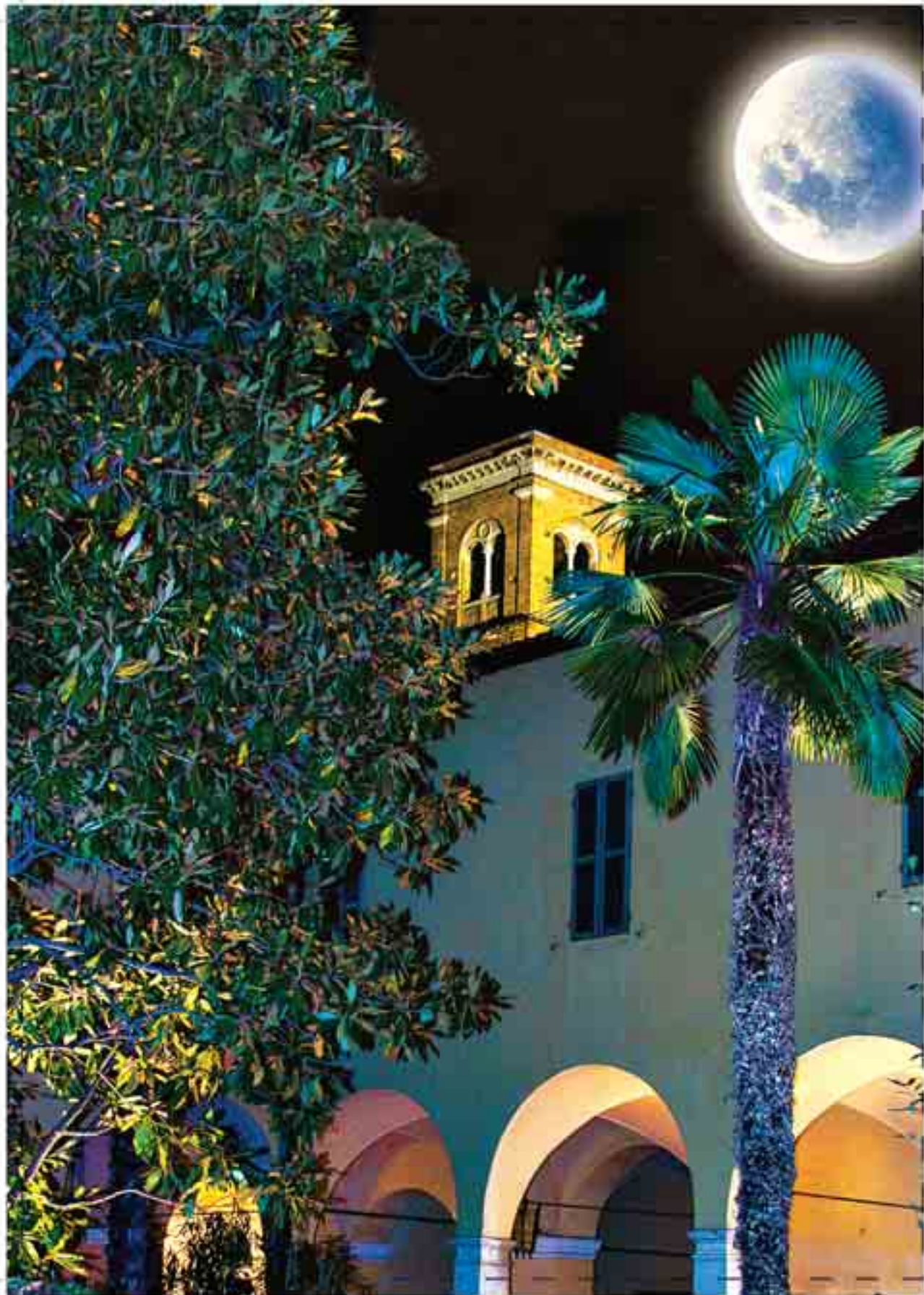
*It is curious to note that popular clothing brands have been hosted inside two former churches which have been very special for the city's history: San Michele in Africisco (VI century AD) and Santa Maria del Pozzo (XVI century). Both, in fact, stress the importance that water has always played in the history of Ravenna: the first takes its name from "frigidarium", as the water of the Padenna lapped at the steps of the church; the second was built close to a well whose waters were considered miraculous and in which today there remain valuable frescoes.*

#### ◆ *Ravenna, a City for Cycling*

*Ravenna boasts over 100 km of cycle paths, with an average of nearly 25 km per 100 inhabitants and ranks among the top places in Italy for the use of bicycles. From the city centre you can easily reach the beach along the bike paths. In no less than 30 minutes you can cycle to the nearby Marina di Ravenna, Punta Marina and Lido Adriano. The bicycles from the "C'entro in bici" are completely free to use: there are yellow bikes for tourists, while the red ones are for residents. More cycle paths are passable through the woods along the coast and areas of natural interest as the Valleys of Comacchio, reached from Ravenna through the new "Adriabike" path, included in the wider European project "Interbike", which provides a cross-border route Italy-Slovenia.*









## *Eventi a Ravenna*

### *Events in Ravenna*

#### ◆ **Gli eventi dell'estate**

**Mosaico di Notte** è un'iniziativa ricca di eventi che va da fine giugno a inizio settembre e che prevede l'apertura serale straordinaria di alcuni monumenti della città e siti di interesse storico o archeologico: ogni martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23 è possibile visitare, accompagnati da una guida, la basilica di San Vitale, il mausoleo di Galla Placidia, la Domus dei Tappeti di Pietra e la Cripta Rasponi con i Giardini Pensili.

All'interno del programma di **Ravenna Bella di Sera**, durante il periodo estivo sono previsti spettacoli di musica e poesia in via Galla Placidia, sul sagrato della chiesa di Santa Maria Maggiore, e due importanti rassegne: il **Festival Internazionale di Musica d'Organo** presso la basilica di San Vitale e **TAMO al Chiaro di Luna**, durante il mese di luglio all'interno delle strutture del Museo TAMO.

La Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna propone le visite guidate **Quattro passi nell'arte**, per conoscere il mausoleo di Teodorico, la basilica di Sant'Apollinare in Classe, il Museo Nazionale di Ravenna e il battistero degli Ariani. Il programma si arricchisce anche con l'iniziativa **Dal Museo alla Bottega** (ogni venerdì dalle ore 20.30): percorsi guidati dedicati al mosaico contemporaneo che, partendo dal MAR (Museo d'Arte della città) e dal Museo TAMO, accompagnano i visitatori all'interno delle botteghe artigiane del centro storico.

Inoltre, durante tutta l'estate passeggiare per il centro storico è ancora più piacevole grazie all'**apertura dei negozi**, il venerdì sera, fino alle 23 e al mercatino **Fatto ad Arte**, realizzato da hobbisti e creativi.

A chiudere la stagione di eventi del centro storico, c'è la **Notte d'Oro**, inaugurata nel 2007 in occasione della chiusura del festival dedicato al genere noir GialloLuna NeroNotte. Si tratta di una "notte bianca" in cui spettacoli per le strade, visite guidate ed esercizi commerciali aperti fino all'alba la fanno da padroni, ma con un occhio sempre attento agli ori dei mosaici bizantini.

Dal 2002 si tengono a Ravenna due rassegne molto apprezzate e che interessano in modo particolare il cinema di genere: il festival multidisciplinare **GialloLuna NeroNotte** tutto dedicato al giallo, al noir e al thriller, che ha luogo da fine settembre a inizio ottobre in diverse location della città e il **Ravenna Nightmare film fest**, un festival internazionale che si tiene a fine ottobre, durante il quale Ravenna si trasforma nella capitale italiana del cinema horror.

A conclusione del festival GialloLuna NeroNotte, dal 2006 il centro storico della città è animato dall'ormai consueta **Notte d'Oro**, una notte di festa, musica e cultura il cui colore dominante prende spunto dagli ori che brillano nei mosaici ravennati.



#### ◆ *Summer's events*

*Mosaic by Night is an initiative with many events which runs from late June to early September, providing for later opening hours of monuments and sites of historical or archaeological value in the city: every Tuesday and Friday from 9:00pm - 11:00pm you can have a guided visit of the Basilica of San Vitale, the Mausoleum of Galla Placidia, the Domus dei Tappeti di Pietra and the Rasponi Crypt with the Hanging Gardens.*

*As part of the program Ravenna Bella di Sera, during the summer there are music and poetry performances in Via Galla Placidia, in the churchyard of Santa Maria Maggiore and two important events: the International Festival of Organ Music at the Basilica of San Vitale and TAMO by Moonlight during the month of July within the TAMO Museum.*

*The Superintendency of Architectural Heritage and Landscape of Ravenna offers guided tours entitled Quattro passi nell'arte, to discover the Mausoleum of Theodoric, the Basilica of Sant'Apollinare in Classe, the National Museum of Ravenna and the Baptistery of the Arians. The program is enriched with the initiative From the Museum to the Workshop (every Friday from 8:30pm): guided tours dedicated to contemporary mosaics which, beginning at MAR (Ravenna Art Museum) and the TAMO Museum, take visitors inside the workshops of the old town.*

*Furthermore, throughout the summer strolling through the historic centre is even more enjoyable thanks to the extended shopping hours, on Friday night, until 11:00pm and the market Fatto ad Arte, featuring by hobbyists and creative talents.*

*To close the season of events in the historical centre, there is the Notte d'Oro, inaugurated in 2007 to mark the end of the festival dedicated to the noir genre, GialloLuna NeroNotte. It is a "white night" accompanied by performances on the streets, guided tours and shops open until dawn.*

*Since 2002 two events have been held in Ravenna that are greatly appreciated and that are particularly interested in genre cinema: the multidisciplinary festival GialloLuna NeroNotte dedicated to crime, noir and thrillers, which takes place from late September to early October in different locations and the Ravenna Nightmare Film Fest, an international exhibition of horror cinema which is held in late October*

*Since 2006 at the conclusion of the GialloLuna NeroNotte festival, the historical centre of the city has been animated by the Notte d'Oro, a night of celebration, music and culture whose dominant colour is inspired by the gold of the mosaics in Ravenna.*



#### ◆ Gli eventi d'autunno

##### **GiovinBacco in Piazza: la grande festa del vino e del cibo di Romagna, dal 21 al 23 ottobre nel centro storico di Ravenna**

"GiovinBacco Sangiovese in Festa" la più grande manifestazione enologica dedicata al Sangiovese e agli altri vini romagnoli compie 14 anni e diventa ancora più grande, trasformando il cuore di Ravenna per tre giorni - dal 21 al 23 ottobre - nel teatro del buon vino e del buon cibo di Romagna. Nel 2016 saranno due le piazze in cui il vino sarà protagonista: Piazza del Popolo e Piazza Garibaldi. Qui saranno in degustazione decine e decine di vini delle migliori cantine di Romagna. Mentre altre cinque piazze e le vie del centro saranno dedicate alle eccellenze gastronomiche del territorio: dalla piadina alla birra artigianale, dal cibo di strada di qualità al mercato contadino per arrivare ai grandi formaggi italiani e ai vini passiti. L'ingresso è libero. Le degustazioni dei vini e dei prodotti gastronomici sono a pagamento. La manifestazione è organizzata da Slow



Food Ravenna e Tuttifrutti con la partecipazione del Comune di Ravenna .  
Alla manifestazione sarà legato il pacchetto turistico GiovinBacco, Sangiovese  
in Festa ([www.giovinbacco.it/info/accoglienza](http://www.giovinbacco.it/info/accoglienza)).

INFO 339.4703606 / 0544.509611 - [www.giovinbacco.it](http://www.giovinbacco.it) - [facebook.com/giovinbacco](https://facebook.com/giovinbacco)

✦ *Fall's events*

*GiovinBacco in Piazza: the great festival of wine and food of Romagna, from 21 to 23 October in the historic center of Ravenna*

*"GiovinBacco Sangiovese Festival" the biggest event of wine dedicated to the Sangiovese and other wines from Romagna is 14 years old and becomes even more great, transforming the heart of Ravenna for three days - from 21 to 23 October - in a theater of good wine and good food of Romagna.*

*In 2016 will be two squares where the wine will be protagonist: Piazza del Popolo and Piazza Garibaldi. Here will be tasting dozens and dozens of wines of the best wine from the best winery of Romagna. Other five squares and streets of the center will be dedicated to gastronomic excellence: from the "piadina" to craft beer, from quality street food to the Farmers' Market in order to reach the great Italian cheeses and sweet wines. The entrance is free. The tastings of wines and gastronomic products are subject to a fee. The event is organized by Slow Food Ravenna, Tuttifrutti and with the participation of the town Council of Ravenna. The event will be linked to the tourist package GiovinBacco, Sangiovese Festival ([www.giovinbacco.it/info/reception](http://www.giovinbacco.it/info/reception)).*

*INFO 339.4703606 / 0544.509611 - [www.giovinbacco.it](http://www.giovinbacco.it)  
[facebook.com/giovinbacco](https://facebook.com/giovinbacco)*



## TUNDE', VITIGNO AUTOCTONO RAVENNATE

Nella campagna ravennate la vite è coltivata da secoli. La particolare posizione e le caratteristiche dei terreni conferiscono un'ottima impronta ai vini, inconfondibili per aromi e sentori. Proprio qui si diffuse tra i produttori della zona una varietà di vite autoctona nota a tutti con il nome Uva del Tundè, che pian piano è andata perdendosi, fin quasi a scomparire. I lunghi anni di ricerche svolte direttamente dall'AZIENDA SBARZAGLIA, promotrice del processo di riscoperta, hanno portato all'iscrizione dell'"Uva del Tundè" nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite nel 2009, in virtù delle sue caratteristiche di qualità, unico terrior presente all'interno del territorio del Comune di Ravenna. L'uva presenta una foglia di dimensioni medio piccole; il grappolo è medio con acini di colore blu-nero. Il vino è di colore rosso rubino intenso, con riflessi violacei e profilo olfattivo pronunciato e particolare, buona corposità e persistenza. La zona di produzione è quella della campagna a margini della città, a partire da Madonna dell'Albero passando per Santo Stefano fino a Villanova di Ravenna. L'AZIENDA SBARZAGLIA è prima produttrice a livello nazionale di vino ottenuto da Uve del Tundè in purezza con le due produzioni "Sospiro" e "Silente", quest'ultima nella pregiata versione riserva.



WWW.SBARZAGLIA.COM

# TUNDÈ

L'ANTICO  
SPIRITO

*Un duo di vini  
Sospiro e Silente.  
Un terrior vinificato  
rigorosamente in purezza.*

SBARZAGLIA  
CANTINA



T +39 0544 499205  
info@sbarzaglia.com  
Via San Giuseppe 8  
Villanova di Ravenna (RA)





*In the countryside of Ravenna the vine is grown from centuries. The particular position and the main ground features give good quality to the wine, unmistakable for flavorings and hints. So the local producers spread a local type of vine named "Tundè grapes", slowly it has been lost until almost to disappear. Many years of study and research by SBARZAGLIA farm, promoter of the discovery process, have led in 2009 "The Tundè" to the enrolment in the National and Emilia Romagna Register of Vine Variety thanks to the high quality. The only terrior on the local Ravenna's environment. The grape has a leaf of small-medium size; the bunch is medium with blue-black grapes. The wine is an intense ruby red color with purplish reflections and a pronounced and particular olfactory profile, good body and persistence. The production zone is in the countryside next to the city, from Madonna dell'Albero through Santo Stefano to Villanova di Ravenna. The SBARZAGLIA farm is the first producer in Italy of wine obtained from grapes of the Tundè in purity with the two productions "Sigh" and "Silent", the last one in the precious "reserve" version*

## CONSORZIO IL BAGNACAVALLO

L'11° aprile 1999 viene costituito il CONSORZIO IL BAGNACAVALLO tra 15 produttori che già avevano aderito e creduto nel "progetto Bursòn"; un consorzio nato per la valorizzazione dei prodotti tipici locali che costituisce ad oggi un punto di riferimento fondamentale per l'economia e la cultura del territorio. Nel tempo, i soci iscritti sono diventati una trentina. Nel 2000 dopo moltissimi sforzi l'uva salvata da Antonio Longanesi viene iscritta al Registro delle Varietà con il nome di Uva Longanesi. Il nome del vino, "Bursòn", è stato depositato e registrato quindi concesso in uso gratuito dalla Famiglia Longanesi al CONSORZIO IL BAGNACAVALLO a tutela della sua tipicità. Questa vite ed il suo vino sono così legate in modo indissolubile al territorio di Bagnacavallo e alla pianura romagnola limitrofa. Il 15 ottobre 2013 è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica ad Antonio Longanesi, per il contributo dato allo sviluppo della viticoltura e alla valorizzazione dell'enologia italiana.

*On 11 April 1999 is constituted the "CONSORZIO IL BAGNACAVALLO" between 15 producers who already had joined and believed in the "Bursòn project"; a consortium born for the enhancement of local products that constitutes today a fundamental point of reference for the economy and the culture of the territory. In time, the members enrolled have become a thirty. In 2000 after many efforts the grape saved by Antonio Longanesi is entered in the register of varieties with the name of Longanesi grapes. The name of the wine, "Bursòn", was deposited and registered then granted in free use by the family Longanesi to the "CONSORZIO" to protection of its typicality. This screw and its wine are so inextricably linked to the territory of Bagnacavallo and Romagna plain bordering. On 15 October 2013 has been given the honor of Knight of the Order of Merit of the Republic to Antonio Longanesi, for its contribution to the development of viticulture and valorisation of the Italian enology.*



Consorzio Il Bagnacavallo - Via Ungaretti, 1 - Villanova di Bagnacavallo (RA)

E-mail: [consorzioilbagnacavallo@gmail.com](mailto:consorzioilbagnacavallo@gmail.com)

[www.consorzioilbagnacavallo.it](http://www.consorzioilbagnacavallo.it) - [www.autoctonidimagna.com](http://www.autoctonidimagna.com)



## Art & Ciocc 2016: la festa del cioccolato

Piazza del Popolo, 1

Periodo di svolgimento: dal 10/11/2016 al 13/11/2016

Orario: dalle 10 alle 22

Per IL 9° anno consecutivo "Art & Ciocc. Il tour dei Cioccolatieri" torna a Ravenna. Da giovedì 10 a domenica 13 novembre la piazza principale della città ospiterà la festa dei golosi e degli appassionati del cioccolato con decine di stand allestiti per la degustazione e vendita del cioccolato in tutte le sue forme.

I veri protagonisti dell'evento saranno i maestri cioccolatieri dell'omonima Associazione Art & Ciocc di FIVA Confcommercio. Creatività, cura, ricerca e innovazione le loro parole d'ordine. Provenienti da varie regioni italiane, non mancheranno di stupire il pubblico per gli accostamenti particolari e le produzioni legate alla loro terre d'origine.

La manifestazione è organizzata da Confcommercio Ravenna e dell'Associazione Art & Ciocc con la partecipazione di Comune, Provincia e Camera di Commercio di Ravenna.

*For the 9th consecutive year "Art & Ciocc. The tour of the chocolatier" back to Ravenna. From Thursday 10 to Sunday 13 November the main square of the city will host the celebration event of gourmands and lover of chocolate with dozens of stalls set up for the tasting and sale of chocolate in all its forms.*

*The true protagonists of event will be the master chocolatiers of the homonymous Art Association & Ciocc of FIVA Confcommercio. Creativity, care, research and innovation and their words of order. Coming from various Italian regions, will not fail to amaze the audience for the particular combinations and the productions related to their origin lands.*

*The event is organised by Confcommercio Ravenna and 'Art Association & Ciocc with the participation of the town Council, the Province and the Chamber of Commerce of Ravenna.*





**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

**RAVENNA**

Via di Roma, 102  
Tel. 0544.515611 Fax 0544.35779  
confcommercio@confcommercio.ra.it  
[www.confcommercio.ra.it](http://www.confcommercio.ra.it)

 seguici su facebook



recapiti estivi

**ALFONSINE**  
C.so Matteotti, 69 Tel. 0544.83624  
**MARINA DI RAVENNA**  
V.le Spalato, 35/a Tel. 0544.531144  
**RUSSI**  
C.so Farini, 82 Tel. 0544.580503  
**SAN PIETRO IN VINCOLI**  
V.le Farini, 93 Tel. 0544.550114

**Teodorico  
Holiday**

**AGENZIA VIAGGI**

Ravenna Via di Roma, 60  
Tel. 0544.32217 Fax 0544.32403  
teodorico@tin.it  
[www.teodoricoholiday.com](http://www.teodoricoholiday.com)

 seguici su facebook



**FEDERALBERGHI**  
Fornitura di prodotti alimentari, dolci e pasticceria



**La Piazza  
avvenimenti**

mensile di libera informazione

[www.lapiazzavvenimenti.com](http://www.lapiazzavvenimenti.com)

 seguici su facebook



## **XVII Maratona Internazionale Ravenna città d'Arte**

La Maratona Internazionale Ravenna Città d'Arte spalanca le porte al mondo con i suoi monumenti e l'arte. Sport e cultura si fondono insieme per uno spettacolo inimitabile. Per il 2016 l'appuntamento è fissato per il 13 novembre, mentre nel 2017 si correrà domenica 12 novembre. Quest'anno alla maratona è stato assegnato il campionato Italiano Master dalla Fidal. Nell'ultima edizione sono stati 6.575 i partecipanti alla due giorni di gare promosse da Ravenna Runners Club. Alla partenza, che sarà ancora davanti al Mar, i runner colorano e animano l'atmosfera carica di entusiasmo e musica. Una vera giornata di festa per la città, invasa da atleti che si trasformeranno poi in turisti, alla scoperta delle bellezze di Ravenna grazie anche alle convenzioni con Mar, Domus dei tappeti di pietra, Tamo-tutta l'avventura del mosaico e l'Antico Porto di Classe, il cui ingresso è gratuito presentando il pettorale della gara. La 42,195 km di Ravenna si distingue per il suo percorso e la medaglia, che è la più bella al mondo, realizzata in mosaico a mano dall'artista ravennate Annafietta. Un gioiello da mettere al collo, che richiama ogni anno un elemento dei mosaici bizantini e che per il 2016, oltre alle maratona e alla mezza, verrà consegnata anche ai primi 1500 iscritti alla Good Morning di 10.5 km. Quest'anno la gara aumenta il suo fascino, in quanto passerà accanto a tutti gli otto monumenti della città dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità: ai consueti Mausoleo di Galla Placidia, Battistero Neoniano, Battistero degli Ariani, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Cappella di Sant'Andrea all'interno del museo Arcivescovile, Mausoleo di Teodorico, Basilica di San Vitale si aggiunge la Basilica di Sant'Apollinare in Classe. A completare il pacchetto di manifestazioni la Family Run di 2 km del sabato. Cuore pulsante sarà l'Expo Marathon Village a Palazzo Rasponi. Infine RRC non dimentica chi è meno fortunato e per ogni iscrizione ricevuta un euro verrà donato all'Istituto Oncologico Romagnolo per il progetto Margherita, che fornisce gratuitamente parrucche alle pazienti oncologiche che, a seguito di terapie, devono affrontare il delicato momento della caduta dei capelli.

*The International Marathon Ravenna City of art opens the doors to all the town monuments and artworks. Sport and culture merge into an exhibition which is incomparable. In the 2016 the appointment will be on 13th November, while in 2017 it will take place on Sunday November 12th . In the last edition 6,575 people registered to the two days of races promoted by the Ravenna Runners Club. At the start, the runner will color and enliven the atmosphere of enthusiasm and music. A true day of celebration for the city, invaded by athletes who then turn into tourists, to discover the beauty of Ravenna thanks to agreements with Mar, Domus of stone carpets, Tamo-all the adventure of the mosaic and the Old port of Classe, the entrance to which is free by presenting the bib of the race. The 42.195 km in Ravenna stands out for its location, and his medal, which is the most beautiful in the world, made by hand in mosaic from the artist Annafietta. A jewel to be put around the neck, and in 2016, in addition to the marathon and half, will also be delivered to the first 1500 subscribers to the Good Morning of 10.5 km.*

*This year the race increases its charm, as you pass by all eight monuments declared World Heritage by UNESCO. Finally RRC does not forget those less fortunate and, for each registration received, one euro will be donated to the Cancer Institute Romagnolo for the Margherita's project.*



# XVIIIª Maratona Internazionale RAVENNA CITTÀ D'ARTE

CAMPIONATO ITALIANO DI MARATONA MASTER

## 13 novembre 2016



 42.115  
 21.057  
 11

prossimo appuntamento  
**12 novembre 2017**

[www.maratonadiravenna.com](http://www.maratonadiravenna.com)



istituto  
oncologico  
romagnolo  
RICERCA E CURA SOTTILE,  
PREVENIRE E CURA

**Corri con NOI**  
e contribuisci alla  
**RACCOLTA FONDI** per il  
**PROGETTO MARGHERITA**

 Instagram





## La gastronomia Gastronomy

La cucina locale ravennate si amalgama per alcuni aspetti a quella romagnola, mantenendo però particolarità tutte locali. Per chiarire questo aspetto si può cominciare con il cappelletto: quello ravennate è totalmente diverso da quello forlivese e riminese. È quindi doverosa una premessa.

I **cappelletti** sono un piatto gustosissimo e tradizionale della cucina romagnola, che si può assaporare nelle cucine della Romagna e che secondo la tradizione non può mancare nei pranzi di Natale in famiglia, come testimonia un'indagine del 1811 sulle usanze e le superstizioni degli abitanti di campagna. In Romagna il cappelletto è detto *caplét* e presenta un ripieno di cappone, lonza di maiale, ricotta e stracchino. Nella variante ravennate è farcito soltanto di formaggio. Tradizionalmente si cuociono nel brodo di cappone, ma oggi i cappelletti si presentano anche asciutti, con diversi tipi di condimento.



Un gioiello Liberty, palazzina, sale, vetrate, statue, quadri e oggetti di sapore dannunziano.

Fondata nel 1909 e gestita dalla stessa famiglia da quattro generazioni. Dal 2010 è stata riconosciuta "Locale Storico d'Italia"



Via Maggiore 57 - Ravenna  
Tel 0544 213775

Chiusura: domenica sera,  
Lunedì e Martedì  
algallo1909@yahoo.it  
www.algallo1909.it





### La piadina romagnola

Farina di grano tenero, acqua, sale, strutto o olio di oliva: quattro semplicissimi elementi che, accuratamente impastati, rappresentano un territorio e le sue tradizioni, un "mangiare da strada", il "pane di Romagna" che ha ottenuto il marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) dalla Commissione europea il 4 novembre 2014. La piadina riconosciuta tale deve essere confezionata soltanto nelle zone di produzione stabilite e può essere presentata in due tipologie: quella con diametro minore (15-25 cm)

ma più spessa (4-8 mm), e quella "alla Riminese" di diametro maggiore (23-30 cm) ma più sottile (fino a 3 mm), come stabilito dal disciplinare.

*Wheat flour, water, salt, lard or olive oil: four simple elements, carefully mixed, represent a territory and its traditions, a "street food", the "bread of Romagna" which has been awarded the IGP (Protected Geographical Indication) by the European Commission on November 4, 2014. The piadina thus recognised must only be packaged in the established production areas and can be presented in two versions: one with a smaller diameter (15-25 cm) but thicker (4.8 mm), and the "Rimini style" which are larger in diameter (23-30 cm) but thinner (up to 3 mm), as stipulated by the regulations.*



*aperto tutti i giorni dalle 11.30 alle 20.30*

*Crescioni, piadine  
con fichi caramellati e squacquerone,  
salumi di prima qualità  
e un buon bicchiere di Sangiovese  
per uno spuntino sfizioso e genuino.*

*Via IV novembre, 31 - Ravenna  
tel. 331.1586246 - [www.ilmelarancio.it](http://www.ilmelarancio.it)*

Un altro primo piatto tradizionale è costituito dagli **strozzapreti** (o strangolapreti), un'antica, tipica pasta corta senza uova, il cui nome allude malignamente alla proverbiale golosità dei preti, ricordata da numerose leggende. Una di queste vuole che la pasta venisse preparata quando la massaia rimaneva senza uova perché il prete se le era portate via tutte, accennando al periodo del governo pontificio, quando i tributi venivano riscossi dal clero. La massaia, quindi, mentre impastava la farina con l'acqua si augurava che il prete si strozzasse mentre mangiava le uova con le quali lei avrebbe dovuto fare la pasta per la sua famiglia. Originariamente gli strozzapreti si mangiavano conditi con il ragù oppure con gli strigoli, un'erba spontanea che si presta bene, unita al sugo di pomodoro, a condire paste fatte in casa.



*The local cuisine of Ravenna blends, in some respects, with that of Romagna, while maintaining all of its local particularities. To clarify this point you can begin with the cappelletto pasta: the sort made in Ravenna is totally different from that of Forlì and Rimini. It is therefore deserving of an introduction. Cappelletto is a tasty dish and traditionally prepared in Romagna, you can enjoy it in Romagna kitchens and according to tradition it is a must at Christmas lunches spent with family, as evidenced by a survey in 1811 on the customs and superstitions of the inhabitants of the country. In Romagna the cappelletto is called "caplét" and is hat shaped pasta stuffed with capon, pork loin, ricotta and stracchino cheese. The Ravenna variant is only stuffed with cheese. Traditionally cooked and served in capon broth, today cappelletti are also served dry, with different types of sauces. Another traditional dish is made up of Strozzapreti (Or strangolapreti), an ancient, typical short pasta made without eggs, whose name maliciously alludes to the proverbial greed of priests, featured in many legends. One of the legends recounts that the pasta was prepared when the housewife had no eggs because the priest had taken them all away, implying the period of the papal government, when the tolls were levied by the clergy. The housewife, then, while kneading the flour with water hoped that the priest would choke while eating her eggs with which she should have made pasta for her family. Originally strozzapreti are served with meat sauce or with strigoli, a spontaneous herb that lends itself well, combined with tomato sauce, to flavour homemade pastas.*





Primo piatto della tradizione sono anche i **passatelli**, preparati con un uovo per ogni commensale, unito a parmigiano grattugiato e a pan grattato, con un pizzico di noce moscata, sale e scorza di limone. Una volta confezionati, si mettono direttamente nel brodo di carne e dopo pochi secondi di cottura sono pronti per essere serviti.

Per quanto riguarda la **carne**, in Romagna e quindi a Ravenna

quella di maiale è certamente la più utilizzata in cucina. A tal proposito citiamo anche il **Bél e còt** un cotechino fatto di carni nobili e muscolose e cotenna tipico di Russi che dal 2011 ha un proprio disciplinare. Lo si acquista per tradizione durante la festa della Madonna dei Sette Dolori già cotto nei tradizionali enormi paioli direttamente dai negozianti della città. Nella provincia di Ravenna e in Romagna vive la **Mora Romagnola**, una delle cinque razze suine autoctone italiane attualmente esistenti: è un particolare tipo di suino scuro – di colore marrone tendente al nero, da cui il nome – giunto in Italia al seguito di antiche popolazioni.

*Passatelli is also a traditional first course, prepared with an egg for each diner, combined with grated Parmesan cheese and breadcrumbs, with a pinch of nutmeg, salt and lemon zest. Once made up, they are put directly into the broth and after a few seconds of cooking are ready to be served. Regarding meat in Romagna and therefore in Ravenna, pork is certainly the most used in the kitchen. For this reason we also mention the "Bél e còt", a sausage made of noble, muscular and rind meat typical of Russi, which from 2011 has*



*its own regulations, it is traditionally purchased on the feast day of Our Lady of Seven Sorrows already cooked in huge traditional pots directly from the city's shopkeepers. Also in the province of Ravenna and Romagna lives the "Mora Romagnola", one of the five native Italian pig breeds which currently exist, it is a particular type of dark-coloured pig – brown, almost black, hence the name – it arrived in Italy in the wake of the ancient populations.*

La produzione del vino dolce o amabile DOC **Cagnina di Romagna** è consentita nelle provincie di Forlì-Cesena e Ravenna. Dal 2011 la denominazione è stata modificata in "Romagna Cagnina". Anche se le sue origini sono quasi sicuramente friulane, la coltivazione nel territorio romagnolo è però molto antica, visto che se ne parla già in età bizantina, quando si presume che il vitigno sia stato importato dalla Dalmazia e dall'Istria, insieme alle pietre calcaree utilizzate per la costruzione dei monumenti di Ravenna. Questo vino va bevuto giovane, entro l'anno successivo di produzione, a temperatura di degustazione (10-12°) in abbinamento alla ciambella casereccia, alle castagne e marroni arrostiti, alle torte e crostate di frutta, ai tortelli o ravioli dolci ripieni di confetture oppure con la **saba**: il mosto di uva cotta.



*The production of sweet wine or sweet DOC Cagnina di Romagna is permitted in the provinces of Forlì-Cesena and Ravenna. Beginning in 2011 the name was changed to "Romagna Cagnina". Although its origins are almost certainly from Friuli, cultivation in the Romagna area, however, is very old, since it is spoken already in the Byzantine period, when it is assumed that the vines were imported from Dalmatia and Istria, along with limestone used for the construction of the monuments of Ravenna. This wine should be drunk young, within a year of production, at a drinking temperature (10-12°) in combination with homemade donuts, roasted chestnuts, cakes and fruit tarts, sweet ravioli or tortelli stuffed with jam or with saba: the cooked grape must.*



Aperto il pranzo per colorati di lavoro. Spende la sera per dare infine, in una romantica atmosfera



AL BOSCHETTO  
DISTRIA

Una tessera gastronomica nella mescolata creatività di Ravenna

S. Michele (RA) - Via Fiorentina, 275 - Tel./Fax 0544-414312 - giovedì chiuso







La cucina de L'ACCIUGA si fonda principalmente sul pescato giornaliero. Una selezione di acciughe provenienti in parte dal Cantabrico e in parte dai nostri Mari da gustare in purezza in abbinamento ad una vasta scelta di vini selezionati.

Viale Baracca 74 Ravenna  
Tel. 0544 212713 - [acciugaosteria@yahoo.it](mailto:acciugaosteria@yahoo.it)



### **Il Sale dolce di Cervia**

Il sale è parte integrante della storia locale e ha accompagnato importanti fasi storiche della città come, per esempio, la dominazione veneziana del XV secolo. Ma al di là di della storia e della cucina, il sale è una cultura e, se vogliamo, anche un'arte.

Il Sale di Cervia si trova sia nei negozi che trattano i prodotti locali, sia nelle pietanze da gustare nei ristoranti cittadini e addirittura in barrette di cioccolato vendute nei negozi del centro. La sua peculiarità è infatti quella di avere un retrogusto dolce che esalta i sapori.

Fino alla metà degli anni Cinquanta del Novecento gran parte dell'economia cervese ruotava intorno alle saline di proprietà dei Monopoli di Stato. Nel 1959 il sistema di produzione artigianale a raccolta multipla basato su un ciclo di raccolta di cinque giorni terminò, e venne preferito un metodo industriale di raccolta unica che prevedeva meno manodopera e non comportava la ripetizione del ciclo. Dal 1999 al 2002 vi è stato un periodo di inattività, terminato con il passaggio della salina alla Società Parco della Salina di Cervia. Nell'estate del 2003 la produzione è ripresa e oggi si producono circa 50.000 quintali di sale all'anno. L'unica salina rimasta del vecchio metodo artigianale è la "Camillone": di piccola estensione, produce all'anno circa 1.000 quintali di sale di altissima qualità. È ancora in funzione grazie al lavoro di volontari che, utilizzando gli attrezzi di un tempo, raccolgono il sale da giugno a settembre due volte la settimana se le condizioni atmosferiche lo permettono. La "Camillone" è museo all'aperto unico in Italia.

#### *The Sweet Salt of Cervia*

*Salt is an integral part of the local history and has accompanied important historical phases of the city such as, for example, the Venetian domination of the fifteenth century. But beyond history and cooking, salt is a culture and, perhaps, even an art. You can find the salt of Cervia both in stores carrying local products, in dishes to be enjoyed in the city's restaurants and even in chocolate bars sold in the shops in the city centre. Its peculiarity is, in fact, is the sweet aftertaste that enhances the flavours.*

*Until the mid 1950s much of the economy of Cervia revolved around the salt, property of the Government Monopoly. In 1959 the system of artisanal production in multiple harvests based on a five-day collection cycle ended, and a favourite method of industrial unique collection was introduced which needed less labour and did not involve the repetition of the cycle. From 1999 to 2002 there was a period of inactivity, which ended with the passage of the saline to the Parco della Salina di Cervia Company. In the summer of 2003, production began again and now produces about 50,000 tons of salt per year.*

*The only salt pan which has retained the old traditional method is the "Camillone": a small extension, which produces about 1,000 tonnes of salt of the highest quality annually. It is still in operation thanks to the work of volunteers who, using the tools of the past, collect salt from June to September, twice a week, if weather conditions permit. The "Camillone" is a unique outdoor museum in Italy.*

# Il primo sushi all'italiana

Debora Orioli e Talita Martini hanno aperto La Susheria, innovativo locale in cui l'incontro fra la cucina italiana e quella giapponese dà vita a specialità davvero uniche e diverse, sempre basate su verdure d'eccellenza e pesci freschissimi. Tanta fantasia e altrettanta passione, abbinamenti sorprendenti e colorati, materie prime di qualità e il gioco è fatto: delizie per tutti e tante proposte vegane, vegetariane e gluten free.

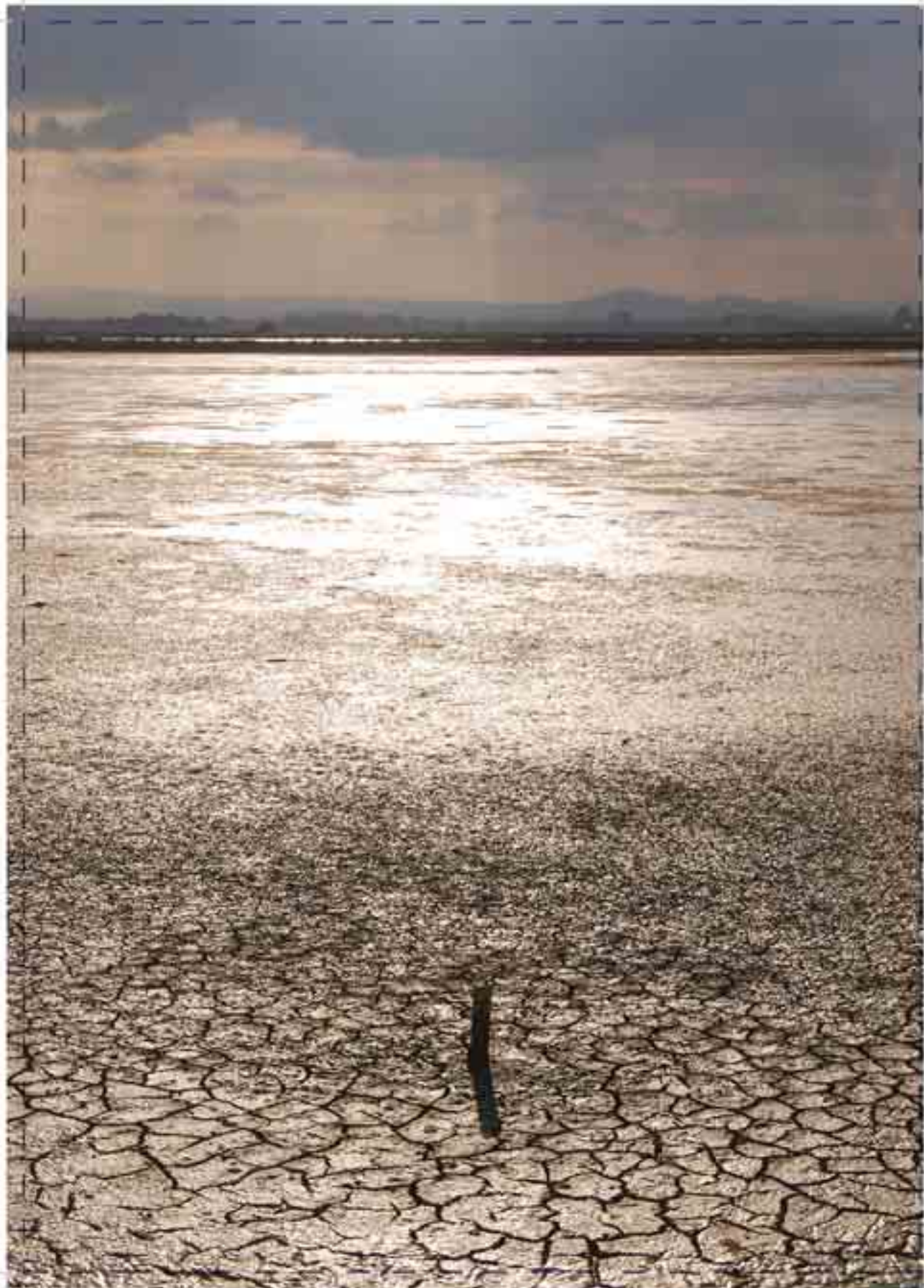
Efficiente servizio di consegna a domicilio in tutta la città.



LA SUSERIA  
Via Le Corbusier 44/46  
Ravenna  
Tel. 0544 402125  
[www.lasusheria.it](http://www.lasusheria.it)  
[info@lasusheria.it](mailto:info@lasusheria.it)  
[fb lasusheriavravenna](https://www.facebook.com/lasusheriavravenna)  
[ig lasusheria\\_ravenna](https://www.instagram.com/lasusheria_ravenna)  
[la susheria](https://www.linkedin.com/company/la-susheria)









# HIMALAYA

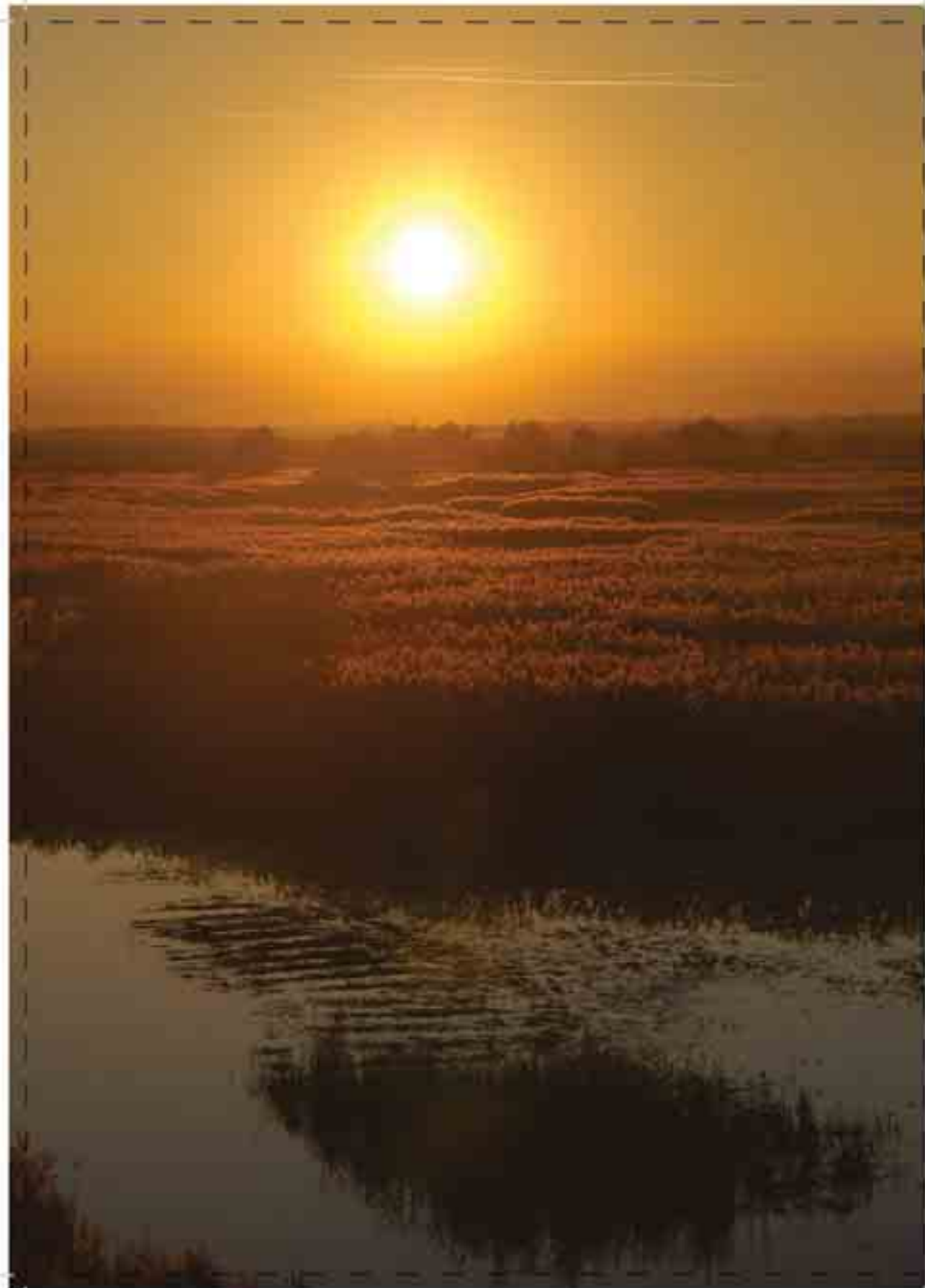
RISTORANTE INDIANO



APERTO TUTTI I GIORNI A PRANZO E CENA  
Fornace Zarattini (Ra) - Via Faentina, 273  
Rotonda S. Michele/uscita autostrada

Info e prenotazioni  
**0544 418823**





## I dintorni di Ravenna *Ravenna's surrounding areas*

### **Le pinete e le zone umide del Parco del Delta del Po**

A ridosso di un sistema dunoso pressoché intatto presso gli abitati di Marina di Ravenna e Lido di Dante, si trovano boschi di pino dalla caratteristica forma a ombrello, albero che spicca al centro dello stemma del Comune di Ravenna. Le pinete dell'area ravennate (oggi tutte parte del Parco regionale del Delta del Po) hanno origine artificiale, poiché con lo sviluppo del porto di Classe in epoca imperiale, i Romani procedettero alla coltivazione di Pino marittimo (*Pinus pinaster*) e Pino domestico (*Pinus pinea*), il cui legno e la trementina venivano sfruttati nell'industria navale, per la costruzione delle imbarcazioni e la loro coibentazione. Le attuali pinete sono più recenti, in quanto insediate su cordoni litoranei depositatisi dopo il XII secolo d.C., controllate dagli ordini monastici. Nei secoli hanno subito forti riduzioni, particolarmente drastiche dall'inizio del Novecento fino alle leggi di Luigi Rava (1905 e 1908) rivolte alla conservazione delle pinete e degli arenili di Ravenna.

La pineta di Classe si estende per circa 900 ettari e attualmente si trova in uno stadio di avanzata naturalità, data la forte presenza di querceti termofili dominati soprattutto da pioppo, leccio, roverella e farnia (*Quercus robur*), tipici del bosco planiziale dell'oasi di Punta Alberete, lungo la strada statale Romea. Questa, come altre aree limitrofe (Valle Mandriole o della Canna e Valle Furlana presso la foce del fiume Lamone, Ortazzo e Ortazzino presso la foce del fiume Bevano), sono zone umide, cioè paludi, acquitrini, bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità non supera i sei metri. La Convenzione di Ramsar, atto firmato in Iran nel 1971 da un gruppo di paesi, istituzioni scientifiche e organizzazioni partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, protegge dal 1977 l'oasi di Punta Alberete, tra le prime zone umide tutelate da questo documento.

Interessanti sono anche i prati barenicoli e le bassure allagate interne al bosco, con acque da dolci a salmastre, fino ad arrivare ai bacini saliferi.

Tutte queste zone umide sono oasi di primaria importanza per la tutela dell'avifauna (fenicotteri, aironi, garzette, nitticore, avocette, cavalieri d'Italia, falchi di palude) e della flora locali (canna di Ravenna, tife, salicornia, iris palustre, lenticchie d'acqua).



### *Pine Forests and Wetlands of the Park of the Po Delta*

Adjacent to the almost intact dune system in the towns of Marina di Ravenna and Lido di Dante are the characteristic umbrella-shaped pine tree forests, the tree that stands at the centre of the emblem of the city of Ravenna. The pine woods of Ravenna (now all part of the regional park of the Po Delta) have artificial origins, as with the development of the port of Classe in imperial times, the Romans proceeded to cultivate maritime pine (*Pinus pinaster*) and domestic pine (*Pinus pinea*), the wood and turpentine of which were exploited in shipbuilding, for the construction of vessels and their insulation. The current pine forests are more recent, as they are situated on a coastal barrier deposited after the twelfth century AD, controlled by monastic orders. Over the centuries they have suffered severe reductions, particularly drastic beginning of the twentieth century up to the laws of Luigi Rava (1905 and 1908) targeting the conservation of pine forests and the beaches of Ravenna.

The pinewood of Classe covers approximately 900 hectares and is currently in an advanced natural stage, given the strong presence of thermophilic oaks dominated mainly by poplars, different oaks and English oak (*Quercus robur*), typical of the lowland forest oasis of Punta Alberete, along the state road Romea. This, like other neighbouring areas (Valle Mandriole or Canna and Valle Furlana near to the mouth of the Lamone river, Ortazzo and Ortazzino near the mouth of the Bevano river), are wetlands, that is bogs, marshes, lagoons natural or artificial, permanent or temporary, with static or flowing, fresh, brackish or salty water, including stretches



of marine water, the depth of which does not exceed six metres. The Ramsar Convention, an act signed in Iran in 1971 by a group of countries, scientific institutions and organisations involved in the International Conference on wetlands and waterfowl, has protected the oasis of Punta Alberete since 1977, among the first wetlands to be protected by this document.

The *barenicoli* meadows and flooded lowlands inside the forest are also interesting, with both fresh and salty waters, until you get to the saliferous lagoons.

All these wetlands are havens of primary importance for the protection of birds (flamingos, herons, egrets, night herons, avocets, black-winged stilts and swamp hawks) and the local flora (reed of Ravenna, cattails, *salicornia*, marsh iris and duckweed).

### Le rocche del Ravennate

Castelli e rocche costellano il territorio ravennate, in particolare lungo l'asse dell'antico percorso romano, la Via Emilia, dove si trova **Faenza**, famosa per le sue ceramiche.

Con una deviazione si giunge a **Oriolo dei Fichi** di cui rimane, a testimonianza di un precedente *castrum*, la torre esagonale. Degustare un bicchiere di Sangiovese mentre si gode del paesaggio sottostante l'antico borgo è l'inizio per addentrarsi ancora di più verso i valichi dell'Appennino.

A **Brisighella** è possibile ammirare un borgo medievale pressoché intatto sovrastato dalla Torre dell'Orologio e dalla Rocca, che aveva funzioni difensive e di controllo dell'arteria che conduce in terra toscana. Non meno suggestiva è la Rocca Sforzesca di **Riolo Terme**, che domina la località termale. In direzione opposta vi sono **Bagnara di Romagna** e **Lugo**. Nella prima si può ammirare il fortilizio costruito dai Visconti, poi acquisito dagli Sforza; nella seconda non bisogna perdersi una passeggiata il mercoledì, tra i banchi di uno dei mercati più importanti e antichi della zona che si tiene di fronte alla **Rocca Estense**.

Ravenna con la sua **Rocca Brancaleone** del XV secolo, oggi parco cittadino e sede di importanti spettacoli estivi, conclude questo itinerario.



### *The Fortresses of Ravenna*

*Castles and fortresses are dotted around the area of Ravenna, in particular along the ancient Roman road, the Via Emilia, where Faenza, famous for its pottery, is situated.*

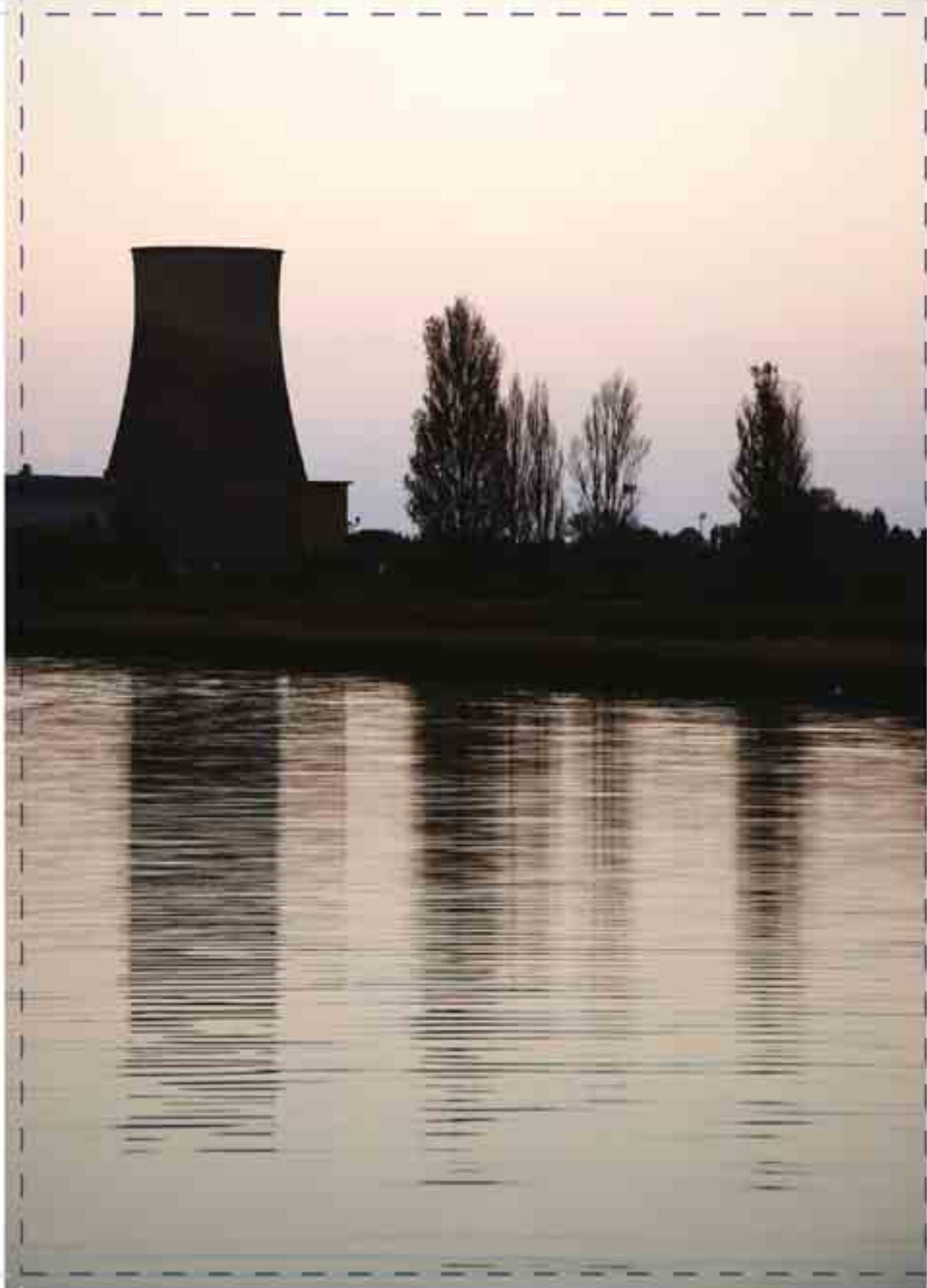
*A detour leads to Oriolo dei Fichi where the hexagonal tower remains as evidence of a prior castrum. Sip a glass of Sangiovese while you enjoy the landscape below the ancient village which is the starting point to delve even further into the Apennine passes.*

*At Brisighella you can admire an intact medieval village dominated by the Clock Tower and Fortress, which had defensive and guardian functions over the artery road leading to Tuscany.*

*No less striking is the Sforza Fortress Riolo Terme, overlooking the spa town. In the opposite direction there are Bagnara di Romagna and Lugo. In the first you can see the fortress built by the Visconti, then acquired by the Sforza; the second can not miss a walk on Wednesday, among the stalls of one of the most important and ancient markets in the area which is held in front of the Estense Fortress.*

*Ravenna with its Brancaleone Fortress which dates back to the fifteenth century, today is a city park and the site of important summer events, is where this itinerary ends.*





## Ravenna una provincia operosa *Ravenna, an industrious province*

### **Industria e il Porto**

La zona industriale situata presso il porto di Ravenna ospita alcuni tra i principali stabilimenti chimici e metalmeccanici italiani, oltre a importanti cantieri navali. Da ricordare che Ravenna è uno dei più vitali centri italiani di estrazione del gas metano e che presso il suo porto si trova l'indotto di aziende che lavorano nell'ambito della manutenzione delle piattaforme di estrazione.

### **Il Porto Corsini**

In virtù della sua strategica posizione geografica, oggi come un tempo il Porto di Ravenna si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati del Mediterraneo orientale e del mar Nero (quasi il 40% del totale nazionale con esclusione del carbone e dei prodotti petroliferi) e svolge una funzione importante per quelli con il Medio e l'Estremo Oriente, in quanto capofila italiano per la movimentazione di cereali, sfarinati e fertilizzanti. È dislocato lungo un porto canale che si estende per 14 km e prende il nome da papa Clemente XII, al secolo Lorenzo Corsini, il quale diede avvio ai lavori nel 1738, mettendo fine al declino del porto romano dell'età di Augusto. Il decollo del Porto di Ravenna come scalo di rilevanza economica internazionale si è avuto nell'ultimo dopoguerra, in coincidenza con l'insediamento sulle sponde del porto canale di raffinerie e del petrolchimico legato alla scoperta dei giacimenti di metano nelle acque antistanti la città.

### **FATTI E PERSONE**

**Serafino Ferruzzi** nasce a Ravenna nel 1908. Lavora come rappresentante della Montecatini in Romagna e si laurea in Agraria a Bologna nel 1942. Sei anni più tardi, con due soci impianta a Ravenna la "Ferruzzi Benini e C." - dal 1956 "Ferruzzi e C." -, società attiva nel commercio di materie prime agricole. Agli inizi la società si occupa del ritiro delle merci al porto di Ravenna, poi, negli anni Cinquanta, a seguito dell'aumento dei traffici, forma una rete di strutture per lo stoccaggio nei principali porti italiani, e, ancora, inizia a noleggiare navi per ritirare le merci nei porti di imbarco degli Stati Uniti e del Sud America. Con il boom degli anni Sessanta la "Ferruzzi" si insedia con i propri silos in Argentina e negli Stati Uniti, dove diventa una compagnia di compravendita a livello mondiale e acquista estese tenute agricole. Nel frattempo, in Italia si aggiungono altre attività industriali nel campo dell'agroalimentare e delle costruzioni, che allargano il già forte giro di affari di un uomo riservato che è arrivato ad entrare in società con la famiglia Agnelli. Serafino Ferruzzi muore in un incidente sul suo aereo privato in atterraggio all'aeroporto di Forlì il 10 dicembre 1979, lasciando eredi i figli Arturo, Idina, Franca e Alessandra.



**Raul Gardini** nasce a Ravenna nel 1933. Figlio di un imprenditore agricolo che si era impegnato nella bonifica delle paludi intorno a Ravenna, prende il diploma di perito agrario e nel 1987 gli viene conferita la laurea honoris causa in Agraria dall'Università di Bologna. Cresce professionalmente nell'azienda di Serafino Ferruzzi e ne sposa la figlia Idina. Alla morte del suocero gli vengono affidate tutte le deleghe operative del Gruppo Ferruzzi, che in poco tempo, negli anni Ottanta del Novecento, Gardini trasforma in una grande impresa industriale mediante continue acquisizioni, anche grazie all'ottimo andamento del mercato finanziario. È un imprenditore a tutto tondo e, al contrario del riservato Serafino Ferruzzi, è fortemente sottoposto alla pressione dei media. Scelte sbagliate, speculazioni finanziarie e contrasti con gli eredi Ferruzzi causano, in seguito, la sua uscita dal Gruppo. Viene trovato morto nella sua casa milanese il 23 luglio 1993.

### *Industry*

#### **The Porto Corsini**

*By virtue of its strategic geographical position, now as much as ever the Port of Ravenna is an Italian leader in the trade with the East Mediterranean and Black Sea (nearly 40% of the national total, excluding coal and petroleum products) and performs an important function for those with the Middle and Far East, as Italian leader for the movement of grain, flour and fertilisers. It is located along a canal port that extends for 14 km and is named after Pope Clement XII, born Lorenzo Corsini, who began work in 1738, putting an end to the decline of the Roman port from the Augustan era. The takeoff of the Port of Ravenna as a stopover of international economic importance has had, since the last post-war era coinciding with the settlement on the banks of the canal harbour of refineries and petrochemical, been linked to the discovery of layers of methane in the waters off the city.*

### **Agricoltura**

Le pesche e le nettarine di Romagna sono le uniche a vantare il riconoscimento



di Indicazione Geografica Protetta (IGP) all'interno dell'Unione Europea, ma tra i frutti che godono di grande popolarità nel Ravennate ce ne sono due non autoctoni che qui hanno trovato – si può ben dire – terreno fertile: il kiwi originario della Nuova Zelanda e il kaki della varietà giapponese detta "Loto di Romagna". Si tratta di due tipi di frutta molto nutriente, ricchissima di potassio e vitamina C.

### **Agriculture**

*The peaches and nectarines of Romagna are the only ones to claim the recognition of Protected Geographical Indication (PGI) within the European Union, but among the fruits which enjoy great popularity in the Ravenna there are two non-natives who have found – you can say – fertile ground: the kiwi native to New Zealand and the Japanese variety of persimmon called "Lotus of Romagna". These are two types of fruit which are very nutritious, rich in potassium and vitamin C.*

### **Turismo**

Dagli anni Sessanta del secolo scorso il turismo balneare si è sviluppato in maniera pressoché uniforme dai Lidi Nord ai Lidi Sud del Ravennate (Casalborsetti, Marina Romea, Porto Corsini, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe, Lido di Savio, Milano Marittima, Cervia-Pinarella, Tagliata), ognuno dei quali conserva un'identità tipica. Nel periodo estivo gli eventi lungo la costa sono molteplici, a partire dalla **Notte Rosa** (primo fine settimana di luglio) alla settimana dedicata al **patrono Sant'Apollinare** (23 luglio), alla **Notte di San Lorenzo** quando la spiaggia si incendia di fuochi d'artificio a ricordo del martirio del santo spagnolo.

Nel periodo autunnale non si può non ricordare il **Settembre dantesco** con la tradizionale rimessa dell'olio da parte di una rappresentanza politica fiorentina, per la lampada votiva collocata all'interno della tomba del Poeta. L'evento cade nella seconda domenica del mese, a ridosso della data di morte di Dante Alighieri (14 settembre 1321).



### **Tourism**

*Since the 1960s beach tourism has developed into an almost uniform way from the beaches to the north of Ravenna to the Lidi Sud (Casalborsetti, Marina Romea, Porto Corsini, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe, Lido di Savio, Milano Marittima, Cervia-Pinarella, Tagliata), each of which retains a typical identity. During Summer there are numerous events along the coast, from the Pink Night (first weekend in July) a week dedicated to the patron Sant'Apollinare (July 23), the Night of San Lorenzo when the beach is ignited by fireworks to commemorate the martyrdom of the Spanish saint.*

*In autumn there is Dantesque September with the traditional remittance of oil by a Florentine political representation, for the votive lamp placed inside the tomb of the poet. The event falls on the second Sunday of the month, close to the date of death of Dante Alighieri (14 September 1321).*



## Artigianato artistico

### I mosaici

La tradizione musiva ravennate non si è fermata ai tempi antichi, ma ha saputo conservarsi e rinnovarsi dopo secoli di oblio.

L'idea di creare a Ravenna una scuola che «educasse il mosaicista in quanto artista» nacque dalle parole di Severini, fondatore a Parigi di una scuola di mosaico. Oggi la scuola a lui intitolata è una delle poche realtà scolastiche in Italia che si occupa nello stesso tempo di arte musiva contemporanea e del restauro degli antichi mosaici.



Gli studenti dell'istituto hanno partecipato a stage di restauro alle ville romane di Mothia e Russi, alla domus del Chirurgo a Rimini, alla domus dei Tappeti di Pietra a Ravenna. Hanno inoltre realizzato da una maquette di Severini il pannello musivo "La stella d'Oriente" per la stazione ferroviaria di Ravenna nel 1995, il monumento ai Caduti "La sfera del ricordo" a Punta Marina nel 1997, i mosaici per piazza Dora Markus a Marina di Ravenna nel 1997. Tra il 2003 e 2004, su disegno di Giovanni Guerrini, sono stati realizzati i mosaici per la fontana della piazza di Tuzla in Bosnia e alcune fioriere a mosaico per Ravenna. Per finire, in occasione dell'Expo di Milano 2015, a rappresentare l'Italia è stato scelto "L'albero della vita", mosaico realizzato dagli studenti del Liceo Artistico e dell'Accademia delle Belle Arti di Ravenna.

### Curiosità

#### **I fiori di Ravenna: Ravenna città amica delle donne**

Linea Rosa, Associazione di volontariato attiva dal 1991 per il sostegno e la difesa delle donne in difficoltà o che hanno subito violenza, ha sviluppato il progetto "Ravenna città amica delle donne". Coinvolgendo i mosaicisti ravennati, è stata creata una mattonella con fondo bianco e fiore a calice rosso con la scritta "Ravenna città amica delle donne".

Questa mattonellala che si può notare sui muri di tante case è la testimonianza della sensibilità ravennate verso le donne in difficoltà nonché un simbolo di benvenuto a tutte le donne che visitano la città.





## *Artisanal Artistry*

### **The mosaics**

*Mosaic is a very old artistic technique. The first mosaics are generally traced back to the end of the third millennium BC, they are monochrome pebble paving used for practical purposes to cover the surface of the courtyards of the royal palaces of Crete. The mosaic has been extremely successful in the Christian sphere: from Rome to Aquileia, from Ravenna to Byzantium it adorns the most famous temples of Christianity, becoming more and more the language of light and fostering a sense of dematerialisation that they wished to give the interior of the basilicas. Between the fifth and sixth centuries AD the so-called "Ravenna technique," takes shape, which is still performed in many atelier in the city, perpetuating a tradition that has been able to preserve and renew itself after centuries of oblivion.*

*The "Gino Severini" Art Institute for Mosaic is one of the few schools in Italy that deals with contemporary mosaic art and restoration of ancient mosaics at the same time. The idea of creating a school in Ravenna that "educates the mosaicist as an artist" was born from the words of Severini, founder of a mosaic school in Paris. The first teacher was Giovanni Guerrini, who activated the project in 1959.*

*The students of the institute participated in internships of restoration at the Roman villas of Mothia and Russi, to the domus of the Surgeon in Rimini, the domus dei Tappeti di Pietra in Ravenna. They have made the mosaic panel "The Star of the East" from a maquette of Severini for the railway station of Ravenna in 1995, the War Memorial, "The sphere of remembrance" in Punta Marina in 1997, the mosaics for Piazza Dora Markus at Marina di Ravenna in 1997. Between 2003 and 2004, the mosaics were made for the fountain in the square of Tuzla in Bosnia and some mosaic planters in Ravenna designed by Giovanni Guerrini. Finally, on the occasion of the Milan Expo 2015, "The Tree of Life" mosaic created by students of the Art School and the Academy of Fine Arts in Ravenna was chosen to represent Italy.*